

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Solo tre condanne (lievi) al processo per il Vajont. E' un'altra beffa
(A PAGINA 2)

Sempre più grave l'inquinamento del Po. A Piacenza manifestazione PCI
(A PAGINA 3)

Il discorso di Berlinguer a Genova È dettata dai fatti la nostra dura critica al governo

La logica delle spartizioni e del malcostume - Incapacità ad affrontare la crisi economica - Accettati i diktat USA - Risposta a Craxi

Dal nostro inviato
GENOVA — Dopo Torino, Genova. E' un'altra città operaia, di antiche e profonde tradizioni unitarie e antifasciste, ed è un'altra città che — non per caso — è stata messa con ferrea determinazione, ormai da anni, nel mirino del terrorismo. Un segno di più, un segno ancora una volta eloquente, del vero disegno dei terroristi che è quello di spingere la classe operaia a deviare dalla sua scelta fondamentale che è quella del terreno della democrazia e perciò della difesa della Repubblica nata dalla Resistenza come l'unico terreno della propria lotta di emancipazione. E anche qui la classe operaia, nel suo insieme, ha respinto e condannato con fermezza il piano eversivo.

I colpi ricevuti dal terrorismo anche a Genova, in questi ultimi tempi, sono certamente dovuti al lavoro intelligente e allo spirito di sacrificio della magistratura e delle forze dell'ordine (una abnegazione cui tanto più va dato riconoscimento nel momento in cui vengono alla luce casi gravi e allarmanti come quello, oscuro, di cui è protagonista addirittura il vice capo del SISDE, Russo-manno).



Protesta nera a Miami: 10 uccisi

Almeno dieci morti e centotrenta feriti si sono avuti a Miami durante una violenta manifestazione di protesta, attuata da cittadini di colore, contro l'assoluzione di 4 agenti bianchi accusati di avere ucciso un nero. (A PAGINA 5)

Dal nostro inviato
NAPOLI — Le sanzioni dei nove paesi della Comunità europea contro l'Iran scattano già a partire da giovedì prossimo. Con un ripensamento in extremis rispetto agli orientamenti più moderati che si erano affermati nella serata di sabato, e che le fonti italiane avevano avvalorato, i nove ministri degli Esteri della CEE riuniti a Napoli per una sessione informale, hanno deciso ieri di far scattare il dispositivo delle misure punitive senza neppure dare il tempo al nuovo parlamento iraniano di riunirsi per decidere sulla sorte degli ostaggi. La fissazione della data del 22 deve permettere ai paesi che non lo hanno ancora fatto, e sono la maggioranza, di prendere le misure legislative necessarie per attuare il boicottaggio.

L'Italia non è un Paese di servi

Adesso che da Napoli è venuta una decisione che appiattisce l'Europa sulla più oltranzista linea americana, ci sono alcune domande di fondo. Prima di tutto quelle di carattere politico. Le sanzioni renderanno più agevole il cammino per risolvere l'angosciosa questione degli ostaggi o tutto sarà più difficile? Perché non si è dato ascolto agli appelli — che avevano un tono drammatico — di Bani Sadr per una scelta che aiutasse «l'Iran che ragiona»? L'obiettivo è veramente quello di riavere gli ostaggi, oppure è quello di punire un popolo che si è liberato di un regime sanguinario e che cerca in modo tormentato una strada? Si è voluto dimostrare che a loro modo anche gli europei sanno fare i loro blitz? E' più che un'impressione; è un fondato sospetto che a Napoli si sia voluto forzare la mano per contrastare tentativi distensivi che proprio in queste ore si stanno sviluppando e per spingere l'Europa su una strada oltranzista e avventurosa.

L'oltranzismo USA preme sull'Europa Irresponsabile scelta della CEE: da giovedì sanzioni contro l'Iran

Sordi agli appelli di Bani Sadr i ministri degli Esteri dei «Nove» hanno deciso la linea più pericolosa - Pesanti danni all'economia italiana

Breznev-Giscard: attesa per i risultati

I due presidenti a Varsavia, ospiti di Gierk - Attacchi americani alla Francia

Dal nostro inviato
VARSAVIA — E' nella cornice barocca del castello reale di Wilanów che Breznev e Giscard d'Estaing tenderanno oggi di dimostrare che si può e si deve negoziare e che comunque nuove breccie vanno aperte nel gelo che paralizzava i rapporti est-ovest dopo la crisi afgana. Il leader sovietico e il presidente francese sono a Varsavia da ieri sera ospiti del primo segretario del POUF Edward Gierk per questo summit alla cui realizzazione la diplomazia polacca ha lavorato intensamente nelle ultime settimane, offrendo non solo l'ospitalità della sua capitale, ma idee e suggerimenti originali — soprattutto per quel che riguarda, a quanto si sa, il disarmo in Europa — che evidentemente hanno incontrato il concreto interesse sia di Mosca che di Parigi.

Olimpiadi: oggi il governo decide

Successo della fiaccolata svoltasi sabato sera a Milano per il sì ai Giochi di Mosca

MILANO — Nella riunione di oggi il governo Cossiga prenderà probabilmente una buona occasione per rispettare l'autonomia dello sport. Dalla riunione odierna del Consiglio dei ministri dovrebbe, infatti, uscire una «raccomandazione» al CONI in merito alla partecipazione alle Olimpiadi di Mosca. Le previsioni danno per molto probabile un «suggerimento» del governo perché il CONI aderisca al boicottaggio dei Giochi proposto da Carter.

L'incontro operaio di Bari Salta il convegno dc: lite aperta tra operai e gruppo dirigente

Donat Cattin conclude con toni anticomunisti

Dal nostro inviato
BARI — La terza conferenza operaia della DC si è rivelata un clamoroso insuccesso. E' stato costretto ad ammetterlo lo stesso Donat Cattin, concludendo ieri i lavori, dopo due giorni in cui i pochi lavoratori presenti hanno attaccato duramente, dando sfogo a malumori e frustrazioni, in aperta polemica con le scelte e gli atteggiamenti del proprio partito alla vigilia delle elezioni. Il fallimento, dunque, non è solo organizzativo, ma politico. Ed è uno smacco personale per Donat Cattin che aveva voluto dare una netta impronta di correttezza a questo appuntamento.

La DC aveva prenotato il più grande teatro di Bari, il Petruzzelli. Ma i Piccoli sabato mattina ha dovuto parlare ad una platea riempita per meno di un terzo. Accortisi della brutta figura, gli organizzatori hanno ripiegato fin dal pomeriggio sul vicino «Ridotto» dove, anche 200 persone fanno massa. Tuttavia, nella sala sono rimasti parecchi buchi. Si è corsi, allora, a mobilitare un po' di forze locali, mentre dietro le quinte ci si lanciavano accuse e recriminazioni. Un sabotaggio — diceva qualcuno —. La colpa è del barese che ce l'hanno con la segreteria — replicava qualcun altro. — Eppure, Lattanzio era in sala in questi giorni. La realtà è, si commentava nei corridoi, che sembra un convegno di Forze nuove.

Le sentenze per lo scandalo del «calcio scommesse»

Il Milan in serie B, tre radiazioni

La massima punizione al presidente milanista Colombo, al portiere rossonero Albertosi e al suo collega laziale Cacciatori. Squalificati per tre anni Paolo Rossi, Giordano per 18 mesi - Sospesi per 5 anni Della Martira e Stefano Pellegrini



Paolo Rossi, Bruno Giordano, Lionello Manfredonia, Enrico Albertosi, Massimo Cacciatori, Felice Colombo

Sarà eterno l'amore dei tifosi?

Non entriamo nel merito della sentenza, non perdiamo tempo a chiederci perché il Milan in B e gli altri no, perché alcuni calciatori all'erastolo e altri con una condanna a termine, non chiediamoci neppure se poi la CAP concederà uno sconto. Ogni decisione è stata determinata — o lo sarà in futuro — da validissimi motivi che per il ragionamento che vogliamo fare adesso, non ci interessa neppure conoscere: prendiamo le cose per quelle che sono. E le cose sono, per fare un esempio, che Paolo Rossi per tre anni non potrà più giocare.

Ma il punto interessante è proprio in queste reazioni: fra tre anni questi stessi tifosi si ricorderanno ancora di Paolo Rossi o di Giorgio Morini o di qualsiasi altro dei condannati? Continueranno, fra qualche mese, ad andare ancora a mangiare nel ristorante di Albertosi al solo scopo di esprimergli solidarietà? L'amore sportivo è così fragile che Shakespeare l'avrebbe preso a termine di paragone nel triste dialogo tra Amleto e Ophelia.

MILANO — Per quattro giorni ho visto da vicino una grossa fetta del calcio italiano e seguito questa specie di processo. Adesso che le sentenze sono note vorrei rivolgere un invito ai lettori: non illudiamoci che qualcosa possa cambiare sul serio per il solo fatto che sono stati emessi questi verdeti. Prima di tutto per il contenuto dei verdeti stessi. Hanno radiato il vecchio Albertosi, che comunque con il calcio aveva chiuso, il suo collega Cacciatori e il presidente del Milan, Colombo, che c'erano dentro fino al collo. Per molti degli altri si vedrà. C'è la possibilità di essere ripescati. C'è la Commissione di appello federale, ci potranno essere amnistie. Si vedrà. I pezzi pregiati sono stati colpiti, ma non in modo irreparabile. Forse le motivazioni delle sentenze ci spiegheranno che era giusto così. Ma l'impressione del cronista è questa: dietro i verdeti c'è l'inquietante ombra del Gattopardo, quello che cambiava tutto per non cambiare niente. Da più parti si chiedeva (o si temeva) una sentenza esemplare che obbedendo ad una

CEE

è addirittura retroattivo: riguarda infatti ogni accordo commerciale con l'Iran concluso dopo il 4 novembre, giorno della presa degli ostaggi...

Breznev

incontrò si erano diffuse fin dal venerdì, viene giustificato a Varsavia con un motivo che mirerebbe a dare ai colloqui un clima di concretezza e di operatività...

Milan

accusato i comunisti di voler la finlandizzazione dell'Italia; ha polemizzato addirittura con i «giri di valzer» di Giscard d'Estaing...

Al processo sull'illecito traffico di licenze per la ricostruzione

Altra beffa per la gente del Vajont Solo tre lievi condanne e 11 assolti

Quattro anni ad Aldo Romanet, tre anni e sei mesi a Diomede Fortuna e tre anni a Pierfrancesco Campana - Due anni già condonati - Vergognosa sentenza che lascia impunito chi ha costruito fortune personali sulle disgrazie altrui

Dal nostro inviato

PORDENONE — Deludente sentenza al processo per l'illecito traffico delle licenze per la ricostruzione del Vajont. Alle 23 di sabato sera, dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio il Tribunale di Pordenone...

messi ai contributi della legge per la ricostruzione del Vajont (4 anni e 1 milione di lire); il notaio Diomede Fortuna, che legalizzava le pratiche (3 anni, 6 mesi e 700 mila lire); l'avvocato svizzero Pierfrancesco Campana...

Si chiude così, dopo oltre dieci anni di aspettative andate un'altra volta deluse per la gente del Vajont, uno soltanto uno — dei tanti capitoli di una vicenda dalla quale — come ha ripetutamente replicato il PM nella sua requisitoria — le popolazioni diastrate dall'infuosto evento del 1963 si attendevano una parola definitiva di verità e di giustizia...

Per tutta la durata del processo c'è stata l'aria da volontà di chiudere al più presto un dibattimento che scottava. Non si sono sen-

titi testimoni importanti, come lo svizzero Hattinger, che non si è presentato a dare aver ricevuto lettere e telefonate minatorie. Neanche l'imputato Campana (attualmente in carcere a Brescia con l'accusa di riciclare denaro di sequestri di persona) è stato mai interrogato...

È morto a Roma l'avvocato Giuseppe Sotgiu

ROMA — Giuseppe Sotgiu, il prestigioso penalista sardo, è morto la scorsa notte nella sua abitazione romana di viale Giulio Cesare all'età di 78 anni. Il nome di Sotgiu è legato a più clamorosi casi giudiziari del dopoguerra: dal processo Giuliano per la strage di Portella della Ginestra...

Tina Merlin

A Siena

Tre anziani morti per la stufa a gas

SIENA — Tre anziani persone sono morte a causa delle velenose esalazioni che provengono da una stufa a gas. Fortunato Anselmi, di 88 anni, suo fratello David di 71, e la moglie Lina Olivieri, di 71, sono stati rinvenuti ormai privi di vita nel minuscolo appartamento di tre stanze, in via Montagna Agnese...

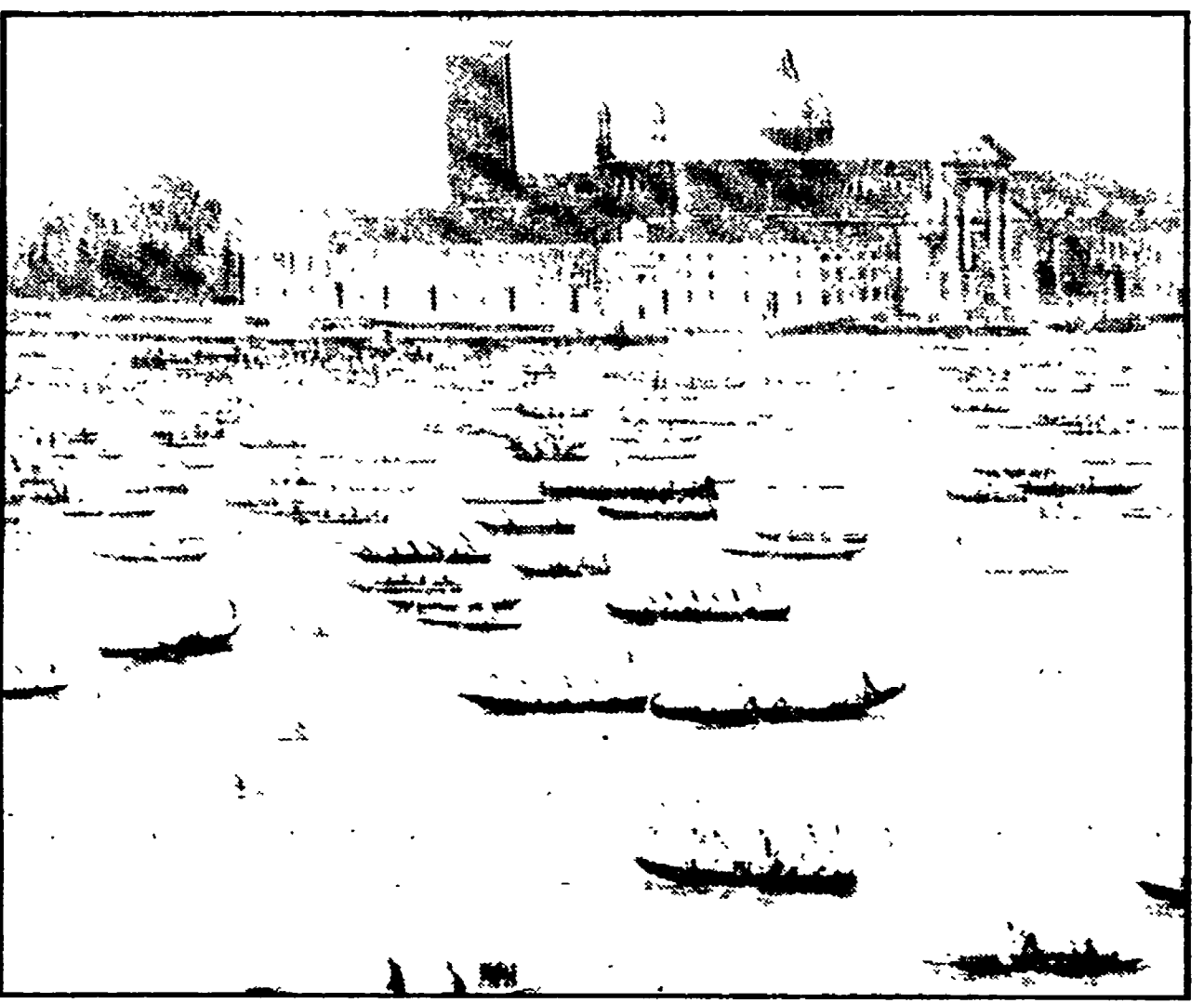
coniugi, però, non si accorgono che il tubo di sfato, si è spostato leggermente. La polizia, avvertita dalla figlia di Fortunato Anselmi, Irma, che nel tardo pomeriggio di sabato scorso si era recata a compiere la visita quotidiana all'anziano genitore...

In centomila al raduno di bersaglieri a Rimini

RIMINI — Con un'imponente sfilata sul lungomare di Rimini si è concluso ieri il venticinquesimo raduno nazionale dei bersaglieri. Centomila persone — fra fanti piumati in congedo, familiari, turisti, militari e cittadini — hanno preso parte alla manifestazione, cominciata alle nove con una messa al campo, e continuata con la sfilata davanti al palco delle autorità delle rappresentanze regionali dell'associazione...

A Milano convegno sulla casa

MILANO — Martedì a mercoledì, organizzato dalla Facoltà di Architettura, si terrà a Milano, nelle aule del Triangolo, un convegno sul tema «Politica della casa e politica abitativa»...



La grande festa ieri a Venezia

Cinquemila remi alla Vogalonga

VENEZIA — Alle 9,30 precise di ieri mattina, più di 5 mila remi si sono levati in aria. Un alaremi incredibile delle 1.500 barche che sono partite dal bacino di San Marco dando il via alla settima edizione della Vogalonga. Fortunatamente il tempo è stato clemente con i partecipanti...

delle lunghe soste nelle isole della laguna dove si trova sempre qualche panino e una bicchiera di vino. Da parte loro i veneziani che, o non hanno trovato un imbarco o avevano poca voglia di esaurire lentamente le proprie energie incolati in un remo, si sono riuniti sulle rive, a Rialto, lungo il Canal Grande, in piazza San Marco (il più fortunato invece sono rimasti comodamente affacciati alle finestre dei grandi palazzi) attendendosi a non lasciarsi sfuggire amici o parenti che, ormai frastuonati dalla stanchezza riuscivano a malapena a sollevare in aria il remo per il saluto ufficiale al pubblico...

per entrare in canale e passare sotto a ponte a tre archi. E' facilmente immaginabile quindi come non poche «mascarete» o «sandoletti» (che sono barchette abbastanza piccole) possono essere speronate da boriosi, pupazzi e, magari, rischiando un pericoloso scontro con le «caorline». La gente, i veneziani che da sei anni, ogni maggio, aspettano con ansia questa lunga passeggiata a remi non competitiva si sono accalcati sopra ogni ponte, lungoci ogni fondamenta: qualche fiore è rotato in acqua o sulle barche, mentre tutti battevano le mani, urlavano, si eccitavano e rincorrevano anche gli equipaggi delle ultime gondole che, o per stanchezza, poco allenamento, o magari causa le numerose tappe nelle isole per un'ora e 15, faticosamente, il traguardo nel bacino di San Marco.

NELLA FOTO: le imbarcazioni in laguna.

Ricande sulle spalle dell'Ente locale una disennata politica governativa

Quando il rapporto studente-casa diventa un dramma

A Bologna cantine di undici metri quadrati promosse al grado di «monolocale» a sessantamila lire al mese

BOLOGNA — Undici metri quadrati nel seminterrato, nessun servizio igienico, soltanto una porta che dà appunto studente: studente fuori sede, quando si parla di casa. Trentamila e fuorisede e per molti è un problema che non ha soluzione per poter studiare. Ed è naturale, quindi, che in questa enorme sacca di persone potenzialmente (e purtroppo) strutturalmente, il problema-casa sia diventato drammaticamente urgente, tanto da divenire «il problema» di cui nasce quel rapporto studente-casa che ha rappresentato, a Bologna, negli ultimi anni uno dei motivi di maggior lacerazione sociale...

Cervellati — che si è modificata e continua a modificarsi la società bolognese. E' uno dei problemi di fondo sui quali riflettere. Una questione sociale di vaste proporzioni, dunque, che non è di facile soluzione. Da una parte le ragioni del giovane al cospetto dei suoi tre grandi problemi (studio, lavoro, casa), due dei quali (lavoro e casa) se non risolti possono addirittura emarginarlo dalla società e produrlo. Dall'altra, le ragioni dell'ente pubblico alle prese con le difficoltà del finanziamento statale e con quelle derivanti dal fatto che segue passo passo le necessità nascite da una situazione di crisi (in tutta Italia) nella spesa pubblica, un milione e 341 mila), da cui si ricava che la produ-

zioni di edilizia pubblica sono stati puntualmente eseguiti, dove non esiste, tutto scartato, una situazione drammatica per quanto riguarda il numero degli sfrattati: circa quattrocento famiglie su mezzo milione di abitanti. Il dramma, appunto, esiste quando si parla del rapporto giovane-casa. Recentemente, in un'assemblea pubblica all'università, affrontando la questione, il sindaco compagno Renato Zangheri ha accusato la «disennata politica governativa», che non ha mai provveduto ad affrontare i problemi, innanzitutto monetizzando il diritto allo studio, ignorando volutamente che il diritto allo studio è problema di servizi. La ragione principale per la quale tutto il problema è ricaduto sugli spalle dell'Ente locale...

La città, insomma, pare difendersi come può, cercando di tamponare le falle create da una politica nazionale che si è sempre sottratta alle richieste della speculazione privata. Ma è una difesa, che, alla lunga, non può reggere. Il problema è diventato di fatto una questione di sopravvivenza della città, creando così la figura dell'emarginato istituzionale.

Senza che nel frattempo era stato eletto sindaco di Olbia nelle liste del PSI, difese anche Giovanni Ferraroli limitatamente al ricorso in Cassazione e fin dall'inizio dell'istruttoria affiancato, nel '69, Guido Calvi nella difesa di Pietro Valpreda. Negli ultimi anni lo stile ferraroliano di politica di salute lo avevano costretto a dedicarsi unicamente alla direzione della rivista giuridica *L'eloquenza*.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 21 maggio. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 20 maggio alle ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di mercoledì 21 maggio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 21 maggio alle ore 14.

Sempre più grave l'inquinamento del maggior fiume italiano

Il Po, una ricchezza e i suoi nemici

Un dato fra tanti: ogni anno vengono scaricate nel corso d'acqua 64 mila tonnellate di petrolio e idrocarburi. In una manifestazione a Roncarolo, nel Piacentino, ribadito l'impegno del PCI a salvaguardia dell'ambiente. I problemi di sicurezza della centrale nucleare di Caorso



Dal nostro inviato RONCAROLO (Piacenza) — Lo spiazzo argenteo fra gli alberi si affaccia alla grande curva del Po, uno stretto gomito per immettersi poi nello largo verso Caorso e iso- la Serafini. La sponda mi- lanese appare immersa nel verde, bosaglia folta e silenziosa. Qualche emersione sulla quale emergono i folli fi- lari dei pioppi. E' tornato il sole, e il fiume offre di sé l'immagine più placida e ac- cavante. Ma la corrente verdastra nasconde una insi- dia di cui ora non appaiono in evidenza le tracce: sono oltre duecento chilometri di rive del fiume dove un de- posito gigantesco di idrocarburi (il greggio trasportato dal- l'oleodotto della Conoco) è destinato ad avere influenze sconosciute, per durata e qualità, sulla vita del fiume.

della manifestazione di Roncarolo — lo ricorda nella sua introduzione il presidente della Giunta Regionale dell'Emilia, Lanfranco Turci — sta qui, in questi due elementi quasi fisicamente palpabili: il disastro ecologico prodotto nel fiume, i problemi della sicurezza di Caorso. Accanto a Turci sono l'on. Fabrizio Baduel Giordano, deputato al Parlamento europeo e segretario della Federa- zione del PCI di Piacenza, Romano Repetti, il segretario regionale della FGCI, Vasco Errani, l'assessore provinciale Pierluigi Filippi. La gente che si ritrova qui non è venuta solo a sentire delle parole. Si parte — lo ricorda ancora Turci nella sua introduzione — da lotte e im- pegni di anni, che hanno avuto per protagonisti i lavora- tori dell'Emilia, le organiza- zioni sindacali, le istituzioni democratiche, la Regione: per la salute in fabbrica, prima di tutto, e poi per estendere la azione in difesa della salute all'intero ambiente.

contigare invece lo sviluppo economico con un uso razionale delle risorse naturali. Le tappe di questo battaglia hanno via via investito il problema dell'Adriatico (una po- litica di grande respiro, 250 miliardi di investimenti, per disinquinare le coste e le ci- ta), il controllo delle fab- briche, infine la salvaguardia del Po. E ancora una volta emerge l'innocuità di un regime giuridico del Po in cui nessuno fingeva per avere competenze precise. Noi tor- niamo a proporre un Consor- zio fra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto, per gestire in modo perma- nente, attraverso una agen- zia, tutti i problemi del grande fiume: «dalla difesa all'uso plurimo delle acque, dal- la navigazione interna al di- sinquinamento». Bastano del resto alcune considerazioni complessive per comprendere quale rilie- vo venga ormai assumendo la questione Po». Nel suo quasi 630 chilometri di per- corso dalle Alpi all'Adriatico, il Po attraversa un «bacino» di oltre 70 mila chilo- metri quadrati di superficie, l'area a più alta concentra- zione urbana e industriale d'Italia. Da vita inoltre ad

un'agricoltura altamente svi- lupata, di «livello europeo». Ma proprio nel Po si scarica- no in modo diretto le con- seguenze più nefaste di uno sviluppo anarchico, indiffe- rente ai danni arrecati alle ri- sorse più preziose. Il primo è più evidente se- gnale è dato dall'inquinamen- to. Una città industriale come Torino, — dove peraltro si sta costruendo un colos- sale impianto di depurazio- ne — riversa nel fiume rifiu- ti e veleni pari ad una con- centrazione di quasi tre mi- lioni di abitanti (il doppio cioè degli abitanti effettivi del capoluogo piemontese). E' stato calcolato che raf- finerie, bettonie, perdite dal- gli oleodotti, scaricano nel Po qualcosa come 64 mila ton- nellate ogni anno di petrolio e idrocarburi, dannosissimi perché distruggono ossigeno, uccidono o avvelenano la fauna ittica, deteriorano la qualità delle acque. Non men- tompone il quantitativo di scorie metalliche provenienti dagli scarichi industriali. Le più rilevanti, 2600 tonnellate di zinco, 1.500 tonnellate, di rame, 480 di piombo. Tutte cifre finiscono nei sedimenti so- lidificati trascinati al fondo nel fu-

me e quindi destinati ad ag- gravare la situazione eco- logica dell'Adriatico. I deter- sivi chimici immessi nel Po tributano inevitabilmente da pag- rare al «progresso», all'indus- trializzazione. Rappresenta bensì una delle conseguenze di quello sviluppo anarchico e distorto cui nessuno ha fi- nora pensato di imporre una adeguata disciplina per difen- dere quella immensa risor- sa idrica (47 miliardi di me- tri cubi l'anno) che attraverso l'intera pianura padana e ne costituisce da secoli la fonte principale di vita e di benessere. Oggi, anzi, il pro- gressivo tecnico-scientifico è tale da poter utilmente difen- dere la risorsa-Po, la ricchezza-acqua che esso rappre- senta. Una battaglia difficil- le. Si può vincerla solo se di essa diventeranno protagonis- te le popolazioni della valle padana. Questa è anche la sfida delle Amministrazioni di sinistra, della Regione Emilia, di tutte le forze demo- cratiche. Un nuovo terreno di lotta, di intervento, di re- ale «capacità di governo» su cui misurarsi, su cui chiama- re le giovani generazioni a farsi protagonisti del pro- prio avvenire.

no di tonnellate di ghiaia e di sabbia. Tutto questo, a detta dei maggiori esperti, non è a- tribuito inevitabilmente da pag- rare al «progresso», all'indus- trializzazione. Rappresenta bensì una delle conseguenze di quello sviluppo anarchico e distorto cui nessuno ha fi- nora pensato di imporre una adeguata disciplina per difen- dere quella immensa risor- sa idrica (47 miliardi di me- tri cubi l'anno) che attraverso l'intera pianura padana e ne costituisce da secoli la fonte principale di vita e di benessere. Oggi, anzi, il pro- gressivo tecnico-scientifico è tale da poter utilmente difen- dere la risorsa-Po, la ricchezza-acqua che esso rappre- senta. Una battaglia difficil- le. Si può vincerla solo se di essa diventeranno protagonis- te le popolazioni della valle padana. Questa è anche la sfida delle Amministrazioni di sinistra, della Regione Emilia, di tutte le forze demo- cratiche. Un nuovo terreno di lotta, di intervento, di re- ale «capacità di governo» su cui misurarsi, su cui chiama- re le giovani generazioni a farsi protagonisti del pro- prio avvenire.

Mario Passi

La Fallaci e il premio Campiello

Grandi editori e piccole manovre

Le piccole «grandi manovre» dei premi letterari sono state aperte quest'anno da una mossa a sorpresa di parte mondadoriana. Panorama ha infatti intervistato alcuni giudici del Campiello, raccogliendo e integrando giudizi di ispirazione etico-letteraria sulla tenuta eventuale che Un uomo di Oriana Fallaci (edito da Rizzoli) venga presentato e ammesso al premio. Ma come (si osserva), questo libro, grazie anche a una campagna giornalistico-pubblicitaria senza precedenti, ha venduto più di 800 mila copie in un anno; ha fatto guadagnare alla sua autrice circa 400 milioni di lire in diritti, sui quali (insieme con perdite l'articolista) «dovrebbe» pagare le tasse; ha perfino già vinto un altro premio, sia pure «speciale», a Viareggio. Che cosa si vuole di più? Anche la «consacrazione»? E poi quella della Fallaci non è «letteratura», non è (soprattutto) buona letteratura, e via rincarando. Quanto basta per provocare (c'è da prevederlo) altri fulmini della Fallaci medesima, che è stata protagonista in questi mesi di analoghi episodi, e che non è propriamente un campione di modestia e di mitezza. Ma nell'attesa di più colorite espressioni, la Rizzoli ha invitato al presidente del Comitato promotore del pre-

mi Campiello un indignato telegramma di protesta contro il proditorio attacco di Panorama; telegramma puntualmente riprodotto sul ruz- zoliano Corriere della Sera. «In qualsiasi paese del mondo — si scrive — e quindi anche in Italia — si pre- cisa — un giudice che esprime, e pubblicamente, il pro- prio verdetto prima che sia iniziato proceduralmente il giudizio, si autoesclude in modo automatico e definiti- vo dall'essere componente della giuria stessa. Siamo certi che il Comitato pro- motore da lei presieduto av- rà preso nota di questa viola- zione tralandone le natura- li conseguenze». Ora, se è possibile, come il telegramma premette, che un episodio come quello di Panorama, «non si sia mai verificato prima di oggi nella storia dei premi letterari», è certo che mai i premi letterari stessi e i loro giudici avevano avuto l'onore di paragonarsi così gravi e severi. C'è da augurarsi che tanta implicita consi- derazione e tanto dichiara- to rigore aprano una pagina nuova in questa «storia». Ma nel frattempo? Se ci si

Due giorni di dibattito a Bologna

Tra denuncia e malessere: tanti modi per stare «dalla parte di Pasolini»

Su quali terreni si esprime l'identificazione del pubblico giovanile con la figura e l'opera dello scrittore «corsaro»

«Riapriamo il caso Pasolini. Chiediamo che una volta per tutte venga fatta luce sulla sua morte: chi, come e perché lo ha per- davvero assassinato, e qual è il significato di questo omicidio. Ma non chiediamo alle autorità giudiziarie che hanno già mostra- to di non voler essere nep- pure lui, come non lo fu- rono in vita, dalla parte di Pasolini. Chiediamo una mobilitazione politica, la più estesa possibile, facciamo in modo che questo processo si riapra nella società civile. Riapriamolo noi. E se servirà a inne- scare una nuova istoria ufficiale, tanto meglio».

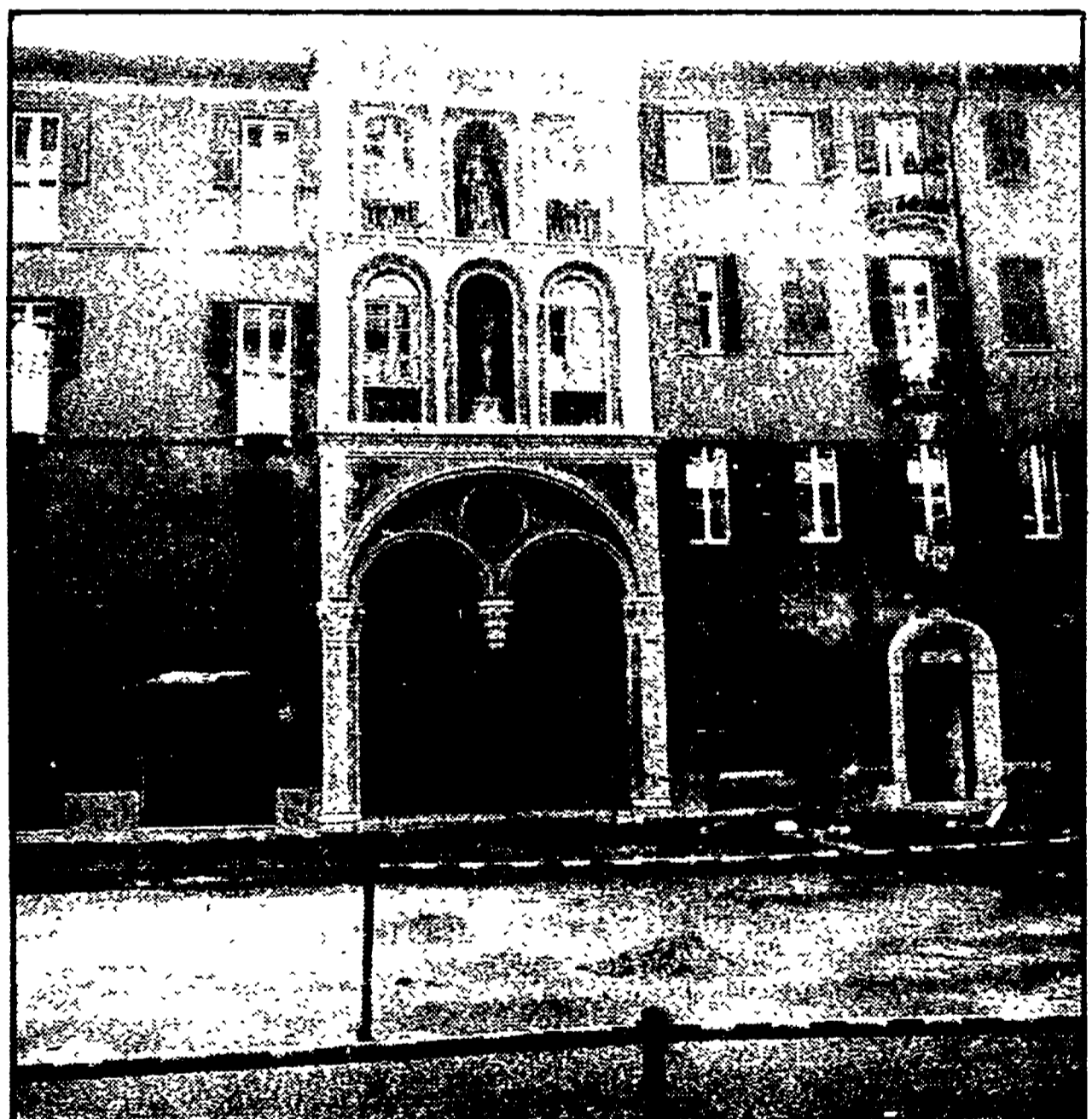


«Su queste note, di Stefano Rodotà si sono conclu- se domenica mattina, a Bologna, le due giornate di dibattito dedicate a Pasolini, per iniziativa dell'omni- nimo circolo e dell'assessorato alla cultura del Comu- ne, con il patrocinio della Regione».

L'appuntamento è per al- trove e presto. Ma le do- mande che sollecita, qui e ora, sono più d'una. Prima domanda: chi è il pubblico di Pasolini? Nel 1980, a cinque anni o quasi dalla sua morte? Dei suoi lettori o spettatori, singo- larmente o in massa, poco sappiamo. Sappiamo che, invece dei critici di profes- sione, dei letterati e intel- luttuali: chi lo considera (e sono tanti) un caso aperto sia giudiziariamente che culturalmente in senso lato; e chi lo considera aperto si ma con riserva: che ciascuno se la veda col Poeta in privato, leggendo, pensi, discuta, ne ricavi quel che può, non si lasci irretire nella strategia dei convegni, ricorrenze, mani- festazioni (insomma: del consumo), che nulla ag- giunge e caso mai sottrae, in trasparenza e forza, alla lezione che dall'uomo vien-

quali Pasolini, prende forma? Come è ovvio, la struttura stessa del «convegno» mette in scena uno scarto: di qui la sala, in ascolto; di là il «sapere» che dell'ar- gomento in questione possiede se non tutte le chia- vi, almeno quelle d'un mazzo per forza di cose privi- legiato. Questo «sapere» è, e anche questo è ov- vio, non è omogeneo: ha da essere Pasolini l'«ami- co» quotidiano, e nello affettuoso ricordo di Gianni Maraini e attraverso le molteplici antonomie — ar- cuto e profetico, generoso e avaro, giusto e ingi- stico — ci riconcilia con le nostre? oppure come sostiene Angelo Romano, lo emblema di una «passio- ne» concettiva che esalta il diritto di giudicare quel che si vive e si vede sa- pendo egli però lucidamen- te che la sua visione di- staccata all'andamento reale dei fatti era spaziosa? O ancora, come per Rodotà, la figura in cui leggere in controllo le tremende ca- pite persecuzioni messe in atto dalla nostra società proprio negli anni in cui maggiore è sembrato ed è stato il processo: di aper- ture di nuovi spazi di es- pression?

«L'amore certo è impor- tante, come negarlo. E certo è importante perseguire fino in fondo, fino alla «mania», la verità. Il che appunto non esime dal- la sciscerare con quale forza e su quali terreni si operi oggi in molti (e soprattutto giovani) questa immedia- ta, emotiva e viscerale identificazione con il Pa- solini «emarginato», e quale inarticolata ma pre- potente carica antagonista in ciò si esprima. Riapri- amo il processo, s'è detto, non solo è giusto, ma sacrosanto. Purché al di là delle intenzioni non ci sia, come a tratti pare, quale unica categoria fondante l'assunto categorico e aprioristico che a uccide- re Pasolini sia stato il Po- tere: lo stesso orrendo po- tere che tutti ci opprime e contro il quale nulla ri- sta da fare, tantomeno — con fatica — appropriarci degli strumenti che portano non a una improbabile e catastrofica verità con la v mausolea, ma a una più semplice e parziale e sem- pre in movimento ma con- creta verità».



L'isolato di corso Garibaldi subito dopo gli interventi di restauro. A destra un cortile dello stesso isolato.

Recupero dell'usato: come può intervenire l'amministrazione pubblica



Rimetti a nuovo la città

L'esempio di Milano: un ruolo sempre più cospicuo a difesa del patrimonio edilizio esistente - Un processo ormai irreversibile. La necessità di cambiare il modo di produrre e consumare case e servizi - Da mostre e convegni il contributo all'elaborazione di strategie più raffinate ed articolate - Raggiunto un punto di svolta, già verificatosi in altri Paesi europei tra il 1960 e il 1970

La dimensione del problema delle abitazioni e la nuova forma del degrado urbano non sono certo scoperte di questi giorni: sono questioni attorno a cui si lavora da molti anni, anche se a volte sembra si ri- cominci da capo, quando ad esempio ci si chiede con toni moralistici se nel «risso» del patrimonio edilizio esistente si nasconda o meno un nuovo aspetto della speculazione edilizia. La neutralità della materia, le lotte per la casa, il processo dilagante delle vendite frazionarie innescano una nuova sensibilità testimoniata dalle molte mostre, più o meno riuscite, che esibiscono la città brutta, ma non proprio «il mostro»; esplorano le sue contraddizioni, i tesori nascosti, valori sol- to o male utilizzati. Vanno conosciuti quei recinti di uno storicismo di maniera delimitati i cosiddetti centri storici, e sono tutti contributi all'elaborazione di strategie più raffinate ed articolate per i lavori pubblici e privati.

In una Milano che cresce sul suo lato, come annota recentemente Giulio Carlo Argan, confrontando, dopo la sua esperienza di sindaco, con Roma «città che si gonfia su sé stessa», l'Amministrazione comunale presenta le carte del suo patrimonio demaniale e della sua politica urbanistica del «risso».

Questo mettere le carte in tavola, il patrimonio pubblico in belle carte fondate sulla variante al piano regolatore generale finalmente approvata dalla Regione Lombar- dia, il «pubblico» sul lato e il «privato» di fronte al

disastro di una obsolescenza scelleratamente perseguita per anni, è un sicuro segno che molto è cambiato a Palazzo Marino da quando, prima del '75, si definiva ingovernabile la città. Un segno che incide ancora in corpi separati, ma va in direzione di un processo unitario di ristrutturazione di cui la città, vecchia e nuova assieme, va prendendo coscienza.

Da Milano dunque, che di vere e proprie violenze ne ha subite tante, si vanno tirando bilanci e drizzando prospettive di questo cambiamento di scenario è stato notato come il nostro Paese abbia raggiunto un punto di svolta, per lo meno a Milano e che ha posto con chiarezza in una scala che riguarda l'intero tessuto urbano il problema del recupero dell'esistente. Disegna un'ipotesi, finalmente in forma esplicita, indicazioni di lavoro e cospicue, se pur largamente insufficienti, risorse finanziarie. Una soluzione è stata offerta in Italia agli operatori, finalmente in forma esplicita, indicazioni di lavoro e cospicue, se pur largamente insufficienti, risorse finanziarie. Una soluzione è stata offerta in Italia agli operatori, finalmente in forma esplicita, indicazioni di lavoro e cospicue, se pur largamente insufficienti, risorse finanziarie.

Analisi autocritica E' da una città come questa che avanza un'ipotesi sulla questione delle abitazioni, una città che non si affida a ripensamenti sull'ultimo dei nostri decenni, come è moda di- lagante negli incontri di questi «albori degli anni 80». Sono anni, gli ultimi trascorsi che, amma Falcio Papi, han- no «trasformato le coordina- te culturali del Paese in una dimensione irreversibile: ma non si tratta solo di una cre- scita disciplinata, quasi una positivistica moltiplicazione e specializzazione delle forme del sapere, ma di un diverso stile, di un uso sociale, sia

Il progetto 2000

Così, dal carattere di massa ormai acquisito dalla questione del recupero del patrimonio edilizio inteso come ambiente, bene culturale oltre che risorsa economica, emerge l'urgenza di risposte adeguate alla sua portata sociale, sfidando l'insensazione che la tendenza sia (come ha governi come quello di Milano con molti cantieri e pubblici aperti) quella che porta alla ricerca di tecniche sempre più sofisticate per stemperare il conflitto sociale, verso la rimozione dei problemi complicati. Contro le insinuazioni è indispensabile partire da una concreta analisi autocritica; occorre un

Fredri Drugman

Berlinguer: dettata dai fatti la dura opposizione al governo

Il ruolo della classe operaia nella risposta popolare al terrorismo - Il no del governo alle Olimpiadi accrescerebbe la tensione - Difendiamo e riproponiamo le Giunte comunali, provinciali e regionali di sinistra

DALLA PRIMA

di popolo e che ha permesso l'isolamento progressivo dei gruppi terroristici e il manifestarsi di una loro crisi. Le stesse confessioni di terroristi che si stanno sgranando davanti ai giudici, sono effetto di quell'isolamento: i terroristi che parlano, dicono tutti che a muoverli è la consapevolezza finale raggiunta che « è fallito » il disegno di trovare seguito fra gli operai, che era il loro scopo principale. Se il terrorismo certo non è stato sconfitto in Italia e anzi mostra, in molte zone del Paese, di avere una vitalità ancora intatta, va pur preso atto che proprio nelle due città di più antica e diffusa tradizione operaia esso ha subito i colpi più duri negli ultimi tempi. E' dunque questo un punto di vantaggio che la classe operaia può ben ascriverci a merito, e con essa i comunisti, che della azione di costante mobilitazione sono stati sempre alla testa, anche quando sembrava prevalere in altri scetticismo e sfiducia.

Il segretario generale del PCI ha quindi affrontato nuovamente — come a Milano, come a Torino — i temi relativi all'azione (e all'inazione) dell'attuale governo. Da varie parti, ha detto, si va mostrando sorpresa per il fatto che il PCI denunciava i danni che questo governo — pur da poco costituito — sta provocando all'Italia e ci si stupisce che i comunisti ripetano che l'8 giugno prossimo la posta in gioco non è soltanto quella — pur tanto rilevante — del rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali ma anche quella, più generale, degli indirizzi di governo del Paese in ogni campo. Ma dunque è diventato non più legittimo che l'opposizione critica, anche severamente, il governo? Che cosa mai si vorrebbe da un partito che sta all'opposizione in Parlamento e nel Paese?

Il PCI, ha ricordato Berlinguer, annuncio e illustrò il suo « no » all'attuale governo fin da quando esso — praticamente senza un programma definito di cose da fare e di priorità — si presentò alle Camere. Fin da allora i comunisti dissero che avrebbero comunque giudicato il governo alla prova della sua azione, alla prova dei fatti. E questo è quanto ora stiamo facendo, ha detto Berlinguer, dato che di fatti e di comportamenti il governo ha già offerto un ricco campionario.

Da varie parti — e ora

anche da parte del compagno Craxi — si afferma che i comunisti vogliono « radicalizzare » la polemica in questa campagna elettorale e, addirittura, che « sono tornati al linguaggio degli anni cinquanta ». Nulla è più falso, ha detto Berlinguer con forza. Per quanto riguarda la « radicalizzazione » della polemica, basta ricordare che Donat Cattin ha autorevolmente aperto questa campagna elettorale invocando addirittura che il voto porti una « sana ventata reazionaria ». Per quanto poi riguarda un nostro preteso

Esempi di malcostume

giunto, sappiamo bene che in questo governo la DC la fa da padrona ed è la peggiore DC, quella del « preambolo » che ripropone figure già coinvolte in passati episodi di malgoverno. Conosciamo bene quei metodi. Ma innanzitutto il sapere quali sono i suoi metodi non ci esime dal continuare a denunciarli e a condannarli, e in secondo luogo proprio il fatto che in questo governo sedessero ministri socialisti ci aveva fatto sperare in qualche cambiamento.

Perché — domandiamo noi — i ministri e i massimi dirigenti del PSI non si sono opposti a quelle pratiche, non le hanno denunciate per primi? Al contrario — dobbiamo pur dirlo — essi le hanno secondate e poi hanno partecipato al gioco delle spartizioni, senza preoccuparsi di segnare il loro ritorno al governo, dopo tanti anni, con un principio — per lo meno — di mutamento del costume invalso finora per precipua responsabilità della DC.

Intanto l'inflazione cresce

Altri fatti allarmanti riguardano la politica economica. Dal governo non viene alcuna indicazione, alcuna iniziativa su come affrontare lo stato generale della nostra economia, la sua realtà attuale e le sue prospettive immediate. L'inflazione che continua a crescere; la crisi che ha investito alcune grandi aziende (la Fiat in primo luogo); il marasma in cui vivono le aziende a partecipazione statale, un tema che tocca da vicino Genova, e la semiparalisi cui di fatto esse vengono costrette: il problema, sempre più drammatico, della occupazione, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno e i giovani; la crisi energetica che presto può aprire un « buco » difficilmen-

te colmare nelle scorte e nei approvvigionamenti italiani. Sono tutte cose, queste, cui il governo — che già nella sua esposizione programmatica alle Camere era stato del tutto vago e generico — sembra non pensare affatto. E anche in questo caso — ha chiesto Berlinguer — dovremmo tacere? Ignorare che non intervenendo in tempo il Paese rischia concretamente, e in tempi ravvicinati, di essere portato a una crisi economica rovinosa? Noi certamente. Noi denunciamo queste inadempienze, questi ritardi, questo galleggiare sui problemi di fondo del Paese senza affrontarli decisamente. E proprio perché i tempi premurosi diciamo che è necessa-

rio accelerare la fine di questo governo, che è urgente per l'Italia un governo che abbia la forza e la volontà politica di affrontare i problemi all'altezza in cui si pongono.

Infine l'ultimo fatto sul quale i comunisti esprimono il loro giudizio nettamente negativo nei confronti del comportamento del governo: la sua politica estera. C'è una profonda differenza nei comportamenti di noi comunisti — sulle drammatiche questioni internazionali attuali — e quelli del governo e dei partiti governativi, ha detto Berlinguer. Si prenda il caso dell'intervento delle truppe sovietiche nell'Afghanistan. Noi siamo stati subito chiari nel denunciare nettamente quell'intervento, nel chiedere il ritiro delle truppe dell'URSS da quel Paese e anche, più in generale, nell'indicare la parte di responsabilità che spetta all'Unione Sovietica, oltre che agli Stati Uniti, nella crisi della distensione. Ma quando mai la DC o i governi da essa diretti hanno assunto posizioni appena paragonabili a quelle da noi assunte verso l'URSS, nei confronti degli Stati Uniti? Dopo quella difesa occasionale recente per aver detto da parte della DC del governo, delle forze che lo sorreggono — almeno una volontà di autonomia: il caso delle Olimpiadi e la vicenda iraniana.

Per quanto riguarda le Olimpiadi il governo italiano sembra ormai deciso ad allinearsi sulle posizioni più oltranziste che erano quelle volute dagli USA. C'è un uomo come il presidente del CIO, Killanin, che non esita a rispondere « picche » a Carter a nome del mondo sportivo internazionale. Ci sono Paesi — di cui certo nessuno può sospettare qualche filsovietismo — che respingono il diritto statunitense, ma il governo italiano non esita ad accordarsi senza alcuno scatto di dignità nazionale a quelle direttive americane che stanno provocando una crisi irreversibile non solo delle Olimpiadi ma anche — per quanto riguarda il futuro — di moltissime competizioni sportive internazionali.

Chi infatti accetterà di gareggiare con atleti di Paesi diversi se la condizione di loro partecipazione sarà quella di dover condividere pienamente gli atti e le posizioni politiche dei governi di ogni altro? Il governo — rinunciando ad ogni autonomia in questo campo e cercando di far accettare le sue decisioni al-

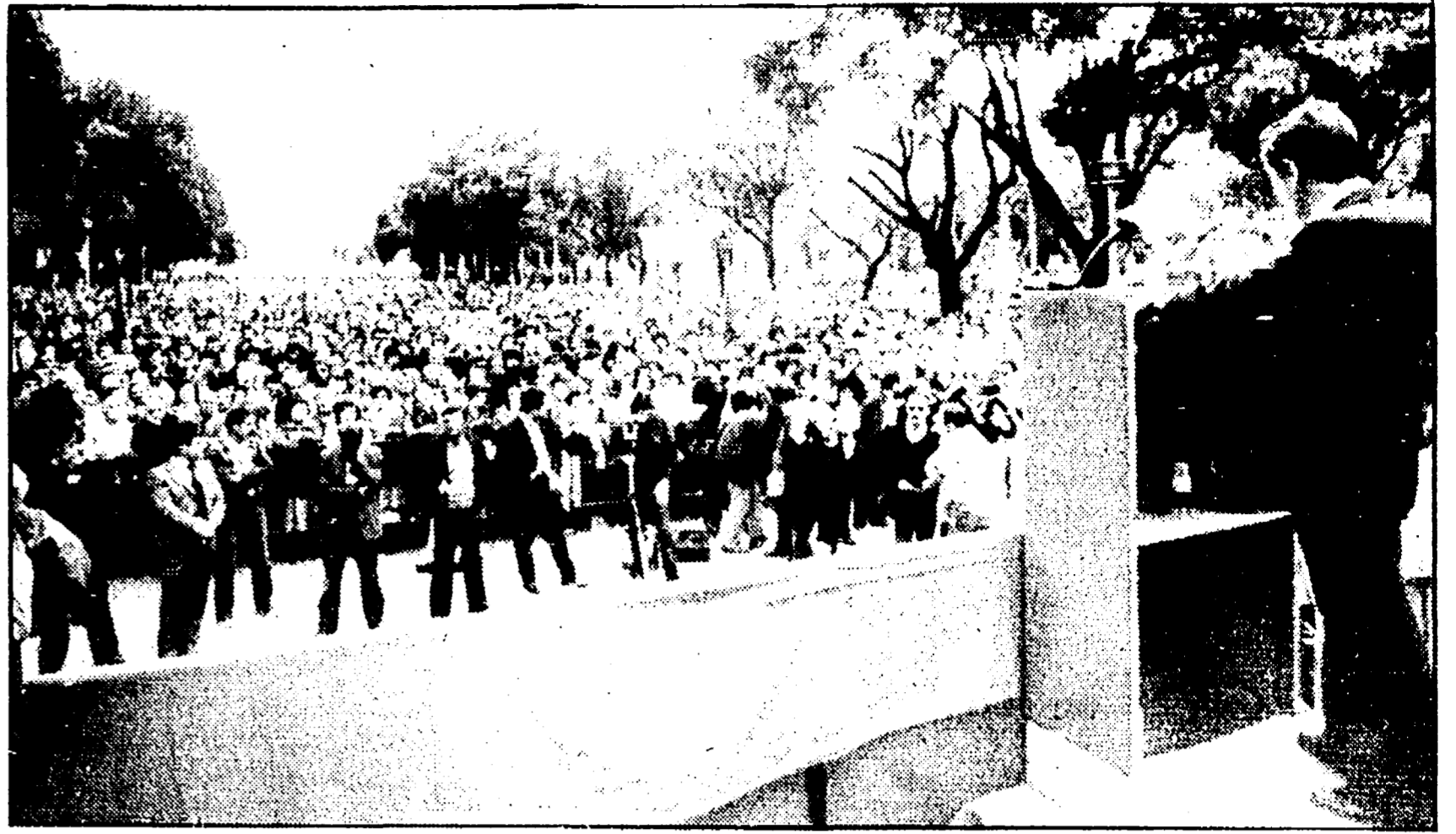
CONI — dimostrerebbe di sprezzare i sentimenti e i convincimenti di milioni di sportivi italiani e di tutta la gente che alle competizioni olimpiche si appassiona.

Così non solo si frustrerebbe gli sforzi di atleti che per le Olimpiadi si sono preparati da anni con passione e con sacrificio, ma si farebbe un torto ingiustificato alla gente. Proprio perché il mondo attraversa un momento di tensione così grave, la celebrazione delle Olimpiadi sarebbe un contributo alla rinascita di un clima di distensione, di pace, di dialogo fra i popoli di cui c'è grande bisogno. Usare invece anche lo sport come arma di ritorsione minacciosa, non può che rappresentare alla fine un ulteriore elemento di tensione. E' di questo che si ha bisogno? E — soprattutto visto che l'Italia è espressione di una larga parte del popolo italiano — è questa la volontà della stragrande maggioranza degli italiani?

Per quanto riguarda l'Iran, Berlinguer ha ricordato che se l'Italia approvasse le sanzioni economiche contro l'Iran (e con questo governo c'è poco da sperare in qualche resistenza alle pressioni americane) ne deriverebbe una perdita per l'economia italiana di ben 6 mila miliardi. Si dice che la violazione del diritto internazionale compiuta con l'imprigionamento degli ostaggi USA è stato atto così grave da giustificare qualunque sacrificio necessario a rendere possibili misure che servano a costringere gli iraniani a desistere dalla loro impresa. Noi condanniamo fermamente il grave episodio della cattura e della prigionia degli ostaggi americani — ha detto il segretario del PCI — ma ci chiediamo anche se misure di ritorsione così pesanti potranno mai servire allo scopo che vorrebbero prefiggersi.

Pensiamo piuttosto che ritorsioni e irrigidimenti non potranno che provocare rigidità simmetriche dall'altra parte, indebolendo le stesse voci più responsabili che si levano in Iran e allontanando quindi qualunque pacifica soluzione del grave problema degli ostaggi.

Ancora più gravi sono gli atti che riguardano il possibile coinvolgimento dell'Italia in imprese militari USA in Iran. Il nostro governo ha dato un « appoggio preventivo » a qualunque azione futura che gli americani — sulle orme dello sciagurato « blitz » già tentato — decidessero di intraprendere. Ma che cosa significa questo? Il



GENOVA — Il compagno Berlinguer al comizio di apertura della campagna elettorale.

ministro Lagorio — socialista — ha detto che comunque navì e aerei italiani non verranno impiegati in azioni dirette del diritto qualsiasi gesto che tenda alla sua liberazione».

Siamo noi comunisti che, a questo punto, chiediamo: che cosa significa « qualsiasi gesto »? Anche la guerra? Anche l'avvio di operazioni militari o la partecipazione, sia pure indiretta, dell'Italia a esse? E' un fatto che gli USA chiedono all'Italia di fornire

effettivi militari in grado di sostituire le truppe USA eventualmente dislocate in Medio Oriente e nel golfo Persico e chiedono appoggio di porti e di basi per le loro navi e i loro aerei. Ma non è forse questo tipo di impegni del tutto estranei agli obblighi e ai cardini stessi dell'alleanza atlantica, alleanza sottoscritta in quanto difensiva e circoscritta a un'area geografica ben delimitata?

Ipotezzare azioni belliche del resto — così come attuare ritorsioni economiche — non aiuta, ma ostacola un'azione efficace per risolvere il caso drammatico della prigionia degli ostaggi USA ed espone la pace e la sicurezza a gravi rischi che i comunisti sentono il dovere di denunciare.

Nel suo recente discorso a Milano — ha proseguito Berlinguer — il compagno Craxi ha anche parlato di « interferenze » del PCI nella vita interna del PSI e di « più o meno esplicite esortazioni alla divisione ». Intanto, noi non invitiamo ad alcuna divisione. Noi confermiamo senza esitazione la validità delle Giunte comunali, provinciali e regionali di sinistra di cui difendiamo l'attività svolta e che intendiamo ritornare a formare, senza prefigurare alternative di sorta. Le nostre critiche, la nostra polemica, sono rivolte agli atti concreti — ai fatti — del governo.

Sappiamo bene però che nello stesso PSI si sono manifestati, si vanno manifestando, dissensi sull'operato del governo e sul comportamento dei massimi dirigenti socialisti.

Questi non sono misteri, ma ancora una volta sono fatti che noi registriamo, così come registriamo le critiche che vengono da parte delle forze di minoranza della DC. Che cosa dovremmo fare? Anche in questo caso benedirci gli occhi? Solo gli organi del PCI dovrebbero non dare le

notizie che tutti danno? La nostra polemica verso il governo infatti non è mossa dalla volontà di esasperare la polemica nella sinistra, tra comunisti e socialisti. E' proprio perché siamo preoccupati per l'unità della sinistra che noi denunciamo con forza la logica di divisione che è insita in questo governo e nella politica della maggioranza della DC.

Concludendo il suo discorso Berlinguer ha ricordato che la posta in gioco l'8 giugno è una posta alta e all'altezza di essa deve essere l'impegno dei comunisti in questa campagna elettorale. La situazione è in bilico, ha detto, e non solo per quanto riguarda numerose maggioranze nelle città, nelle province, nelle regioni, ma anche per quanto riguarda gli indirizzi generali, le scelte di governo del Paese. Ogni spostamento di voti a favore del PCI o a favore della DC può determinare conseguenze di grande importanza. Ecco perché è fondamentale evitare dispersioni di voti a sinistra su liste improbabili, voti nulli che sono segno di pura impellenza, astensioni che servirebbero solo alle forze conservatrici.

Napolitano: perché occorre rafforzare il PCI

SAN DONA' — Parlando a San Donà di Piave il compagno Napolitano ha sostenuto fra l'altro che il giudizio del PCI nei confronti dell'attuale governo scaturisce dal modo in cui esso è stato formato e si è presentato al Parlamento e dai primi atti concreti che ha compiuto; dal numero e dai criteri di scelta dei ministri e dei sottosegretari, dall'inconsistenza e dall'ambiguità del programma; dalla logica di potere con cui si è risolto il caso ENI al peggioramento della legge sui patti agrari; dall'orientamento a boicottare le Olimpiadi all'accordo segreto di cui si parla per un coinvolgimento dell'Italia in eventuali azioni militari americane nel Golfo Persico; ecco, nella loro oggettività i fatti su cui si basa la nostra polemica.

Sarebbe bene che il segretario del PSI, ha continuato Napolitano, si pronunciasse su questi fatti anziché lamentarsi genericamente dell'aspersione dei nostri giudizi sul governo. Noi comunisti siamo più che mai convinti della necessità di rispondere con un rinnovato sforzo di discussione costruttiva e d'intesa

tra comunisti e socialisti, alle posizioni di destra e anti-comuniste prevalenti nella DC. Ma sono convinti di ciò i dirigenti del PSI?

I punti su cui un chiarimento è indispensabile sono questi: 1) riconferma delle Giunte di sinistra o loro costituzione « ex novo » dovunque ciò sia possibile anche con la collaborazione dei partiti laici; 2) ricerca di una convergenza tra socialisti e comunisti anche in Parlamento per far prevalere — sulle questioni più significative e controverse — posizioni innovative contro le resistenze e le pressioni della DC; 3) particolare impegno per una linea di prudenza e di iniziativa dell'Italia in politica estera, escludendo qualsiasi coinvolgimento in eventuali azioni americane in zone fuori dei limiti dell'Alleanza atlantica; 4) volontà di operare per giungere a dare all'Italia un governo di solidarietà democratica cui partecipino insieme PSI e PCI.

E' nostra opinione, ha concluso Napolitano, che in questa direzione intendano muoversi forze importanti del PSI e anche certe forze della DC. E' auspicabile che esse prendano apertamente posizione nel corso della campagna elettorale. Non c'è dubbio, comunque, che il rafforzamento del PCI, col voto dell'8 giugno, sia determinante per contrastare le tendenze più negative espresse dall'attuale governo e per ripriare effettivamente la prospettiva di un governo di solidarietà democratica.



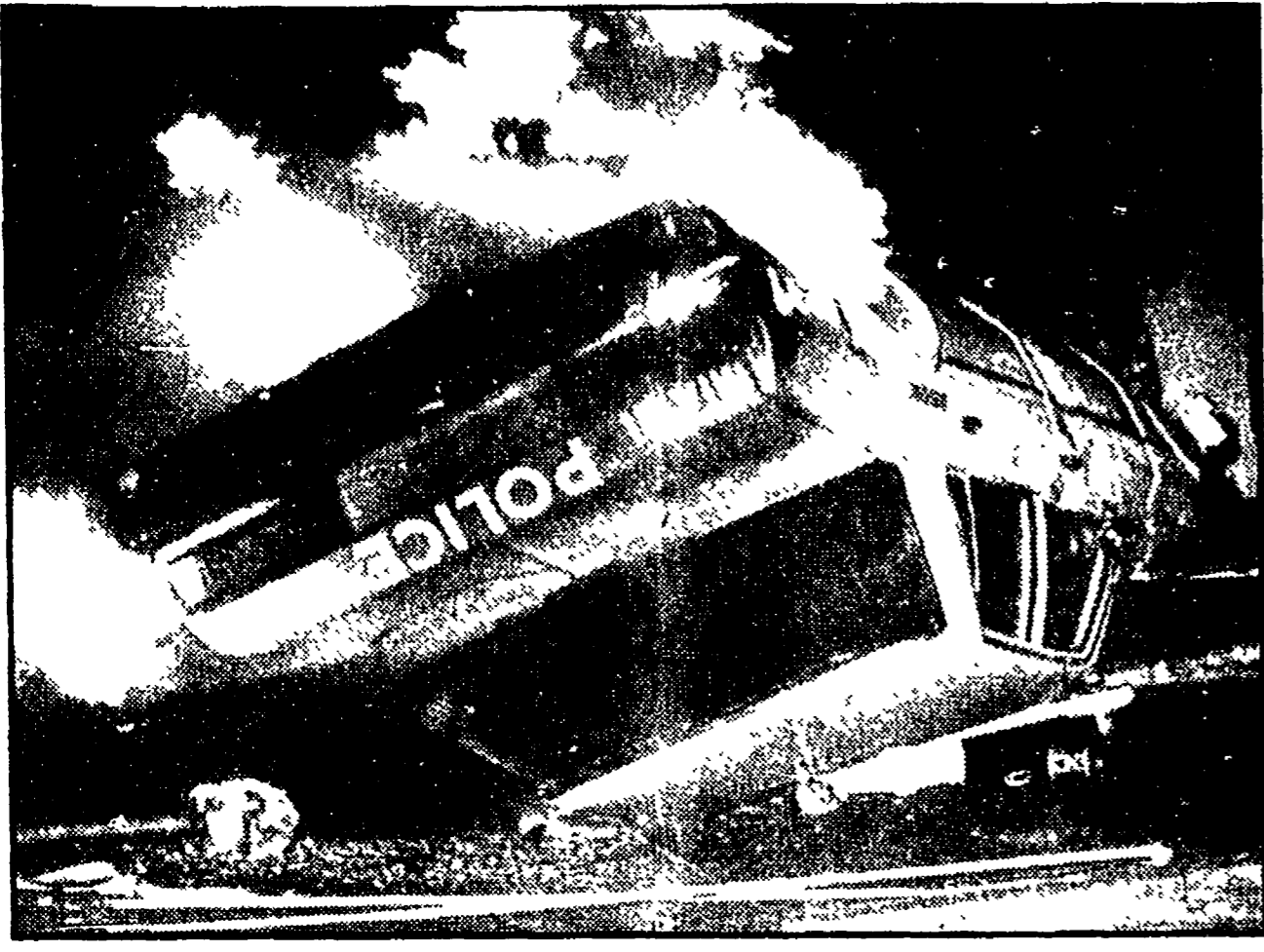
Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

Il capoluogo della Florida sconvolto da incidenti razziali

Violenta protesta nera a Miami Almeno 10 uccisi e 130 feriti

La popolazione era scesa in piazza dopo l'assoluzione di quattro poliziotti bianchi accusati dell'omicidio di un cittadino di colore - Scontri, sparatorie e incendi per tutta la nottata



MIAMI — Una macchina della polizia rovesciata e data alle fiamme.

MIAMI — Almeno dieci persone sono rimaste uccise a Miami e almeno altre trenta sono state ferite (alcune gravemente) in seguito ad una improvvisa ondata di tumulti razziali scoppiati sabato e domenica tutta la notte, con saccheggi, incendi e sparatorie. La scintilla che ha dato fuoco alle polemiche è stata una sentenza di assoluzione pronunciata a Tampa, da una giuria composta solo da bianchi, al termine del processo a carico di quattro vice-sceriffi bianchi accusati di aver percosso a morte un nero, il dirigente di una compagnia di assicurazioni Arthur McDuffie, nel dicembre scorso. Come conseguenza della loro incriminazione, i quattro imputati erano stati allontanati dalla polizia. McDuffie, coinvolto in una infrazione stradale, era morto il 21 dicembre, quattro giorni dopo il suo arresto, per gravi ferite alla testa. La polizia aveva attribuito le ferite a un incidente stradale, avvenuto al termine di un inseguimento; l'accusa ha sostenuto che in realtà gli agenti lo avevano percosso a morte con i manigani.

Non appena si è diffusa la notizia del verdetto di assoluzione, oltre duemila neri si sono diretti verso il palazzo di Giustizia di Miami. Numerosi negozi, molti dei quali di proprietà di neri, sono stati saccheggiati e distrutti dalla folla. Lo sceriffo della contea ha affermato che gli agenti sono stati presi a bersaglio da colpi d'arma da fuoco mentre scortavano i veicoli dei pompieri accorsi per spegnere gli incendi.

Tra i morti figura un dimostrante ucciso dalla polizia mentre tentava di sparare contro un agente delle forze di sicurezza. Un altro morto è stato rinvenuto carbonizzato all'interno di un'auto bruciata. Nessuna vittima è stata fino a questo momento identificata. Ma si ha motivo di ritenere che non ci siano poliziotti tra i morti.

All'alba la polizia aveva già arrestato ottantasei persone, denunciate soprattutto per saccheggio e per «disturbo della pace pubblica». Sono stati rapresi anche quattro agenti accusati per l'uccisione di McDuffie, una scuola e un ufficio postale. Ancora ieri mattina, per le fiamme dei grandi magazzini, divampavano senza controllo, malgrado l'intervento di numerose squadre di vigili del fuoco, incendi e distrutte anche numerose auto.

Soltanto entro i limiti della città di Miami, e quindi senza considerare i disordini avvenuti nei sobborghi, secondo la polizia tre persone sono state uccise e colpiti d'arma da fuoco e oltre trenta sono stati feriti. In altre parti della città si sono verificati altri tumulti e incendi. Sono un centinaio i feriti curati per lesioni d'altro tipo e una decina di questi versano in condizioni molto gravi. Dai sobborghi si sono diffuse fiamme e distrutte anche numerose auto.

Tra gli edifici date alle fiamme dai dimostranti (che, dopo essere scesi dispersi dalla polizia, hanno poi tentato di piccoli gruppi attuando una vera e propria guerriglia urbana) figurano il palazzo di Giustizia, l'ufficio dello sceriffo, l'ufficio di polizia e del quattro agenti accusati per l'uccisione di McDuffie, una scuola e un ufficio postale.

Allo sceriffo di Miami, un funzionario di nome Joe Evers, ha scritto una lettera al governatore della Florida, Bob Graham, 500 agenti della Guardia nazionale sono affluiti d'urgenza a Miami per dar man forte alla polizia. Il capo della polizia di Miami, Kenneth Harms, ha gettato la colpa dei tumulti su «gruppi di estremisti pazzi e fanatici» che hanno ucciso i poliziotti bianchi sono stati uccisi a Miami nel quartiere Liberty, in cui predominano i neri. Numerosi i feriti sono «cattolici» verso gli ospedali suburbani perché il principale ospedale pubblico della città, il «Jackson Memorial Hospital», non è riuscito a ricevere tutti i feriti. Tutti i letti erano occupati e le risorse dell'ospedale, mobilitate al completo, non riuscivano più a far fronte alla situazione.

Un'altra tragedia è avvenuta sabato in Florida, e questa volta ne sono vittime i profughi cubani. Almeno dieci sono morti e altri quattro risultano dispersi in seguito al naufragio del battello «Ojo Yumi», registrato in Florida, che si è rotolato al largo della costa della penisola. Il battello, sovraccarico oltre ogni limite, trasportava da Cuba agli Stati Uniti 300 profughi cubani. La traversata era stata ostacolata dal mare tempestoso e il battello ben presto è rimasto in balia delle onde. Invasione di parte della Corea è provocata o almeno facilitata il rovesciamento.

Un altro battello, con 300 profughi a bordo: dato per affondato venerdì sera, è riuscito invece ad invertire la rotta tornando a Cuba, dove si è rifugiato nel porto di Mariel.

Cessato allarme invece per un altro battello, con 300 profughi a bordo: dato per affondato venerdì sera, è riuscito invece ad invertire la rotta tornando a Cuba, dove si è rifugiato nel porto di Mariel.

Presidenziali austriache: rieletto Kirchschlaeger

VIENNA — Con più dell'80 per cento dei voti Rudolf Kirchschlaeger, 65 anni, è stato rieletto ieri alla presidenza della Repubblica austriaca. Il compito ufficiale delle schede non è stato ancora concluso ma secondo le proiezioni del computer del ministero dell'ex presidente, candidato dei socialisti, appoggiati dai popolari, è indiscutibile.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Elezioni amministrative e ferie retribuite

Cara Unità,
siamo un gruppo di compagni lavoratori di una azienda metalmeccanica genovese. Ti chiediamo di dare una risposta chiarificatrice a questo quesito. Nel 1975 a Genova si svolsero le elezioni amministrative (regionali e provinciali), e parecchi compagni svolsero il compito di scrutatori e rappresentanti al Parlamento. Nel frattempo la Confindustria, dando una interpretazione unilaterale e riduttiva ad una legge poco chiara, non diede le tre giornate di ferie, come avviene da molti anni in tutti i tipi di consultazione, sia politiche che amministrative.

Poi ci furono molte proteste, tra cui lettere all'Unità, fuori delle Confeederazioni sindacali a livello nazionale; poi la questione finì nel dimenticatoio.

Adesso a meno di un mese dalle elezioni, non si sa ancora nulla di preciso; e per i nostri compagni che debbono svolgere questo compito è invece necessario sapere come stanno le cose, in special modo per i rappresentanti di lista, che dovrebbero perdere due giornate di lavoro (lunedì e martedì).

**GIUSEPPE MUNI
E ALFRE FIRME
(Genova)**

di della Camera dei deputati costituisce una completa attuazione dell'art. 51 della Costituzione poiché la sua finalità è quella di garantire al lavoratore che svolge funzione pubblica elettorale, per la attività svolta e per la perdita del riposo settimanale, un periodo di ferie straordinarie e ciò in vista del superiore interesse della collettività di veder garantito un corretto, pacifico e democratico svolgimento delle operazioni elettorali, interesse identico sia per le elezioni politiche che per quelle amministrative.

Fanno inoltre parte di questo favorevole orientamento anche le decisioni più recenti, dello stesso tribunale di Milano del 3 febbraio 1977 e del 5 aprile dello stesso anno. Un secondo gruppo è costituito invece dalle sentenze di segno negativo, cioè contrarie alla estensione del diritto alle ferie retribuite anche per le amministrative. Tra queste, l'affatto assai più numeroso delle precedenti, sono la sentenza del Tribunale di Milano del 26 settembre 1967 e la stessa Corte d'Appello di Milano del 27 maggio 1968. L'idea di fondo di questo orientamento è che lo art. 119 è norma di carattere eccezionale, nel senso che costituisce un'eccezione alla regola generale per la quale vi è diritto alla retribuzione solo in presenza e a corrispettivo di una prestazione di lavoro, e quindi che, per questo, non può essere applicata oltre i casi e i tempi in cui previsti.

Un terzo gruppo di decisioni giudiziali, il più numeroso e recente, è costituito da quelle che hanno disposto l'invio dell'interrogante ritenendo che un'applicazione letterale dell'art. 119, ovvero un'interpretazione del diritto alle ferie limitata alle elezioni politiche, violerebbe alcuni fondamentali principi costituzionali, tra i quali l'art. 2, secondo paragrafo 51, della Costituzione (come è noto l'art. 3, nella parte che qui interessa, afferma il diritto del lavoratore alla parità di trattamento con il cittadino, e cioè, in sostanza, che il cittadino deve essere considerato al pari del cittadino, e che l'attività di lavoro deve essere considerata al pari del lavoro).

Il testo unanime del Parlamento, con un ben noto atteggiamento di sfavore verso le autonomie locali, è lacunoso ed incompleto; si tratta in realtà di una legge di fatto, testuato unico 30 marzo 1957, n. 361 che così dispone: «In occasione delle elezioni politiche, le Amministrazioni dello Stato, degli Enti pubblici e privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti chiamati ad assumere incarichi presso gli uffici elettorali, tre giornate di ferie retribuite senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore».

La legge quindi, almeno stando alla lettera, si richiama alle sole elezioni politiche; allora, si deve dire che per quelle amministrative il capitolo è chiuso.

Non ne siamo affatto convinti e prima di tutto perché non occorre molto mestiere per sapere; per stabilire significato ed ambito di operatività della legge non ci si può fermare alla sua formulazione letterale quando, così facendo, non si colgono tutte le finalità e potenzialità del provvedimento legislativo. Questa, poi, sia la strada da seguire anche per il nostro specifico problema, lo dimostrano anche diverse decisioni della magistratura, più volte richiamate a decidere della applicabilità dell'art. 119 alle elezioni amministrative. In particolare gli interventi dei giudici (ed è ad essi che occorre riferirsi per cogliere la portata della norma, appunto perché è compito della magistratura, nella interpretazione ed applicazione delle leggi, stabilirne il reale contenuto) possono in linea di massima suddividersi in tre gruppi.

Un primo gruppo è costituito da una serie di decisioni favorevoli alla estensione delle ferie retribuite anche alle elezioni amministrative. Tra queste sentenze, non poche per il vero, ad esempio il Tribunale di Milano, in funzione di giudice di secondo grado, ha affermato che «una volta introdotto, in base al principio costituzionale dell'art. 51, ed alla legge (art. 119 d. pr. rep. 30 marzo 1957) il principio che l'attività del lavoratore nello svolgimento di funzioni pubbliche deve essere retribuito con tre giorni di ferie, tale principio acquista un'efficacia generale che, in assenza di una esplicita eccezione, non può essere limitata a seconda del tipo di elezione a cui si riferisce, sulla base del puro e semplice silenzio del legislatore, secondo il principio per il quale una legge si applica in tutti i casi, anche non previsti, in cui se ne possono realizzare le finalità».

D'altra parte anche la Pretura di Milano, con decisione del 20 gennaio 1976, aveva affermato che l'art. 119 testo unico delle leggi per le elezioni

COMUNE DI MILANO

Avviso

Domanda di attribuzione di concessione per la progettazione e l'esecuzione di opere di edilizia residenziale pubblica finanziata con i fondi di disposti dell'art. 8 del D.L. 15/2/1979 n. 629 convertito nella Legge 15/2/1980 n. 25.

- A) Il Comune di Milano intende affidare mediante concessione, ai sensi della Legge 24/6/1929 n. 1137, l'esecuzione delle seguenti opere di edilizia residenziale pubblica:
 - 1° Lotto 78 ex legge 167/62 - Via Vincenzo da Sereno: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 22.500. Importo presunto L. 1.768.000.000.
 - 2° Lotto 13 bis ex legge 167/62 - Quartiere Gallarate: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 69.600. Importo presunto L. 5.467.000.000.
 - 3° Lotto 170 ex legge 167/62 - Via del Missaglia: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 40.000. Importo presunto L. 3.139.000.000.
 - 4° Lotto 169 ex legge 167/62 - Via Palmanova Civitavecchia: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 132.750. Importo presunto L. 10.418.000.000.
 - 5° Lotto 178 ex legge 167/62 - Viale Paenza: Progettazione e costruzione di edilizia residenziale per mc. 90.000. Importo presunto L. 6.675.000.000.
- B) I costi degli edifici residenziali devono essere contenuti nei limiti massimi stabiliti con Decreto del Ministro del LL.PP., Presidente del CER, 25/11/1979 n. 13052 per l'edilizia sovvenzionata, con le eventuali maggiorazioni previste dall'art. 5 dello stesso decreto, e devono essere calcolati secondo le modalità di cui al Decreto stesso.
- C) Per i lotti nn. 170, 169 e 168 la concessione ha per oggetto anche le opere di urbanizzazione primaria sottoposte che dovranno essere realizzate secondo i seguenti importi presunti di spesa:
 - Lotto 170: Via del Missaglia:
 - fognatura L. 15.000.000
 - strade L. 160.000.000
 - illuminazione pubblica L. 40.000.000
 - Lotto 169: Via Palmanova - Via Civitavecchia:
 - fognatura L. 85.000.000
 - strade L. 832.000.000
 - illuminazione pubblica L. 188.000.000
 - Lotto 168: Viale Paenza:
 - fognatura L. 36.000.000
 - strade L. 30.000.000
 - illuminazione pubblica L. 60.000.000
 - acquedotto L. 35.000.000
 - sistemazione a verde L. 30.000.000

D) Tutti gli interventi, descritti in linea di massima nei singoli programmi costruttivi approvati con provvedimento del 17/4/1980, dovranno essere realizzati secondo le prescrizioni contenute negli appositi tipi planivolumetrici e nella normativa tecnica depositata presso gli uffici comunali indicati al punto N.

F) Tutti gli interventi dovranno essere ultimati entro 18 mesi dall'inizio che, comunque, dovrà avvenire non oltre 6 mesi dalla data di attribuzione della concessione.

G) POSSONO PRESENTARE DOMANDA: Società, Imprese di costruzione anche Se Cooperative, o loro consorzi, italiani o dei paesi facenti parte alla C.C.E.E.

I soggetti non qualificati come imprese di costruzione dovranno dimostrare in base al proprio statuto sociale, di poter eseguire quali «contraenti generali» opere di edilizia residenziale mediante assunzione di obbligazioni comportanti tutti i rischi di impresa.

Gli interessati dovranno far pervenire domanda in lingua italiana, precisando per quali dei lavori sopra elencati essi intendono essere interessati.

Le domande dovranno pervenire a: COMUNE DI MILANO RIPARTIZIONE EDILIZIA POPOLARE c/o Ufficio Protocollo Generale - Via Meravigli 7 - 20123 - MILANO entro le ore 16 del giorno 29/5/1980.

H) LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE dovrà contenere, nell'ordine:

- 1) indicazione delle opere per le quali si richiede la concessione, facendo presente che la concessione stessa riguarderà solo un lotto di opere;
 - 2) dichiarazione sull'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche;
 - 3) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importi adeguati per i concorrenti italiani che siano imprese di costruzione;
 - 4) elenco degli ordini assunti, anche all'estero, globale ed in lavori, e relativi importi, nonché il fatturato realizzato in ciascun anno del triennio 1977-1978. Non saranno prese in considerazione le domande di soggetti che nel triennio 1977-1979, non abbiano raggiunto una media di ordini acquisiti o di fatturato almeno pari al 30% (trenta per cento) dell'importo presunto dell'opera alla cui costruzione si intende concorrere, indicato nell'elenco sopra riportato.
 - 5) Dichiarazione attestante i titoli di studio e professionali, con il relativo curriculum, dei dirigenti;
 - 6) elenco ed illustrazione dei lavori più qualificanti eseguiti negli ultimi cinque anni o in corso di esecuzione, tra i quali almeno uno tecnicamente comparabile a quello richiesto, con l'intenzione di concorrere, precisando tutte le caratteristiche;
 - 7) Per i lavori eseguiti in consorzio, riunione o associazione con altre imprese, dovrà risultare con chiarezza il ruolo svolto contrattualmente dall'aspirante;
 - 8) dichiarazione indicante l'organico medio annuo della società, o impresa aspirante, ed il numero dei dirigenti, con riferimento agli ultimi tre anni;
 - 9) gli interessati dovranno documentare che nell'ultimo quinquennio hanno svolto attività di progettazione direttamente o a mezzo di consociate o mediante stabili rapporti con qualificati studi professionali o società di ingegneria.
 - 10) Gli interessati potranno comunque esibire ogni altro documento e certificazione tendente ad avvalorare la loro sostanziale affidabilità in relazione alle specifiche opere per cui intendono concorrere.
- In particolare, i soggetti che si ritengono comunque idonei ad assumere la specifica obbligazione, qualora per una giustificata ragione non siano in grado di dare qualcosa delle referenze richieste, sono ammessi a provare la loro idoneità mediante qualsiasi altro documento ritenuto adeguato dall'Amministrazione Comunale.
- I) LE DOMANDE DI PIU' IMPRESE IN «ASSOCIAZIONE TEMPORANEA» dovranno indicare il soggetto e capogruppo, il quale dovrà essere in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie prescritte e per gli importi adeguati.
- In sede di esame verrà privilegiato l'associazionismo, espresso in modo reale, con piccole e medie imprese.
- L) I richiedenti dovranno indicare nella domanda se ed in quale misura siano disposti a praticare ribassi sui costi dell'intervento di edilizia residenziale, costi che dovranno essere ricavati dalle normative G.E.R. nonché se e in quale misura siano disposti a praticare ribassi sui costi presunti delle opere di urbanizzazione primaria laddove sono previste. Inoltre, dovranno indicare se ed in quale misura siano disposti a ridurre i tempi di esecuzione indicati sopra nei massimi.
- M) Il presente avviso non prelude ad una formale gara ma ha finalità di carattere esplorativo.
- N) Ulteriori informazioni potranno essere richieste allo Ufficio Tecnico Municipale Ufficio Specifica per l'Edilizia Popolare - Via Pirelli, 39 - Tel.: 62.066.215 - 62.066.167.
- Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 14 maggio 1980.
- Milano, 14 maggio 1980
- L'ASSESSORE: A.L.L. SS. PP. Giulio Polotti
- L'ASSESSORE: ALL'EDILIZIA POPOLARE Gianfranco Rassinovich

L'esperimento coronato da «pieno successo»

La Cina ha lanciato nel Pacifico il suo missile intercontinentale

Il lancio, avvenuto forse dalla base di Lob Nor, era stato preannunciato il 9 maggio

PECHINO — Con un laconico comunicato d'agenzia, la Cina ha annunciato di aver lanciato ieri mattina «con pieno successo» un missile balistico intercontinentale, che ha raggiunto l'obiettivo prestabilito nel Pacifico meridionale, a sud delle isole Gilbert. Non è stata precisata la località da cui è avvenuto il lancio: con ogni probabilità, secondo fonti diplomatiche occidentali che sono la rampa di lancio è situata nella zona di Lob Nor, nella regione autonoma del Xinjiang, non lontano dalla frontiera sovietica, dove si trova la principale base scientifica e militare cinese per gli esperimenti spaziali e nucleari. Non si esclude però neppure l'ipotesi di un'altra

località, nella Cina settentrionale. E' la prima volta che i cinesi compiono un esperimento missilistico di portata intercontinentale, con un missile che secondo gli esperti occidentali ha una gittata massima di ben 12.000 km. in grado cioè di raggiungere sia la regione europea dell'URSS che la costa occidentale degli Stati Uniti. Va detto comunque che i cinesi hanno una lunga e qualificata esperienza in questo settore scientifico e tecnologico, avendo già lanciato in orbita, a partire dall'aprile 1970, nove satelliti artificiali.

La Cina aveva annunciato il proposito di sperimentare il suo primo missile «ICBM» il 9 maggio, la data del lancio era stata stabilita tra il 12 maggio ed il 10 giugno. Lo annuncio era stato accolto con preoccupazione da alcuni Paesi che si affacciano sul Pacifico, alcuni dei quali — come la Papuasias Nuova Guinea e le isole Figi — hanno in questi giorni nella zona dell'esperimento. Ma il vice primo ministro cinese Li Xian-nian, durante una visita in Nuova Zelanda, ribadì che lo esperimento riguardava soltanto il lancio di un razzo vettore privo di testata nucleare e quindi con nessun pericolo di contaminazione atmosferica. Secondo Li Xian-nian il lancio trova giustificazione nella necessità da parte della Cina di predisporre adeguati difese contro le «potenze egemoniche» ed è

comunque legato anche ai programmi di ricerca spaziale. Secondo i giornali cinesi, il missile «ICBM» in questione portava, invece di una testata nucleare, macchinari per misurazioni di vario tipo, fra cui il livello dell'acqua e della temperatura. Detti esperimenti hanno come obiettivo la morte di altre sette persone, ma occorrerà attendere il verdetto della Corte del Pacifico meridionale, racchiusa in un triangolo formato grosso modo dalle isole Kiribati, Tuvalu e Salomone, dove era situato il bersaglio. Due navi da guerra australiane, la «Jervis Bay» e «Vampire», hanno osservato a distanza il test.

Dopo l'estensione della legge marziale

Vasta ondata di arresti a Seul per arginare la rivolta popolare

Incarcerati ventisei esponenti politici di primo piano e centinaia di studenti

SEUL — Si stringe la morsa dei militari nella Corea del Sud dopo le grandi agitazioni studentesche che hanno chiesto il ritorno alla libertà e la convocazione di libere elezioni. Dopo l'estensione della legge marziale a tutto il territorio nazionale — annunciata l'altro ieri dal presidente Choi Kyu-Hah — il governo ha ordinato ieri l'arresto in massa di esponenti politici di primo piano, sequestrando di qualsiasi politica di qualsiasi natura e chiudendo le scuole di ogni ordine e grado. L'esercito presidia i punti nevralgici della capitale.

Tra gli arresti politici (25 in tutto) figurano: l'ex primo ministro Kim Jong-Pil (capo del Partito democratico repubblicano, filogovernativo), Han Byung-ki già ambasciatore presso le Nazioni Unite, marito della figlia maggiore dell'ex presidente Park Chung-Hee, assassinato nell'ottobre scorso), Lee Hu-Rak (ex capo dei servizi segreti sud-coreani e segretario particolare di Park Chong-Kyu, ex capo delle guardie del corpo del defunto presidente. Sono stati anche arrestati un numero imprecisato di parlamentari ed un centinaio di studenti.

In un discorso trasmesso per radio, un portavoce di Choi Kyu-Hah ha detto che la serie di provvedimenti è motivata dalla «grave crisi» determinata dai violenti disordini anti-governativi dei

giorni scorsi ma ha precisato che la presa del potere da parte dei militari non intralcierà in alcun modo il proposito di emendare la Costituzione entro la fine dell'anno e procedere ad elezioni politiche nel 1981. Il presidente Choi Kyu-Hah ha dichiarato di aver esteso la legge marziale a tutto il Paese «per prevenire una invasione di parte della Corea del Nord», nel momento in cui il Paese è turbato.

Insediato sabato con competenza sull'intera città

Un nuovo vescovo cattolico per Berlino

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il nuovo vescovo di Berlino, Joachim Meisner, ha preso possesso della sua diocesi che — oltre alla capitale della Repubblica democratica tedesca e a un vasto territorio che si estende fino a Frankfurt sull'Oder, Strasburg, Potsdam, Oranienburg e Brandenburg — comprende anche Berlino Ovest. La particolarità giurisdizionale di questa diocesi è stata sabato occasione per un incontro tra l'organizzazione della Chiesa cattolica della Repubblica Democratica Tedesca e quella della Repubblica Federale Tedesca, rappresentata dall'arcivescovo di Colonia, cardinale Joseph Höfner, presidente della Congregazione episcopale della RFT. Al so-

lenne cerimonia liturgica nella cattedrale di Santa Edwigie hanno assistito, assieme ai massimi dirigenti della RDT, il corpo diplomatico, il capo della rappresentanza permanente della Repubblica Federale Tedesca nella RDT Gunter Gaus, il borgomastro e il vescovo evangelico di Berlino ovest, i comandanti militari (americani, inglesi e francesi) dei tre settori di Berlino-ovest. Il governatore della RDT era rappresentato dal segretario di Stato per le questioni ecclesiastiche, Klaus Gysi (che dal 1973 al 1978 è stato ambasciatore in Italia). Migliaia di persone hanno affollato la cattedrale e scortato sulla antistante Behnkplatz.

Joachim Meisner è stato nominato vescovo di Berlino da Giovanni Paolo II il 25 aprile scorso, in sostituzione del cardinale Alfred Bengsch, morto alla fine del 1979. Nato 47 anni fa a Wroclaw (oggi città polacca), Meisner è stato vescovo ausiliare dell'amministratore apostolico a Erfurt-Meinungen; è membro della Conferenza episcopale di Berlino della quale venne delegato al sinodo episcopale di Roma del 1977.

E' utile ricordare che nella RDT l'organizzazione della Chiesa cattolica si articola, oltre che nelle due diocesi di Berlino e di Dresda-Meisner, in tre «uffici episcopali» con sede a Magdeburg, Schwerin e Erfurt-Meinungen. Sono, queste ultime, zone che per la Chiesa cattolica appartengono giurisdizionalmente a «diocesi le cui sedi, oggi, si trovano sul territorio della Repubblica Federale Tedesca. La creazione dei tre «uffici episcopali», con alla testa amministratori apostolici che hanno la piena potestà di diritti di vescovi, è stata considerata nella RDT come una manifestazione del riconoscimento di fatto da parte della Chiesa cattolica della realtà politica costituita dai due Stati tedeschi.

I rapporti tra Stato e Chiesa cattolica nella RDT (cattolici sono qui 1 milione e 300 mila) sono stati trattati in una lunga intervista, qualche giorno fa, dal segretario di Stato Gysi alla TV tedesca federale. All'intervistato, che si richiamava all'indirizzo costantemente perseguito dal cardinale Bengsch, ha sottolineato l'unità della diocesi di Berlino, comprendente quindi le due parti in cui è attualmente divisa l'ex capitale del Reich. Gysi ha osservato di «non vedere alcun motivo perché da parte del nuovo vescovo sia adottata una condotta diversa da quella seguita dal suo predecessore, la cui posizione naturalmente era dettata in larga misura dalla particolare situazione di Berlino».

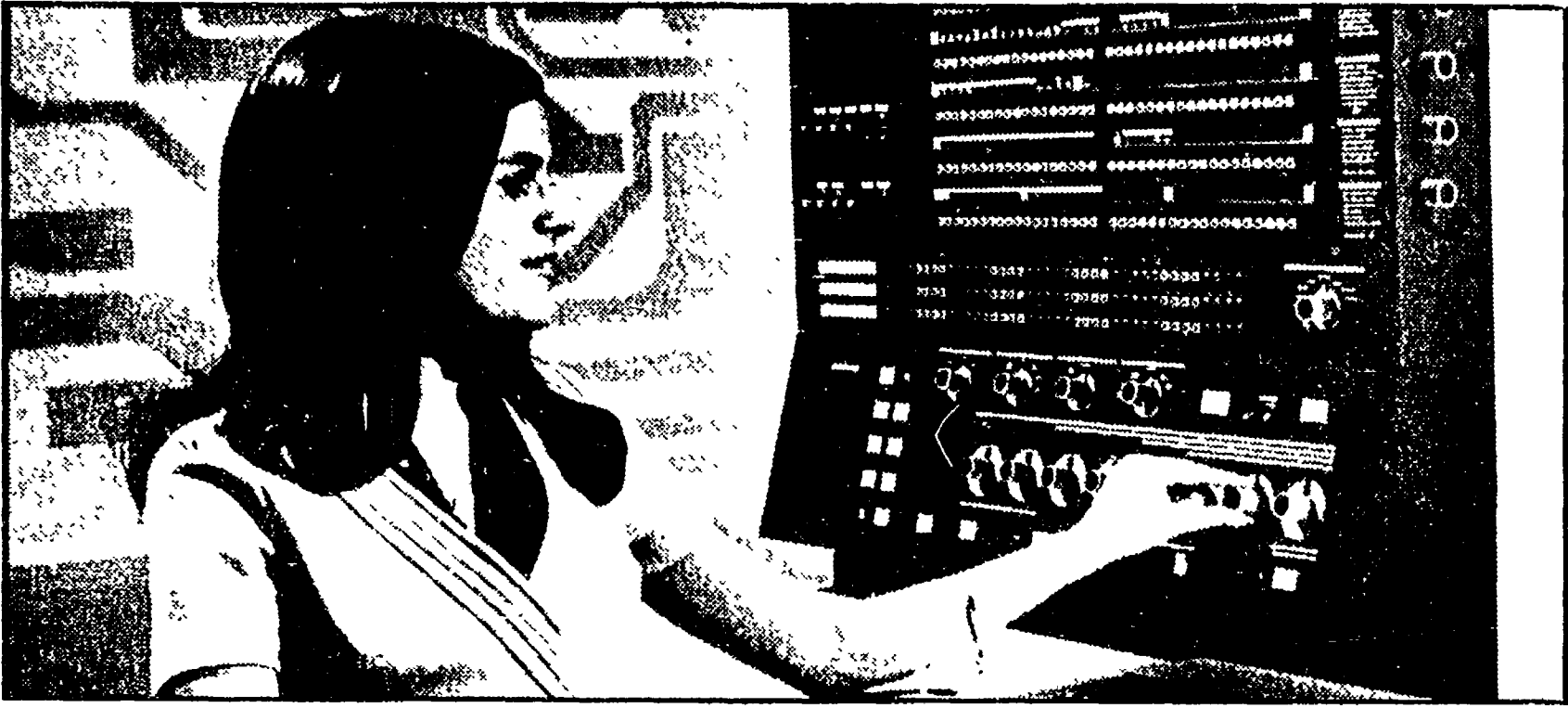
Proprio in forza di questa particolare situazione, Joachim Meisner ha rinnovato ieri il cerimoniale liturgico nella Chiesa di S. Matteo a Berlino Ovest.

Lorenzo Maugeri

Mazinga ai piccoli, il calcolatore personale ai grandi

E per migliore amico un «personal computer»

Le multinazionali (soprattutto americane) pronte a invadere i mercati di tutto il mondo con i nuovi robot. Possono sbrigare le faccende domestiche e giocare con il padrone

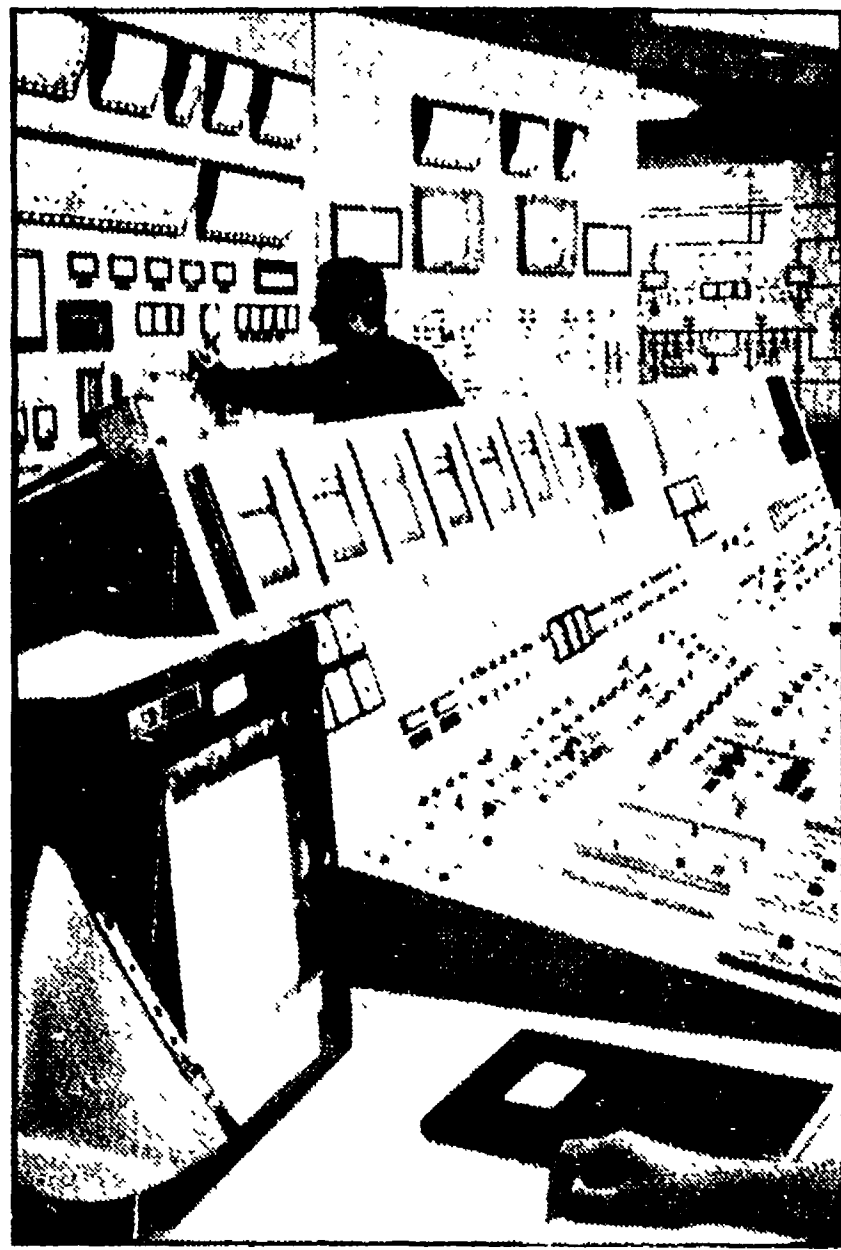


Non molti anni fa un illustre scienziato, esperto di elettronica e di informatica, sentenziò che sarebbero bastati 700 calcolatori per soddisfare il fabbisogno mondiale di elaborazione automatica dei dati. Mai previsione si rivelò più infelice. Oggi infatti sono centinaia di migliaia gli esemplari di calcolatori disseminati nel mondo in ogni struttura produttiva ed economica, in ogni centro di potere finanziario e politico, in ogni angolo vitale della società. Lo sviluppo tecnologico ha contribuito in maniera determinante a rendere sempre più economica la raccolta, il trattamento e la memorizzazione delle informazioni, rendendo i sistemi di elaborazione dati accessibili anche a piccole

organizzazioni economiche e sociali. L'importanza di questo elemento si spiega da sé se si pensa che nelle società industriali avanzate l'informazione è di fatto diventata fattore di produzione. Lo sviluppo tecnologico ha quindi reso diffuso l'utilizzo di uno strumento, il calcolatore elettronico, prima limitato a una ristretta élite. Ma lo sviluppo tecnologico è un processo inarrestabile: non è pertanto avveniristico ipotizzare una società caratterizzata da un utilizzo di massa dei calcolatori. I primi sintomi di questo fenomeno si stanno già manifestando, soprattutto negli Stati Uniti. Il fenomeno ha un nome: personal computer, calcolatore personale. Una rivista specializzata lo

descrive così: «Poco più ingombrante di una macchina per scrivere, il personal computer in casa può fare di tutto: dare la sveglia al mattino, accendere e spegnere le luci, controllare gli elettrodomestici, correggere i compiti dei ragazzi, insegnare le lingue, gestire le finanze familiari, fare la dichiarazione dei redditi, essere uno stimolante compagno del tempo libero impegnando lo sfidante in partite a scacchi, di bridge, in guerre spaziali, ecc.». Come si vede, di queste apparecchiature viene enfatizzato il significato consumistico. Potere dello sviluppo: soltanto dieci anni fa prodotti con prestazioni simili venivano considerati rispettabili calcolatori scientifici. Di questi cal-

colatori ne esiste ormai una vasta gamma, con prezzi oscillanti fra uno e venti milioni di lire: l'ampio spettro di prezzi sta ad indicare che questi prodotti non sono utilizzati soltanto da facoltosi hobbisti per personale divertimento o per la gestione dell'economia domestica. Essi sono anche utilizzati da professionisti, consulenti del lavoro, piccole imprese commerciali e industriali. Un importante campo di applicazione è costituito anche dalla didattica: il Parlamento francese sta, ad esempio, discutendo una legge che, se approvata, consentirà la loro introduzione in ogni grado di scuola con l'obiettivo di coltivare fra gli studenti una mentalità informatica, ritenuta indispensabile in una



società sempre più dominata dai calcolatori elettronici. I personal computer possono anche essere utilizzati come terminali staccati di grossi calcolatori, liberando questi ultimi dalle fasi di lavoro preparatorie e ripetitive, de-centrandole presso centri servizi o magari immettendole nei canali sommersi del lavoro nero e del lavoro a domicilio.

Da un punto di vista produttivo ed economico, i personal computer costituiscono già una realtà di tutto rispetto: ne sono già state installate oltre 400 mila unità a livello mondiale, per un valore complessivo superiore ai 900 milioni di dollari. Il mercato è in continua espansione: nei prossimi cinque anni si prevede che verranno venduti nella sola Europa oltre un milione di esemplari. In Italia risultano installati poco più di duemila calcolatori di questo tipo. Il mercato americano è più dinamico di quello italiano, soprattutto perché in esso sono più diffusi sia la cultura informatica che il consumismo: si valuta infatti che l'americano medio ha con i calcolatori elettronici lo stesso rapporto di confidenza che l'italiano ha con i più consumistici prodotti dell'alta fedeltà.

L'industria dei calcolatori personali è ancora in età evolutiva: ha soltanto cinque anni. La sua nascita è stata determinata dalla disponibilità di microprocessori, dispositivi di ridottissime dimensioni in grado di svolgere le stesse funzioni di diverse migliaia di transistor. Non è casuale infatti che i 50 maggiori produttori mondiali di personal computer abbiano la sede in California, nella ormai famosa «valle del silicio», la valle dove vengono prodotti i microprocessori e i più avanzati componenti elettronici: la vicinanza alle fonti delle materie prime, i microprocessori, appunto, e i computer boutique, come più vezzosamente li chiamano i francesi) è nato negli Stati Uniti ma è stato rapidamente importato in Europa. In Italia ne sono in funzione già alcuni, ma il numero sembra destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni. Sembra ormai inevitabile, dopo il ciclo delle utilitarie, comincia quello dei calcolatori personali. Secondo alcuni esperti spetterà proprio ai personal computer il compito storico di rompere il monopolio dell'IBM e di ridimensionare l'importanza dei grossi calcolatori nei confini delle loro peculiari prestazioni.

«L'unico limite alle applicazioni dei calcolatori personali è la fantasia», sostiene uno degli slogan normalmente adottati dai rivenditori di questi prodotti.

Per la costruzione di questo contenitore, più avanzato di quelli di produzione straniera si sono fatte ricerche di mercato che hanno fornito risposte incoraggianti: risulta infatti che la domanda di frigo container segna una crescita di oltre il 10 per cento l'anno.

Pregi e limiti di una scienza non ufficiale

L'omeopatia ovvero il simile è guarito dal simile

Nata nel 1796 a Lipsia, l'omeopatia è un metodo terapeutico ripartibile ad un antico concetto omeopatico, quello dello stesso individuo non possono esistere contemporaneamente due malattie dello stesso genere. Originariamente il suo inventore — Samuel Hahnemann — pensò che per la cura di una determinata affezione bisogna scegliere dei medicinali ottenuti da sostanze capaci di produrre un quadro patologico simile a quello preso in considerazione, provocando così artificialmente un lieve stato di malattia idoneo a combattere quello — ben più grave — verificatosi naturalmente. Da questa idea prende le mosse la teoria omeopatica, che riposa su quella che potremmo chiamare la legge della risonanza nell'azione dei farmaci. Tale legge si basa sui due fondamentali principi della similitudine e della infinitesimalità: in pratica, presupponendo che un determinato prodotto (animale, vegetale o minerale) può in forti concentrazioni stimolare un dato comportamento delle cellule di un individuo sano (generando sintomi patologici), l'omeopatia somministra in dosi piccolissime lo stesso prodotto per normalizzare la funzionalità cellulare del malato in cui siano riscontrati gli stessi sintomi (contando di portarlo in questo modo alla guarigione). Per ottenere effetti benefici

Un concetto opposto a quello ippocratico. La medicina tradizionale le deve qualcosa. L'omeopatia si avvale dunque di mezzi terapeutici capaci di provocare nell'uomo sano fenomeni analoghi a quelli presentati dal soggetto ammalato. Essa si fonda perciò sulla supposizione che «similia similibus curantur» (il simile è guarito dal simile) e si contrappone alla antica terapia ippocratica — che poggia sul-

rialmente, ma risultano efficaci per l'intervento davvero provvidenziale di forze immateriali in essi presenti e dotate della capacità di risvegliare le sopite energie vitali dell'organismo malato...; ma questi «secoloni» — che indubbiamente sono da imputare in parte anche all'influenza delle teorie spiritualistiche imperanti in Europa all'epoca in cui Hahnemann formulò tali ipotesi — non hanno impedito ai sostenitori dell'omeopatia di continuare pragmaticamente la loro opera, ottenendo spesso confortanti risultati. L'omeopatia si inserisce a pieno titolo nel vasto filone di «medicina alternativa» (le più note sono forse la fitoterapia e l'agopuntura), verso le quali si registra oggi un rinnovato e crescente interesse. Del resto, pur essendo bandita l'omeopatia ha numerosi punti di contatto con la «medicina ufficiale», che in qualche misura le è debitrice: basti pensare al grosso contributo scientifico fornito alla conoscenza farmacologica, o al fatto che un importante capitolo della medicina preventiva — l'uso dei vaccini che insieme a quella degli antibiotici è stato in grado di debellare antichissimi mali dell'umanità — può in ultima analisi esser considerato diretta derivazione delle teorie omeopatiche.

Rita Rutigliano
Clinica medica I Torino

Una disciplina rigorosa

In questo quadro assume particolare rilievo l'importante e ricchissima farmacopea (cioè il «sacro testo» recante le indicazioni per la preparazione dei medicinali secondo formulazione precisa) cui fa riferimento il medico omeopatico: essa comprende infatti oltre 3000 sostanze tra cui numerosi minerali (quali il piombo e l'oro, il mercurio e lo zolfo), moltissime piante (dalle più comuni alle più rare), vari prodotti forniti dal regno animale (ad esempio veneni di serpente), tutti oppor-

tunamente manipolati e confezionati a seconda dell'uso cui sono destinati. L'applicazione di questa scienza non «ufficiale» non quindi basarsi sull'approssimazione, ma richiede al contrario una disciplina rigorosa e la perfetta conoscenza dei meccanismi d'azione dei diversi farmaci utilizzati.

E' pur vero che il primo fattore dell'omeopatia si abbandonò ad esagerazioni indiscutibilmente fantasiose (giungendo a sostenere la tesi che i farmaci non agiscono mate-

Un gruppo-frigo per le lunghe distanze

Italiano il miglior container per il trasporto di ortofrutta

Il «Mareterra», realizzato per conto del CNR - Già stato costruito un secondo esemplare

L'Italia, fra i Paesi del Mediterraneo, è il più forte produttore di ortofrutte e, in particolare nel Sud, si prevede un ulteriore sviluppo di questo tipo di produzione, gran parte della quale dovrebbe andare ad incrementare le esportazioni. Ma già oggi si trovano difficoltà di collocazione dei nostri prodotti, almeno sui mercati tradizionali, per cui si rende necessario indirizzare l'export verso altri Paesi, come per esempio il Canada, che però presentano problemi di trasporto superabili solo con tecniche nuove. A questo scopo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'ambito del progetto finalizzato «Conservazione, trasporto e distribuzione prodotti ortofruttili a mezzo containers», ha fatto realizzare il «Mareterra», un gruppo frigo per container studiato appositamente per il trasporto di ortofrutte fresche sulle lunghe e lunghissime distanze, in condizioni ottimali di temperatura, umidità, e, volendo, di atmosfera. Tale progetto è stato affidato al dottor Francesco Favati, che si è avvalso di quattro unità operative e cioè: Stimat SpA, Crio-Università di Bologna, Ciamician dell'Università di Bologna e Laboratorio per la tecnica del freddo di Padova, del CNR.

Finora si era partiti dal concetto che per trasportare merce facilmente deperibile occorre ricorrere a mezzi rapidi. Si puntava, cioè sull'aereo (per le lunghe distanze). Ma i trasporti via aerea sono estremamente costosi, per cui determinati merci, come gli ortofruttili, perdono ogni competitività se spedite con tale mezzo. Infatti il costo del viaggio aereo è di tre volte superiore a quello via mare. L'incidenza su ogni chilogrammo di prodotto è di circa 1.100 lire contro 350. Con il nuovo container si conta di garantire un accettabile grado di conservazione del carico (il migliore possibile) per lunghissimo tempo, come si sarebbe constatato dopo quasi un anno di esperimenti effettuati con un prototipo. Durante questo periodo sono stati compiuti cinquanta trasporti controllati e seguiti da ricercatori dell'Unità operativa Stimat per un totale di 6.000 ore di viaggio. In base a queste esperienze è stato realizzato un secondo esemplare, presentato recentemente alla stampa specializzata nel porto di Genova, al quale, rispetto al primo prototipo, sono state apportate alcune modifiche. Le caratteristiche del nuovo «Mareterra», montato su un container costruito dal Unicar, sono: sistema di ventilazione attraverso il pav-

mento (nei containers tradizionali la ventilazione è in alto), poiché questo sistema viene ritenuto più razionale per l'ottenimento di maggiore spazio a disposizione del volume pagante; porte laterali per facilitare il carico e lo scarico in ferrovia; speciale sistema per il funzionamento nelle condizioni di atmosfera controllata (aria e gas conservanti). Il container «Mareterra» ha una lunghezza di 40 piedi (m. 12,190) ed un'ampiezza interna di 8 piedi (m. 2,438), sia per il carburante (5 giorni), ha la caratteristica di poter essere asportato con lo svitamento di soli 4 bulloni, per cui quando il refrigeratore va a corrente elettrica lo si può togliere e sistemare su un altro container. In tal modo le aziende utilizzatrici dei containers-frigo possono realizzare notevoli risparmi. Infatti il gruppo diesel, che serve soprattutto per i viaggi a terra, incide per oltre il 30 per cento sul prezzo totale del contenitore. In altre parole con un solo gruppo diesel si possono servire più containers. I compressori sono forniti dalla Aspera (Fiat), mentre la Fiat-Seps ha preparato la parte inerente al comando e controllo dell'intero gruppo, con componenti elettroniche, realizzando un complesso che costituisce una novità di alto livello tecnologico. A sua volta la Delchi ha curato la progettazione e l'assemblaggio dell'intero gruppo refrigeratore, coordinando la realizzazione dei sottosistemi. La refrigerazione è fornita da due circuiti indipendenti, in modo che il mantenimento della temperatura desiderata (con una tolleranza di un quarto di grado) sia garantito anche nell'eventualità di guasto ad uno dei due circuiti. Per la costruzione di questo contenitore, più avanzato di quelli di produzione straniera si sono fatte ricerche di mercato che hanno fornito risposte incoraggianti: risulta infatti che la domanda di frigo container segna una crescita di oltre il 10 per cento l'anno.

Mario Grasso
Giuseppe Cervetto

Dai rifiuti solidi una fonte non trascurabile

Quanta energia da non buttare nella spazzatura

L'esperimento che sta per essere avviato in Toscana. Una centrale brucerà insieme lignite e immondizia

Quattordici milioni di tonnellate all'anno di rifiuti solidi. Se gli italiani mettessero tutta insieme la loro spazzatura farebbero una montagna enorme, immensa. Una montagna di cartacce, stracci, plastica ed altra robbaccia. Il problema di eliminare questo grande monarca è tormento da decenni scienziati, amministratori, ecologisti: oggi più dell'ottanta per cento viene smaltito in discariche e il dieci, dodici per cento finisce dentro gli inceneritori mentre solo il residuo setoleto per cento viene sottoposto a riciclaggio o a compostaggio.

Qualunque sia il modo in cui viene trattato, il rifiuto ha creato fino a pochi anni fa soprattutto un problema: l'inquinamento. Le discariche controllate sono poche, gli inceneritori scatenano polemiche a non finire. Da un po' di tempo in qua invece si pensa di più al recupero della spazzatura anche dal punto di vista energetico. In Italia i primi a guardare al rifiuto come ad un possibile combustibile sono stati i tecnici del Centro nazionale per lo studio e la sperimentazione del rifiuto solido urbano. Fra i vari piani pensati in Toscana, nella centrale termoelettrica di Santa Barbara, una frazioncina del comune di Cavriglia.

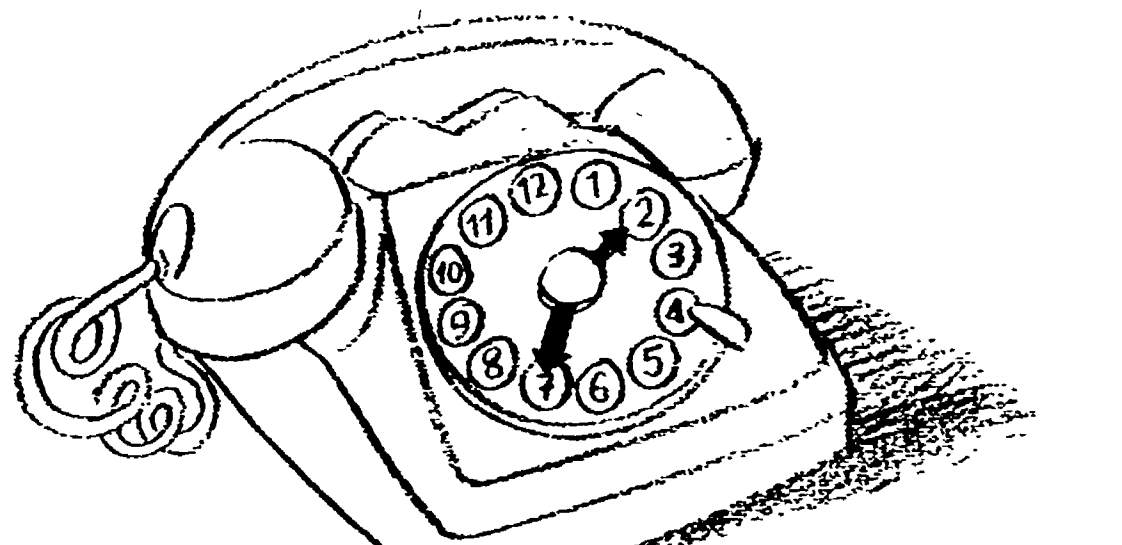


In pratica si tratta di questo: mescolare e bruciare nella camera di combustione il rifiuto e la lignite. La miscela composta dalla lignite (che è il combustibile tradizionale degli impianti) e dalla spazzatura opportunamente pretrattata, liberata cioè dal ferro, dal vetro e da altri materiali inerti. Proposto all'Enel per esempio, è un prelievo da tre inceneritori (l'inceneritore e nella primavera scorsa, l'esperimento sembrava davvero sul punto di partire. E' già pronta una bozza di convenzione da stipulare fra l'Enel, le associazioni dei comuni della zona, il comune di Cavriglia, la Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale di Arezzo e il Consiglio nazionale delle ricerche.

caratteristiche energetiche di questo antico combustibile e quelle del rifiuto pretrattato. Si è scelta la centrale di Santa Barbara perché è una delle due centrali a lignite rimaste in funzione in Italia. I tecnici del Centro nazionale delle ricerche hanno battezzato questo esperimento «cocombustione» e pare che si tratti del primo tentativo del genere su scala mondiale. All'estero esistono cose simili, non uguali. A Monaco, per esempio, c'è una centrale dove una caldaia brucia carbone ed olio combustibile, un inceneritore brucia i rifiuti e solo i fumi vengono poi convogliati dentro un'unica condotta. Anche in Toscana, a Cavriglia e nei comuni limitrofi, gli amministratori, le forze politiche e i sindacati chiedono precise garanzie contro i fumi velenosi. La bozza di convenzione prescrive controlli rigorosi durante e dopo le prove di combustione, che potranno riprendere solo dopo che tutte le analisi risultano rassicuranti. Ma la garanzia maggiore sembra proprio che sta nella temperatura della camera di combustione della centrale che supera i mille gradi ed elimina ogni microorganismo. Le prove saranno graduali (la quota di spazzatura sarà cioè aumentata molto lentamente) e limitate nel tempo, al massimo di quindici, venti

giorni. L'esperimento sembra dunque realizzabile da tutti i punti di vista. Il rifiuto solido è un argomento su cui l'interesse della Regione è puntato da tempo. Alcuni degli esperimenti più interessanti nel campo del recupero della spazzatura si sono tenuti proprio in Toscana. Per esempio a Pistoia dove esiste un impianto di compostaggio che trasforma la puzza in ottimo concime. Al dipartimento Assetto del territorio sono convinti che per risolvere il «problema rifiuto» è necessario lavorare su molti piani, dalla discarica, all'inceneritore, al riciclaggio, ad altri sistemi come quello proposto per Santa Barbara dal Centro nazionale delle ricerche. La cocombustione può diventare un aspetto importante del pacchetto di iniziative della Regione Toscana. Potrebbe diventare un discorso interessante anche su scala nazionale: un chilo di spazzatura ha un potere calorifico che varia dalle 1400 alle 1800 chilocalorie. Basta fare un po' di conti per capire che anche a recuperare solo la metà dei quattordici milioni di tonnellate di rifiuti, si ha a disposizione una fonte pari all'uno, uno e mezzo per cento del fabbisogno energetico nazionale. Una fonte che si rinnova tutti i giorni.

Valerio Pelini



«Ti telefono sabato. Ma dopo le 14,30»

Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E se telefoni dalle 14,30 del sabato in poi, fino alle 8 del lunedì mattina, la teleselezione tra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità. Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate in altre ore.

FASE ORARIE DELLA TELESELEZIONE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO	DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ordinaria	8
13,00 Tariffa ordinaria		
19,30 Tariffa ridotta straordinaria		

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avantienote.

Il Telefono. La tua voce

Il dibattito dopo la nostra inchiesta a Mirafiori

Il precotto è già in crisi

Quale mensa per il futuro?

Il rifiuto dell'utenza è un dato generale. Anche molte ditte tornano al legame caldo o al tradizionale

Pubblichiamo volentieri un nuovo intervento sul problema del pasto precotto, sollevato dall'inchiesta dell'Unità sulla mensa della Fiat Mirafiori, pubblicata il 31 marzo scorso su queste pagine. Altri articoli sono usciti sui numeri del 28 aprile e del 5 maggio.

Il dibattito aperto attorno all'utilizzazione o meno del precotto, al gradimento di questo, da parte dei cittadini e dei lavoratori, impone una riflessione che tenga conto di numerosi fattori su cui si ritengono che debba da parte di tutti, ulteriormente soffermare.

1) L'adeguatezza o meno del livello di conoscenza a cui è pervenuta la ricerca scientifica e tecnologica nelle analisi e negli approfondimenti delle fasi e dei metodi interni al processo di produzione, distribuzione e consumo del precotto surgelato.

2) I modi e le forme con cui l'industria del settore (in genere multinazionale) applica tali metodologie distorcendo sul terreno dell'organizzazione e dei margini di profitto.

3) Il rapporto di subordinazione della nostra ricerca sulle trasformazioni alimentari nei confronti della ricerca di altri Paesi; anche più avanzati, che può riflettersi sull'applicazione dell'innovazione alla nostra produzione senza che si tengano nel dovuto conto le differenze socio-culturali e l'impegno delle classi lavoratrici soprattutto nell'analisi delle implicazioni che alcune trasformazioni mettono in gioco in fatto di salute, di vivibilità sociale, di qualità della vita, anche dentro il rapporto di lavoro (il pasto di servizio è organizzazione del lavoro, ma insieme organizzazione dei momenti sociali in questo senso).

4) La carenza politica e legislativa, l'assenza di adeguate forme di controllo che ga-

rantiscano al cittadino, all'utente, il diritto alla conoscenza e alla salute in una società industriale fondata sul pluralismo degli interessi e delle scelte.

I dati a mia disposizione, (gli incontri con numerose commissioni mensa di piccole e grandi fabbriche, con le associazioni dei cuochi, con gli utenti anche in assemblee, con i rappresentanti di numerosi Enti locali lombardi, lo stesso corso delle 150 ore dell'FLM lombarda sui modi del controllo mensa a cui hanno partecipato numerosi lavoratori delle più diverse fabbriche) mi confermano gli stessi dati emersi dall'inchiesta Fiat di Paffumi: un rifiuto di massa del precotto surgelato oltre ad una volontà da parte degli organismi di fabbrica di arrivare a forme di controllo sul capitale che non sono solo per quanto attiene a menù, grammature, etichette dietetiche, qualità dei prodotti, ma anche sulle forme di assegnazione del lavoro, sulla sua organizzazione e sulla distribuzione del lavoro che le forme del sistema di ristorazione comprendono in questo caso, per i lavoratori, per gli utenti, la trasformazione della mensa da forma assistenziale a servizio sociale è un fatto consolidato da cui deriva il diritto primario, a determinarne gli indirizzi, a condizionarne le scelte.

Da qui ancora, dinanzi al crisi del precotto surgelato, la ricerca da parte dei lavoratori di soluzioni alternative è in carenza di questo, il rifiuto alla galletta. Non possiamo ignorare che questa tendenza di rifiuto, quando è possibile, del precotto surgelato, si sta ripercuotendo su altri tipi di alimenti da lato dell'utenza.

Da qui ancora, dinanzi al crisi del precotto surgelato, la ricerca da parte dei lavoratori di soluzioni alternative è in carenza di questo, il rifiuto alla galletta. Non possiamo ignorare che questa tendenza di rifiuto, quando è possibile, del precotto surgelato, si sta ripercuotendo su altri tipi di alimenti da lato dell'utenza.

di ristorazione. La presenza di numerose grandi aziende non ha assunto un segno univoco di impegno nella direzione del legame surgelato, senza che queste aziende trattavano il precotto, oggi, sono entrate nel ciclo del pasto cosiddetto «tradizionale» in cui la cura di investimenti in centri-pasto, magari con parziale distribuzione annessa (legame caldo), non spingono il legame surgelato che rappresenta la scelta di minor costo, ma si commercializzano attraverso la proposta del tichel-restaurant (un buono che dà diritto alla mensa «fresca» con cucina in loco) la parzialità della scelta di minor costo, ma si commercializzano attraverso la proposta del tichel-restaurant (un buono che dà diritto alla mensa «fresca» con cucina in loco).

Questa risposta di commercializzazione, in carenza di una programmazione di mensa sociale, adeguata alle necessità emergenti e per quanto riguarda le piccole aziende, oltre agli uffici anche pubblici inseriti nel tessuto urbano, sottolinea, e non altro, la parzialità della risposta che il precotto, è in grado di dare, pur potendo contare su un basso costo di pro-

duzione e di distribuzione (nella pratica commerciale i costi di rinvenimento vengono concessi in usufrutto gratuito e il costo è compreso nel prezzo del pasto, mentre le forme di distribuzione sono le più diverse e articolate). Del resto, mi pare, facile constatare che la scelta di minor costo, ma si commercializzano attraverso la proposta del tichel-restaurant (un buono che dà diritto alla mensa «fresca» con cucina in loco) la parzialità della scelta di minor costo, ma si commercializzano attraverso la proposta del tichel-restaurant (un buono che dà diritto alla mensa «fresca» con cucina in loco).

La mia opinione è che se vogliamo dire qualcosa di nuovo, lo dobbiamo dire intorno alla formazione di un gruppo di ricerca e analisi, quindi, sostanzialmente, un sistema integrato che tenga conto e faccia giocare anche in forma contraddittoria, tutte le proposte e i problemi della forma di produzione e distribuzione del pasto come delle forme di diffusione territoriale; in modo che le scelte si adattino alla specifica domanda sociale e da questa ricevano impulso, validità e conferma.

Sergio Quinzi
Associazione lombarda
Cooperative di Servizi

Piattaforma FIAT: no al surgelato

Un graduale superamento della mensa a base di precotti surgelati, attraverso l'arrivo di esperienze pilota, in alcuni reparti, di mensa «fresca», con cucina in loco, è questo obiettivo, frutto di un lungo dibattito tra i lavoratori, è contenuto nella nuova piattaforma di contrattazione del gruppo FIAT, a livello nazionale.

Il precotto surgelato, come è noto, è cibo celnato e surgelato in luoghi di produzione di solito molto lontani dall'utenza, e consumato dopo il rinvenimento molto tempo dopo.

«Rivendicare la mensa tradizionale», sostiene un documento firmato dalla zona CGIL-CISL-UIL di Nizza-Mirafiori, dalla FLM di Torino, dalla Uilg FIAM e dalla FULCS — significa conquistare anche reali livelli di contrattazione e controllo a livello di sezioni e di settori, sui parametri di qualità del servizio, che non vuol dire moltiplicare gli assaggi, le pesature, ecc., ma intervenire sugli approvvigionamenti, sulla conservazione e sulla trasformazione degli alimenti, contrattando l'occupazione e la professionalità dei lavoratori della mensa».

Secondo uno studio della FULCS (Federazione unitaria lavoratori commercio turismo e servizi) le percentuali di lavoratori della FIAT che vanno a mangiare in mensa sono approssimativamente: 41 per cento Lingotto, 68 Avio, 58 Spa Stura e Ricambi, 29 Mirafiori, 51-60 per cento Rivalta.

La FULCS fornisce anche alcuni dati sull'affluenza dell'utenza alle mense che sono passate dal precotto al sistema tradizionale: Centro ricerche Villarosa, dal 35 all'80 per cento; Stars di Villastellone, dal 15 al 43 per cento; Ages di Santena, dal 35 al 75 per cento.

Si chiama compressore volumetrico

Il «asso nel cofano» delle Fiat

Le prove sulle 131 Racing e Supermirafiori 1300 di serie hanno dato risultati soddisfacenti. Consumi diminuiti del 10 per cento con più ripresa e più accelerazione - Si riduce anche l'inquinamento - Potenze più elevate sin dai bassi regimi

La FIAT ha chiesto la Cassa integrazione per 78 mila dipendenti allo scopo, ufficialmente, di ridurre le scorte. Il provvedimento — però — non interessa gli operai addetti alla costruzione delle automobili piccole che continuano ad essere richieste e che in qualche caso — leggi «Panda» — prevedono tempi di consegna piuttosto lunghi.

Il problema, quindi, riguarda la dismissione delle vetture di cilindrata media (medio alta) i cui costi di gestione (oltre che di acquisto sono più elevati soprattutto per quanto riguarda il crescente prezzo della benzina. Una conclusione — forse semplicistica: se il motore di cilindrata medio alta non vengono vendute perché consumano troppo, basterebbe trovare un sistema per ridurre i consumi e il problema si risolverebbe.

Tutte le Case automobilistiche — è noto — hanno nel loro programma la costruzione di un motore che sumano meno carburante. Per ottenere questo risultato la Ford — ne parlano in questa rubrica — ha realizzato un motore che ha comportato una spesa di oltre 800 miliardi; la Volkswagen, dal canto suo, ha battuto la concorrenza sulla «Formula EL», ossia sull'auto del futuro definita «l'automobile intelligente» per il guidatore «intelligente» che, per realizzare una diminuzione dei consumi del 10%, prevede tutta una serie di costosi dispositivi tra i quali il «stop start» un meccanismo che permette di arrestare il motore al semaforo e di riavviare il motore quando il semaforo si mette a verde.

Si potrebbe continuare a lungo nell'elencazione, ma a noi preme sottolineare la concezione di motore che la FIAT dispone già di un sistema che consente, su motori di cilindrata tra 1,3 e 2 litri, di ridurre i consumi del 20% ai bassi regimi del 10% su strada e di ridurre contemporaneamente le emissioni nocive; eppure non lo applica. Perché?

La domanda è rimasta senza risposta, salvo un vago accenno all'intenzione di proseguire le prove. Eppure la FIAT ha presentato sulla pista della Mandra i risultati concreti delle ricerche condotte da 2 anni all'Abarth sotto la guida dell'ingegner Aurelio Lampredi. Il risultato concreto si chiama compressore volumetrico, che è concettualmente una diversa dal turbocompressore azionato dal gas di scarico il quale, tra l'altro, migliora il rendimento energetico — prerogative che gli altri, insomma, non riduce i consumi ed è quindi utile soprattutto per le competizioni dove il consumo è prevalente — e la potenza erogata agli alti regimi.

Il compressore volumetrico — invece (ing. Lampredi ha tenuto a precisare) che non è una novità tecnica e che nel 1927 una FIAT con compressore volumetrico vinse un Gran premio a Monza) manda ai cilindri un volume d'aria proporzionale al suo regime di rotazione; essendo infatti la velocità direttamente dal motore, a qualunque regime di rotazione il rapporto tra il volume d'aria mandato dal compressore e il volume d'aria aspirato dal motore rimane pressoché costante.

Pertanto — e qui conviene lasciare la definizione ai tecnici della Fiat Abarth — si ha una pressione di sovralimentazione teorica costante: al regime del minimo come ad alto regime il motore è sovralimentato con la stessa pressione. Di conseguenza, sin dai bassi regimi si ottiene un fortissimo aumento della coppia motrice: il suo valore — massimo può aumentare anche del 30-40% — con il motore a 2000 giri soliti 0,4-0,5 bar. La prontezza di risposta all'accelerazione è immediata. La potenza massima aumenta del 20-30 per cento, consentendo accelerazioni e riprese notevoli oltre ad un aumento della velocità massima.

Nella fase sperimentale, durata 2 anni si sono scelte due vie. Nella prima si è applicato un compressore volumetrico a bassa pressione (con carburatore) al motore bialbero 2 litri della 131 Racing, dal quale si è ricavato un aumento di potenza massima del 27% (in pratica come se si fosse trattato di un motore di circa 3 litri) ed un incremento della coppia del 30%. In questo modo si è dimostrata la possibilità di aumentare notevolmente le prestazioni mantenendo, a velocità costante, i consumi pressoché sugli stessi valori della vettura nella versione aspirata di serie, sino alla velocità di 180 km/h.

La 131 Racing sovralimentata, senza intervento sui rapporti del cambio e del ponte, ha mostrato rispetto ai modelli di serie 1,3 secondi sui 400 metri con partenza da fermo, 2,5 secondi sui 1000 metri e 4,4 secondi sui 2000 metri. I miglioramenti, a parità di prestazioni, la ripresa in quinta dalla velocità di 40

km/h, sulle tre basi citate (400, 1000 e 2000 metri) il guadagno sale addirittura a 2,5, 4,8 e 7,6 secondi.

Nella seconda strada di ricerca — ricordano ancora i tecnici della Fiat Abarth — si è partiti dal motore bialbero 1300 della 131 Supermirafiori, applicando lo stesso gruppo di sovralimentazione con lo stesso obiettivo di ottenere la stessa curva di potenza del motore 2 litri aspirato. Questo obiettivo è stato raggiunto, con il risultato che la vettura ha le stesse prestazioni della 131 Racing 2 litri aspirata, ma i consumi sono notevolmente più bassi.

Il motore della Fiat 131 con il compressore volumetrico.

Consuma di meno il «CVH» nuovo propulsore della Ford

Per realizzare il motore, che è anche meno inquinante, è stato speso un miliardo di dollari - Tre cilindrate di 1100, 1300 e 1600 cc

La Ford ha messo a punto il nuovo motore «CVH» ideato e progettato secondo gli attuali criteri imposti dalla crisi energetica e dall'inquinamento atmosferico. Nel darne l'annuncio, la casa costruttrice — informa l'ANSA — ha precisato che il nuovo motore è il risultato di sei anni di studio su un'ipotesi di propulsore che fosse in grado di garantire un consumo soddisfacente tra economia, potenza e bassa emissione di gas nocivi di scarico.

Il progetto della Ford — ha detto il presidente del settore europeo, Robert Lutiz — è il più importante mai attuato dalla casa automobilistica e ha comportato una spesa complessiva di un miliardo di dollari.

Il programma prevede, tra l'altro, la costruzione di una fabbrica a Bridgend, nel Galles del Sud, e la completa ristrutturazione del motore e dei motori dell'istituto Rougus di Dearborn, negli Stati Uniti.

Il nuovo motore, disponibile nelle versioni di 1100, 1300 e 1600 cc con potenza fino a 95 CV (DIN), ha fatto a campione in testa, testata in alluminio e blocco cilindri le cui caratteristiche sono state elaborate con l'aiuto del computer.

Il «CVH», inoltre, è dotato di un carburatore che presenta caratteristiche tecniche definite interessanti dagli esperti, quali il dispositivo di «minimo sonico», l'arricchitore automatico della miscela e il controllo automatico della temperatura in entrata.

Tutto ciò — si sottolinea — consente di ottenere bassi consumi e livelli estremamente ridotti di emissione di ossido di carbonio.

Si sui i tecnici della Fiat Abarth. Le prove alla Mandra hanno confermato la piacevolezza di guida e la elasticità di marcia delle 131 con compressore volumetrico. Le dimensioni e il peso (15 chili) del sistema non creano problemi di installazione sulle vetture in produzione (volendo, oltre che sulle 131, si potrebbe trovare il modo di piazzare il compressore anche sulle Ritmo); il costo potrebbe essere grosso modo pari al costo del sistema di accensione elettronica; il compressore potrebbe essere costruito «in casa»; non è, inoltre, 2 dotato di manutenzione. Insomma: la FIAT ha «un asso nel cofano»; cosa aspetta a tirarlo fuori?

Per realizzare il motore, che è anche meno inquinante, è stato speso un miliardo di dollari - Tre cilindrate di 1100, 1300 e 1600 cc

Provata per 3.000 Km la versione <3> della Leyland Allegro

La ragione dell'attuale successo commerciale di una berlina sino a ieri «snobbata» dagli automobilisti



I modelli della gamma Leyland «Allegro 3».

NEL 1980 la Leyland si propone di raddoppiare la vendita in Italia delle Autostar Allegro. I tempi sono duri per l'auto in questo momento di crisi, ma un dato certo: questa vettura, forse finora un po' snobbata, sta conquistando un grande successo commerciale. Ciò è confermato dai dati dei primi due mesi di quest'anno, nei quali sono stati venduti 911 esemplari contro i 374 di tutto il 1979.

Proprio per cercare di capire i motivi di questo aumento di vendite, abbiamo fatto una lunga prova, circa 300 chilometri, con l'Allegro 1300 HL 4 porte, il modello più lussuoso della gamma, che comprende le versioni 1100 due e quattro porte e quattro porte HL. Abbiamo constatato che la macchina è estremamente valida, soprattutto in rapporto al prezzo, che è di 5.800.000 lire chiavi in mano. In detta cifra è compresa una serie di accessori notevolmente superiori alla media, ma soprattutto qualche dato squisitamente tecnico. Il motore — anteriore, trasversale, a quattro cilindri in linea — eroga un massimo di 1275 cc una potenza massima di 5150 giri/58 CV (coppia massima 9,5 kgm a 3000 giri). La distribuzione è ad albero a camme laterali; l'alimentazione con carburatore retroceduto su HSA. Il rendimento è a 4 marce più RM, ed è piacevole, passiamo la media senza accendere i freni: sono a disco quelli anteriori e a tamburo quelli posteriori; doppio circuito, servosterzo a depressione. Le sospensioni sono indipendenti, con elementi intercomunicanti Hydragas.

La prova. La buona man-

negevolezza della vettura è la discreta accelerazione consentendo di muoversi a piacere, sia in strada sia in autostrada, alla velocità consentita alla cilindrata della vettura, che a 120, si viaggia veramente comodi e senza pensieri, poiché il senso di sicurezza che si prova è dovuto alla consistenza superiore alla sua classe. La velocità massima, di 182 km/h, non è delle più alte, come si vede, ma ciò va a vantaggio di altre cose, come la buona distribuzione della lunghezza della macchina e quindi del loro impiego ottimale.

INSOMMA, una vettura che resta nei costi della buona utilità con una capienza complessiva (il bagagliaio è di 420 litri) e un equipaggiamento di serie che ci pareva un po' straordinario per un'auto di questo prezzo. Ed è il caso di aggiungere che un ulteriore motivo di richiamo per chi ha acquistato l'Allegro 3 è indubbiamente rappresentato dal prezzo del modello 1100 base a due porte, che è di L. 4.650.000 chiavi in mano.

Molti dubbi sulla maturazione precoce della frutta

Banane al gas: la punta di un iceberg?

Il «caso Maturfrut» - L'errore della caccia alla primizia - Un giro vizioso tra i profitti

La prefettura di Genova (l'Unità ne ha dato notizia giovedì scorso) ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del Maturfrut, un gas (95 per cento azoto, 5 per cento etilene; per ora è tutto quanto se ne sa) che è stato impiegato, probabilmente contro il dettato delle leggi vigenti, per portare precocemente a maturazione diversi tipi di frutta, e soprattutto banane. Il procedimento giudiziario dovrà fare tutta la chiarezza necessaria, ci auguriamo in tempi brevi. I due servizi che pubblichiamo non costituiscono né una sentenza né una risposta definitiva, ma solo un tentativo di capire qualcosa di più.



In molte zone d'Italia le verdure locali, insorte alla pasta, formano l'unico sostentamento di molte famiglie, ma è anche vero che il consumo d'ortofrutta è in espansione: ha indubbiamente giocato un ruolo importante la maggiore informazione dei consumatori sui valori altamente nutritivi della frutta e della verdura, che sono alimenti essenziali per una dieta equilibrata. Di pari passo con questo maggiore interesse per i prodotti sani, genuini, senza coloranti e conservanti, cresce sempre più l'attenzione del consumatore, e dei giornali, per tutto quello che fa notizia: le patate al cobalto, la distruzione delle arance, il pomodoro con gli ormoni, gli interventi dell'AIMA, i prezzi alle stelle, ecc., ecc.

Buon'ultima (in ordine di tempo) la notizia sulla presenza di etilene ed azoto nella maturazione artificiale delle banane ed altra frutta. Tecnici ben qualificati intervengono: solo che l'etilene serve in genere per accelerare la scomparsa della clorofilla dalla buccia, portandola dal colore verde a quello giallo, e che questo non dovrebbe aver niente a che vedere con la maturazione del frutto (da amido a zucchero), ma approfittando dell'occasione per fare un discorso più generale, è importante il consumatore: la maturazione artificiale nell'orto-frutta.

Sono moltissimi i prodotti che ci arrivano sulla tavola maturati artificialmente: arance, mandarini, clementine, mele, pere, limoni, ecc., ecc.; sono anche maturazioni (noi le chiamiamo «stufature») che sicuramente non presentano nessun rischio per la salute, ma possono darci seri problemi al nostro palato e alla nostra «borsa». Si scatenano infatti una ricerca disperata ed esasperata di arrivare prima sul mercato, di poter offrire al consumatore un prodotto che sia gustoso e sano, ma a tutti i costi, prima degli altri, per attivare clienti nuovi e mantenere quelli vecchi, scombinando i mercati, provocando la presenza contemporanea di varietà diverse, che normalmente si presenterebbero all'attenzione del consumatore una per volta.

A volte siamo noi tutti che imponiamo questa forzatura, quasi nessuno vuole i limoni con la buccia verde, ritenendoli non maturi: è un grosso errore, ma le cose stanno così, e allora tutti a stufare!

Ho detto prima che la maturazione artificiale provoca danni al palato e alla borsa: spiego il perché: per arrivare prima degli altri, bisogna avere il prodotto prima degli altri, pertanto il commerciante ricerca le partite più precoci (e quindi più costose); la raccolta viene anticipata, il prodotto generalemente si pesa ancora poco, è più facile la formazione di gusto e così via.

In tutti i casi la maturazione artificiale è basata sul raccogliere anticipatamente il prodotto prima che sia giunto a completa maturazione per poi spingerlo artificialmente ad una presentazione passabile. E' comunque un prodotto che non ha sviluppato totalmente le sue proprietà: ha meno sapore, meno profumo e meno proprietà nutrizionali. In compenso ha un prezzo più alto del prodotto che arriverà, naturalmente dopo qualche giorno.

Il bello (o il brutto?) è che molti consumatori preferiscono questa novità a cara al prodotto di piena stagione a prezzo molto più basso: siamo arrivati all'assurdo che quando il frutto è veramente buono e costa il giusto nessuno lo vuole più perché non è già stanco. Credo che anche i commercianti non si stiano più divertendo molto: tra le tecniche di maturazione, e quelle che ritardano la maturazione, si sta cercando di individuare come e quando operare è diventato come giocare «un termio al lotto».

Colpa dei consumatori? In gran parte no. La colpa è di chi ci dovrebbe governare, di chi ci dovrebbe spiegare, consigliare e guidare, ma sembra che siano in altre faccende affaccendati. Questo è quanto mi sento di dire, al di là del problema dell'etilene che secondo me è abbastanza marginale: credo che ci siano in ortofrutta sostanze pericolose per la salute, ma il discorso diventa molto più tecnico e scientifico ed il sottoscritto lascia il posto e lo spazio agli esperti.

Fabio Rigbi
Settore ortofrutta della Coop-Italia
Bologna

Domande sul composto di azoto ed etilene

Fino a poco tempo fa si parlava di ritardi agli ormoni, poi di patate e cipolle irrigate e ora si è arrivati anche alla frutta gassata, nulla è lasciato alla natura e la chimica prende il posto del sole.

Le finalità per cui qualche mente geniale ha messo a punto questo nuovo maturogasto sono, ed è evidente, meramente speculative, ed è proprio per questo che l'adozione di questo prodotto ci porta ad una serie di dubbi e paure, alle quali possiamo solo contrapporre una serie di domande e di ipotesi che per ora non possono avere risposte scientificamente valide.

Noi non conosciamo questo preparato, sappiamo solo che contiene il 95 per cento di azoto ed il 5 per cento di etilene. Ora per chiarirci le idee e se possibile chiarire a chi si interessa del problema ritardiamo il prodotto prima che questo prodotto, il Maturfrut, e ci è quindi impossibile fare supposizioni di sorta, possiamo solo, con un minimo di buon senso e di ragionevolezza, avanzare delle domande, alle quali dovranno poi rispondere le autorità competenti.

Vediamo intanto di capire in che modo questa miscela di gas può agire. Escludendo che l'azoto inerte e l'etilene

abbiano chimicamente interagito (sarebbe troppo costoso creare l'ambiente idoneo per questo evento), si può pensare che i due gas agiscano indipendentemente. L'uno in esaltazione dell'altro, e l'altro in saturazione di azoto, è come abbiamo già detto, privo di mufte di insetti e di ossigeno, può essere quello ideale per creare l'azione dell'etilene che si diffonde uniformemente, e seppure in percentuale assai bassa, può agire al massimo delle sue caratteristiche, provocando quindi un rapidissimo processo di maturazione della frutta.

Il decreto ministeriale sulla tutela della maturazione naturale della frutta, quello del 7 agosto 1959, in cui il secondo comma dell'art. 1 si legge testualmente: «È vietata l'uso di qualsiasi sostanza chimica o naturale che agisca a maturazione artificiale». Ed in questo caso di artificiale dobbiamo parlare.

Ora la parola è alla legge e agli istituti sanitari di controllo preventivi, ci auguriamo che la questione venga svistata e controllata oltre ogni legittimo dubbio e velocità. E' nostro diritto sapere se nella frutta, oltre ai pesticidi, dobbiamo trovare anche il Maturfrut, al posto di buone vitamine e sali minerali, e quindi propinarla ai nostri bambini dicendo: «Mangia la frutta che ti fa bene».

Silvia Merlini
Esperta di tecnologia alimentare

Un film di Tavernier sugli schermi di Cannes

Il regista sfiora, senza approfondirlo, il problema della scuola - Delude l'americano Hal Ashby con «Being there»



NELLA FOTO: Peter Sellers e Shirley MacLaine in un'inquadratura del film «Being there» di Hal Ashby.

L'insegnante è in vacanza

Dal nostro inviato CANNES — La Francia, Paese ospite, è entrata nel concorso del festival ieri, e lo ha fatto in tono sommesso. Già il titolo di questo sesto lungometraggio di Bertrand Tavernier (scrisse 1941), Una settimana di vacanze, sprisa un'onestà semplice.

Il confronto con la storia (Che la festa cominci), con la storia e la cronaca insieme (Il giudice e l'assassino), con i grandi dilemmi esistenziali (La morte in presa diretta), nel quale Tavernier si arruolava. Tornando a Lions, sua patria, e cornice del suo esordio di autore completo (L'orologio di Saint Paul), il regista inclina al lirismo, più che al dramma.

ai cicli naturali, alle esigenze della coltivazione, ecc. I mass media s'impadroniscono del personaggio, esaltano il suo stile franco, la sua laconicità, la sua supponenza, a somiglianza di quel trentenne parabolico. Finirà che i maggiori del potere economico scorderanno in lui un possibile candidato alla Casa Bianca.

Decoro formale Hal Ashby allestisce un copione non suo con incongruo decoro formale; ma scordando del primo mestiere di montatore, costicché Being there dura, incredibilmente, due ore e dieci. E se ne salvano, secondo noi, rari attimi, quando ad esempio la cameriera nera che è la sola ad aver frequentato Chance sconsolatamente afferma, davanti ai suoi amici, che basta essere bianchi, in America, per avere comunque successo.

Aggeo Savioli

Si conclude a Firenze la rassegna degli Stabili Al supermercato del teatro

Attesa per la serata dedicata ad Eduardo - Un festival più zelante che efficace - Spettacoli bellissimi e molti altri medioeri

Il nostro servizio FIRENZE — Stasera cala il sipario sulla XIII edizione della Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, con la serata dedicata ad Eduardo. Il grande attore scende da Milano per assistere, insieme ai suoi affezionati spettatori fiorentini, alla proiezione del Contratto (1971), commedia mai più rappresentata da oltre un decennio.

diverso più per virtù degli interpreti che per valori drammaturgici. Così, per il notevole Lemico del popolo presentato dal norvegese e recitato da un grande Per Theodor Haugen, così per la Congiunzione adeguata; ma non è possibile per chi punta, dentro i teatri tradizionali, sulla qualità e su un ruolo di riflessione critica. E non si può, di conseguenza, pretendere che la tanta abbondanza dell'offerta, la domanda di apprezzare i gioielli raffinati o le brillanti falsificazioni, visto che tutto ora è secondo i metodi del supermercato all'ingrosso. In questo la rassegna, che nasce con criteri di selezione culturale, non sta a fare il ruolo di fedele a se stessa. E nonostante le apparenze il teatro grande, quello profes-

Siro Ferrone

Il pianista Van Hoven a Milano

Un purissimo improvvisatore

MILANO — Tra i grandi sottovalutati della musica improvvisata Fred Van Hoven rappresenta un caso quasi clamoroso. Il pianista olandese, pur avendo partecipato attivamente ai maggiori festival del nuovo jazz europeo, forse un po' troppo discreto e schivo per avere fatto la sua popolarità di un Hengelberg. Con Brütman e Bennik ad esempio, Van Hoven ha costituito per anni uno dei più agguerriti terzetti dell'improvvisazione radicale, registrando una lettura selettiva dell'immagine, svolta attraverso la tensione dello sviluppo sonoro.

f. m.

Tiratura piccola propaganda poca

Sembra incredibile che le proposte meno sensate siano quelle che di regola trovano più udienza presso coloro che dirigono settori più o meno importanti della pubblica amministrazione senza avere competenze specifiche. Da anni vi è un esito numero di giornalisti filatelici che sostiene la necessità di ridurre la tiratura dei francobolli italiani allo scopo di accrescerne il pregio filatelico. La proposta, che può aver senso nel caso di amministrazioni postali quali quelle di San Marino, di Andorra, del Liechtenstein, del Vaticano, non ne ha se riferita a un Paese come l'Italia che sfiora i sessanta milioni di abitanti. Nel caso di Paesi con un gran numero di utenti, la maggior parte delle tirature dei francobolli commemorativi dovrebbe essere assorbita dall'uso postale e sul mercato filatelico dovrebbero restare i quantitativi corrispondenti alle esigenze collezionistiche. In caso di ingiustificati accrescimenti, la validità postale illimitata dei francobolli italiani dovrebbe consentire lo smaltimento delle eccedenze. Il punto cruciale del problema non è pertanto la tiratura, ma la capillare distribuzione dei francobolli dalla quale dipende il loro ampio uso postale e l'esplicazione della loro funzione propagandistica (funzione precipua di ogni emissione commemorativa o celebrativa, anche se gabellata per serie di uso corrente).

di 20 maggio; dedicati al lavoro compiuto per salvare i templi dell'isola di Philae dalle acque del bacino formato dalla diga di Assuan, i due francobolli hanno entrambi il valore facciale di 220 lire e sono stampati in coppia. A ogni coppia è unita un'etichetta con la dicitura «Recupero dei templi di Philae in Egitto». Il giorno di emissione, l'ufficio filatelico principale di Roma userà un bollo speciale figurato.

Emissione supplementiva

Un comunicato stampa del 10 maggio annuncia che il 23 ottobre sarà emesso un francobollo commemorativo di Filippo Mazzei, un toscano che si distinse nella lotta per l'indipendenza americana. La decisione di emettere questo francobollo è in contrasto con l'impegno di non emettere francobolli supplementivi.

Il futuro del passato

A ulteriore chiarimento della situazione della marcolifilia italiana, riporto i passi salienti del comunicato n. 129 bis: «L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni rende noto che (...) il servizio p.l., a carattere temporaneo, in occasione di «Italia Belle '80» a Taranto dal 9 all'11 maggio 1980, sarà attivato (il corsivo è mio - n.d.r.) nei saloni dell'Hotel Plaza...». Il comunicato si apprezza meglio sapendo che è datato 12 maggio.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Dal 18 al 27 maggio, presso gli uffici di Alessandria, Fervolia, Casale Monferrato, Acqui Terme e Valenza, saranno utilizzate targhette destinate a propagandare il Simposio internazionale sulle denominazioni di origine dei vini. A Rimini (Palazzo dello Sport) un bollo speciale è in uso dal 18 al 25 maggio, in occasione del 6° Campionato europeo juniores di pugilato. Dal 19 al 25 maggio, presso il Foro Italico di Roma, sarà in uso un bollo speciale celebrativo della trentasettesima edizione dei Campionati internazionali d'Italia di tennis. La tappa Pontedera-Pisa del 63° Giro d'Italia sarà ricordata con due bolli speciali figurati in uso il 20 maggio: il primo presso il palazzo comunale di Pontedera (partenza) e il secondo presso il palazzo comunale di Pisa (arrivo). Giorgio Biamino

PROGRAMMI TV

- Rete uno 12,30 QUATTRO TEMPI - Consigli per gli automobilisti 13 CARO DIRETTORE - Conduce Aba Cercato 13,25 CHE TEMPO FA 13,30 TELEGIORNALE 14 SPECIALE PARLAMENTO 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo 17 3, 2, 1... CONTATTO! 18 CINETECA - STORIA - La vita quotidiana negli anni della ricostruzione, 1948-1950 18,30 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI 18,50 L'OTTAVO GIORNO 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi con Claudio Lippi 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20,40 INDISCRETO - Film di Stanley Donen, con Ingrid Bergman e Cary Grant 22,15 INGRID BERGMAN STORY (2° puntata) TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- Rete tre QUESTA SERA PARLIAMO DI... 18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese: «Le vie delle cattedrali» (Puglia). 19 TG3 19,30 TG3 SPORT REGIONE 20 PRIMATI OLIMPICI QUESTA SERA PARLIAMO DI... 20,05 INCUBI NUCLEARI - «Le guerre che non devono mai scoppiare» - Servizio realizzato dalla BBC da Nigel Calder - Presenta Peter Ustinov 20,50 TRA SCUOLA E LAVORO - Verso un'agricoltura industriale 21,25 L'ITALIA E IL GIRO - Di Mario Soldati 22,15 TG3 22,40 PRIMATI OLIMPICI (replica)

- Svizzera Ore 15-17: Ciclismo: Giro d'Italia; 18,30: Telescuola; 19. Per i più piccoli; 19,50: Telegiornale (1° edizione); 20,05: Avventure in Spagna - Telesfilm (2°); 20,35: Obiettivo sport; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale (2° edizione); 21,45: Medicina oggi - Medicina dentaria correttiva; 22,45: «Faschingsschwank aus Wien» - Balletto su musica di Robert Schumann; 23,20-23,30: Telegiornale (3° edizione).

- Rete due 12,30 MENU' DI STAGIONE 13 TG2 - ORE TREDICI 14 MUSICA A PALAZZO LABIA - Concerto del musicista Uto Ughi 14,20 MONTECARLO: AUTOMOBILISMO - «La Formula 1 il giorno dopo» MARINA DI PISA - Giro d'Italia - Tutti al Giro - La rubrica «Vai con la bici» con G. D'Angelo 17 L'AFEMIAIA - «Il concorso di bellezza» 17,30 SPAZIO DISPARI 18 APPUNTAMENTI PER UNA RICERCA ETNOLOGICA: Il canavese 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA 18,50 CARTONI ANIMATI 19,05 BUONASERA CON... Rossano Brazzi Il telefilm della serie «I RAGAZZI DEL SABATO SERA» con John Travolta PREVISIONI DEL TEMPO 19,45 TG2 - STUDIO APERTO 20,40 «MIXER» - Cento minuti di televisione 22 TRIBUNA ELETTORALE 22,40 SORGENTE DI VITA TG2 - STANOTTE

Stasera in TV

Ingrid tra gli incubi e un piatto di spaghetti



Il fascino di Ingrid Bergman tornerà nei pochi spettatori ad un programma della Rete tre, Incubi nucleari, che meriterebbe, invece, molta attenzione. Questa sera vedremo infatti nei disposti di un'isola, rivela l'argomento: l'incubo di una terza guerra mondiale. Il documentario della BBC, la Inglese, scruta negli apparati e nei dispositivi di guerra, la NATO e il Patto di Varsavia, che si fronteggiano in Europa.

Sponsorizzatori e «restauratori» si danno alla musica: ma a che musica?

In due convegni, di queste due settimane, nei quali ci si è trovati a confronto con esponenti dello spettacolo francese, il modello centralistico con principio per le grandi istituzioni ha commosso ed entusiasmato più di un italiano. Chi? A Venezia, per esempio, l'ex ministro Ventinini non ha fatto complimenti, e ha chiesto il ritorno, in campo musicale, al teatro in esclusiva per il pubblico ricco con qualche serata gratuita per i poveri, più una gerarchia delle istituzioni attorno alla centralità della Scala. Il repubblicano, dunque un partito al governo, Ventinini ha detto con maggior rozzezza cose che un altro repubblicano, il presidente della Biennale Galasso, aveva fatto capire una settimana prima a Milano, parlando con sottile della fine di un decennio (Santana), durante il quale è pesato sulle istituzioni «L'oscuro incubo della domanda sociale di cultura».

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno GIORNALI RADIO: 6, 8, 15; 6,45; 7,45; 8, 8,45; 9, 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Tre ore - Buongiorno dall'Italia - Per chi viaggia - Colonna musicale; 7,15: GR1 lavoro; 7,35: Riparlami come con loro; 8,30: I giornali e lo sport; 9,03: Radioanche! 80 con A. Bevilacqua; 12,03: Vol ed io '80; 13,25: La diligente; 13,30: Via Aslago Ten - spettacolo con pubblico; 14,30: Un mito: lo Toscanini (1); 14,50-16,15: 63° Giro d'Italia (4); 15,03: Rally; 15,25:

- Radiotre QUESTA SERA PARLIAMO DI... 18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese: «Le vie delle cattedrali» (Puglia). 19 TG3 19,30 TG3 SPORT REGIONE 20 PRIMATI OLIMPICI QUESTA SERA PARLIAMO DI... 20,05 INCUBI NUCLEARI - «Le guerre che non devono mai scoppiare» - Servizio realizzato dalla BBC da Nigel Calder - Presenta Peter Ustinov 20,50 TRA SCUOLA E LAVORO - Verso un'agricoltura industriale 21,25 L'ITALIA E IL GIRO - Di Mario Soldati 22,15 TG3 22,40 PRIMATI OLIMPICI (replica)

- Radiotre GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 15,15; 18,45; 20,15; 20,45; 23,55. Quotidiana Radiotre - 6,55 - 6,30 - 10,45 Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Nol, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 Cultura; 17: Musica e mito - DSE; 17,30 - 18: Spazio; 21: Nuova musica; 21,45: Musiche di Vivaldi, Beethoven, Schubert e Chopin; 23: Il Jazz - D. Giannasi.

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Enriotti Direttore responsabile EDITRICE S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3699 del 4-1-1955

PALAZZO DEL LAVORO ITALIA 61 TORINO - Via Ventimiglia, 211 19 maggio 1980 - ore 20 SERATA GASTRONOMICA a cura di Alba Manifestazioni in collaborazione con il ristorante DANIEL'S di Alba Prenotazioni dalle ore 16,30 alle 19 - Telefono 39.95.003

COMUNE DI CASCINA PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA Il Comune di Cascina indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Lavori di ampliamento e ristrutturazione acquedotto nel capoluogo e frazioni - 2° lotto. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 373.197.500 Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo previsto dalla legge 2-2-1973 n. 14 art. 1, lett. A. Gli interessati, con domanda in carta bollata, possono richiedere di essere ammessi a detta gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO



Dopo le sentenze della Commissione disciplinare venerdì il «processo sportivo» al secondo round

E adesso a chi toccherà?

Perché le sanzioni a carico delle società e dei tesserati sono state «differenziate»



MILANO - Il Milan finisce in serie B; il presidente Colombo, Albertosi e Cacciatori...



NELLA FOTO: da sinistra, il presidente Colombo e Cacciatori con Albertosi: i tre «radati».

Tra quattro giorni a Milano inizia il dibattito per Bologna, Juventus, Lazio, Avellino, Milan e Napoli I ricorsi alla CAF

Juventus: rischia alcuni punti di penalizzazione che potrebbe scontare in due turni...

Il commissario tecnico preoccupato

Bearzot: «Devo ricostruire la nazionale»



MILANO - Enzo Bearzot è rimasto sorpreso e amareggiato. La sentenza della Commissione l'ha appreso sull'aereo...

Roberto Omiri

Ci sarà l'assemblea dei soci? «Non mi risulta, comunque penso che l'assemblea sia una soluzione per risolvere i tanti problemi venuti a creare nella società».

La bella avventura di Colombo, presidente del Milan, è finita

Dal nostro inviato

BELLUSCO - Una villa graziosa nascosta da una barriera di verde ben curato, alla periferia del piccolo paesino biellese...

ta in precedenza, la moglie Rosanna li accoglie con solita serietà: «Felice si scosta se vi farà attendere un po'».

Nella villa di Bellusco subito dopo la notizia della radiazione La telefonata di Rivera da Sydney Amarezza ma fiducia nella CAF



Ma come sono andati effettivamente i fatti con Albertosi? «Semplice: lui riceveva le telefonate e mi riferiva. Ma sempre ha ricevuto risposte negative».

Colombo non cerca di nascondere il colliquo. Di fronte al giornalista rende edotto l'amico: «E' andata malissimo Gianni. E' un bel pasticcio».



In un anno dalla stella alla serie B La storia del Milan ora «ricomincia»

Milan-story, un anno dopo, dodici mesi che fanno una gran differenza: era il maggio del '79 quando sotto la luce della stella del decimo scudetto passarono in rassegna i campioni del passato...

nei che la festa dello scudetto non l'abbiamo nemmeno fatto: pensate, ci contestarono proprio nel giorno della celebrazione...

no perdonato. La storia del Milan, in fondo, un anno dopo, comincia daccapo, «dove» ricomincia...

nel 1961 lo scudetto, cinque e sei anni dopo altri due. Il calcio diventava adulto, però il Milan, tanto precoce...

po guerra, il «grande Milan» di Nordahl, Schifano, Liedholm, Gren s'andava costruendo...

Dichiarazione scritta alla stampa

PAOLO ROSSI: Sono innocente, non mi stancherò mai di dirlo

«E' una storia incredibilmente assurda»

Dal nostro corrispondente VICENZA - E' arrivato a Vicenza intorno alle 18 di sabato pomeriggio. Si è rifiutato di scendere...

NELLE FOTO (da sinistra sopra il titolo): gruppo rosone con la Coppa Campioni '68. Rivera mostra la Coppa Intercontinentale conquistata in Argentina ('68) il capitano rosone parla ai tifosi: è il giorno della stella, maggio 1977.

I siciliani battuti per 1-0 dalla capolista

Il Palermo avvicina la festa dei lariani

La rete decisiva messa a segno dal centravanti Nicoletti - Clamorose parate di Frison



COMO-PALERMO - Nicoletti realizza il gol della vittoria.

MARCATORE: nel p.t. al 44' Nicoletti (C). COMO: Vecchi, Vierchow, Gozzoli, Centi, Fontolan, Volpi, Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto (dal 30' del s.t. Serena).

COMO: nel p.t. al 44' Nicoletti (C). PALERMO: Frison, Ammoniaci, Di Cicco, Arcolio (dal 44' del p.t. Vermiglio), Lozza, Martozzi, Montesano, Larini, Borsellino, De Stefani, Bergossi. (12 Casari, 14 Gasparini).

COMO: nel p.t. al 44' Nicoletti (C). PALERMO: Frison, Ammoniaci, Di Cicco, Arcolio (dal 44' del p.t. Vermiglio), Lozza, Martozzi, Montesano, Larini, Borsellino, De Stefani, Bergossi. (12 Casari, 14 Gasparini).

COMO: nel p.t. al 44' Nicoletti (C). PALERMO: Frison, Ammoniaci, Di Cicco, Arcolio (dal 44' del p.t. Vermiglio), Lozza, Martozzi, Montesano, Larini, Borsellino, De Stefani, Bergossi. (12 Casari, 14 Gasparini).

B: Ancora un punto tra il Como e la promozione in serie A

Dopo un inizio a fasi alterne con prevalenza di gioco a centrocampo, il Como ha osato di più e ha cominciato il suo forcing...

Sterile forcing della Samb 0-0 con la Sampdoria

SAMBENEDETTESE: Tacconi, Cagni, Mastani, Bacci, Bogoni, Ceccarelli, Bozzi, Vignò, Chimenti, Sabato, Pacifico (dal 16' s.t. Angeloni), N. 12 Vicino, 14 Cavazzini.

libero, da tre metri da Garella butta la palla banalmente fuori. Partenza fulminea dei locali, che impongono subito alla partita un ritmo sostenutissimo.

Netta vittoria del Bari su un Pisa sciupone (2-0)

MARCATORE: al 16' Sassi (B) su rigore e al 43' del secondo tempo Ronzani (B). BARI: Grassi, Puziano, La Torre, Sasso, Garuti, Belluzzi, Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchi, Boccassile (dal 26' s.t. Ronzani), N. 12 Venturini, 13 Panadonolo.

campo, ed è sfortunato: al 29' su passaggio di Barbana, Bergamaschi tira di poco a lato; al 30' Grassi compie una prodezza respingendo un violento tiro dello stesso Bergamaschi.

Vicina per i toscani la serie A

Il rullo Pistoiese travolge facilmente il povero Matera

Sconfitti per 3-1 i lucani, gli uomini di Riccomini preparano la festa per la promozione

MARCATORE: Roggioni (P) al 22' e al 34' del p.t. (su rigore); Bussalino (M) al 44' del p.t.; Luppi (P) al 3' del s.t. PISTOIESE: Moscatelli, Salvatori, Arceco, Mosti, Berni, Lippi, La Rocca, Guidolin, Cesati, Roggioni, Luppi (n. 12 Verdi, n. 13 Manti, n. 14 Calomaci).

I Brianzoli sconfitti in casa per 1-0

Grazie al gol di Speggorin il Cesena aggancia il Monza

Le due squadre si trovano ora appaiate al quarto posto in classifica con 39 punti - La rete decisiva è stata realizzata al trentacinquesimo del secondo tempo

MARCATORE: Speggorin (C) al 35' del s.t. MONZA: Marconcini, Lainati (Acanfora dal 20' s.t.), Moti, Scala, Stanzione, Pallavicini, Massaro, Cori, F. Vincenzi, Ronco, Monelli. (n. 12 M. Colombo, n. 14 Tosetto).



MONZA-CESENA - Recchi anticipa Stanzione.

Il Taranto spintona (1-0) la Ternana verso la «C»

MARCATORE: Beatrice dopo 50 secondi. TERNANA: Mascella, Ratti (1' s.t. Ramella), Fucina, Andreucci, Codogno, Fedrazzini, Passalacqua, Stefanelli, Sorbi, De Rosa. N. 12 Albioni, 13 Vichi.

Mascella. Quel gol rimarrà storico per entrambe le società. E' il gol che decide partita e campionato per entrambi.

PISTOIA - La Pistoiese ha già un piede in serie A. Agli uomini di Riccomini bastano due punti nelle tre partite che devono ancora disputare (a Como, in casa contro il Lecce e a Parma) per raggiungere matematicamente la promozione.

MONZA - Un Cesena in versione gran turismo ha raccolto con pieno merito due punti che valgono oro, ma soprattutto ha dimostrato, proprio al cospetto di una diretta avversaria nella lotta per la promozione, di essere davvero squadra da serie A.

Ceccarelli offriva una palla perfetta a De Bernardi: la punta romagnola sciupava alto da pochi passi dopo aver superato di slancio Moti.

Un Lecce sparagnino punito dal determinato Vicenza: 0-1

MARCATORE: al 40' s.t. Marangon (V). LECCE: Nardin, Lo Russo, La Palma; Milet, Gardiman, Miceli; Re, Galardi, Tassin, Biondi, Biagetti. N. 12 De Luca, 13 Piras, 14 Maravigliano.

unica novità è rappresentata da Milet che gioca finalmente fin dall'inizio; Gardiman e Lorusso controllano Rosi e Zanone. La Palma gioca sul tornante, Milet, Galardi e Biondi si muovono al centrocampo.

Table with 2 columns: RISULTATI Serie «B» and CLASSIFICA SERIE «B». Lists match results and league standings for Serie B.

Table with 2 columns: SERIE «C/1» and CLASSIFICA SERIE «C/1». Lists match results and league standings for Serie C/1.

Table with 2 columns: DOMENICA PROSSIMA and SERIE «C1». Lists upcoming matches and league standings for Serie C1.

La Spal e l'Atalanta (1-1) si dividono reti e fischi

MARCATORE: De Poli (S) al 20' del p.t., Bertuzzo (A) all'8' del s.t. SPAL: Renzi, Carasin, Ferrarini, Albiero, Fabbri, De Poli, Ghani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Ferrara. N. 12 Besechin, n. 13 Brunello, n. 14 Rossi.

aggiusta la sfera col petto e scriverla di prepotenza in rete. Uno a zero.



Lo spallino Albiero, a sinistra, e il nerazzurro Garritano.

le altre partite di serie B

Per il Brescia la A è più vicina Anche Boninsegna dà una mano

A Verona i centravanti fallisce un rigore ed è 0-0 - Domenica le rondinelle ospitano il Monza con un punto di vantaggio

VERONA: Supercchi, Mancini, Oddi, Flangini, Genelle, Tricella, Fedele, Benini, D'Ottavio (Boninsegna dal 27' s.t.), Vignola, Boccia, N. 12 Paese, n. 13 Trevisanello.

BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Galparoli; Di Biasi, Venturi, Blagini; Bonometti (Salvioni dal 16' della ripresa), Masselli, Muri, Iacchia Penzo, N. 12 Negretti, n. 14 Zgoni.

ARBITRO: D'Elia da Salerno. NOTE: finalmente un pomeriggio con temperatura gradevole, terreno in buone condizioni, spettatori circa 20 mila, incasso 75 milioni 672 mila lire, ammoniti Penzo, Oddi e Boninsegna, angoli 10 a 1 per il Verona.

Dal nostro inviato

VERONA - Al 27' della ripresa, Veneranda s'è deciso a mandare in campo Boninsegna, un istante dopo Oddi è stato atterrato in area da Salvioni, l'arbitro ha comandato il rigore e al vecchio Boninsegna s'è offerta la grande occasione di interpretare il pomeriggio domenicale da

trionfale protagonista. Per dipingere l'avvenimento con colori «storici» ce n'era già d'avanzo. La sua assenza dalla prima squadra che dura da ormai da troppi mesi; la importanza decisiva che il match era venuto assumendo per il Verona; il primo pallone che gli capitava di battere dopo un frettoloso riscaldamento ai bordi del terreno di gioco; anche la possibilità di consumare un umano desiderio di rivincita nei confronti di chi l'aveva lungamente accantonato preferendo uomini che probabilmente meritavano di cederli il posto.

Oggi, ad esempio, Boninsegna in panchina con in campo un Boccio chiaramente inefficace non aveva senso. Si pensava, anzi, che proprio a Boccio sarebbe toccato far posto al veterano, della cui esperienza si sarebbe giovato un D'Ottavio battagliero, coccolato un po' sfortunato in ogni modo bisognoso di una «spalla» per triangolare dalla tre quarti in su onde ricavare qualche varco più ospitale. Nel primo tempo,

infatti, spesso dalla squadra di casa in una faticosa galoppata per portare qualche inquietante pallone nelle vicinanze del bravo Malgoglio — dove il sicuro e puntuale Venturi, i terzini laterali, il generoso De Biasi si dimostravano i migliori fra i lombardi —, le maggiori emozioni erano scaturite dal vigoroso impegno dei centravanti scaligeri.

Al 9' un suo tiro d'esterno destro aveva mandato la palla ad accarezzare i legni e al 40' una sua conclusione era stata respinta in un'uscita da una mischia — era stata deviata da Malgoglio sul palo sinistro con un gran balzo e di qui in calcio d'angolo. Altre minacce per l'inappuntabile guardiano bresciano erano venute da Oddi, Fedele, Flangini e dal vivace Vignola, ma non c'è dubbio che dal notevole impegno offensivo dei veronesi le buone occasioni uscivano in una sproporzionata misura. Può darsi che la spinta fosse paradossalmente troppa, a scapito della riflessione, e comunque ciò veniva ascritto a

vantaggio del Brescia, la cui ricerca del «pareggio prima di tutto» era stata manifestata senza falsi pudori. Un po' claudicante nel settore manico, dove facchini e Blagini non ce la facevano a filtrare le scorribande di Flangini e Fedele, col risultato di far conoscere momenti di angustia a Galparoli alle prese con D'Ottavio, la squadra bresciana era sostanzialmente annebbiata dalla cinta in su, tanto che la pagella di Supercchi rimaneva d'un candore allucinante. Boninsegna collocava la palla sul dischetto, prendeva una corta rincorsa, colpiva di sinistro, il primo calcio al pallone del suo campionato in taliva il bersaglio. C'era l'impressione che Malgoglio si fosse mosso in anticipo e che D'Elia ordinesse la ripetizione, ma si trattava soltanto di un desiderio veronese. Rigore fallito, per i gialloblù buona notte a tutto, e pochi minuti dopo la gioia bresciana riepilogava l'andamento della partita del Monza. Nel big-match di domenica prossima, Gigi Simoni e i suoi partono con un punto di vantaggio. Potrebbe significare la promozione.

Giordano Marzola

Il Parma approfita della sorpresa (neanche molta, visto come stavano andando le cose) per tornare in gol tre minuti dopo, al 26'. Come si vedeva, in campo un bel tocco Vavoli in uscita. Ma l'arbitro dopo un attimo di indugio annulla, per posizione irregolare dello stesso Torresani.

Il Genoa si scuoteva e patteggiava, ma proprio dal patteggiamento di Tacchi e Giovanelli nasce il gol di Russo (29') che, per sbaglio, è stato annullato. Il Genoa, giocando a 9' Nela, sveltava sul calcio d'angolo battuto da Tacchi e, di testa, superava tutti infilando in rete il pallone. Ma l'arbitro, che non capiva la brillantezza e non ha colpa alcuna sulla rete subita dimostrando anzi al suo esordio sul campo di Marassa sicurezza e tempestività negli interventi.

Credeva che il gol fosse fatto, il Genoa, quando a 9' Nela sveltava sul calcio d'angolo battuto da Tacchi e, di testa, superava tutti infilando in rete il pallone. Ma l'arbitro, che non capiva la brillantezza e non ha colpa alcuna sulla rete subita dimostrando anzi al suo esordio sul campo di Marassa sicurezza e tempestività negli interventi.

Stefano Porcù

il giorno dopo



senza nessuno di particolare spicco tant'è che, giustamente, non se ne trova alcuna tra i quaranta convocati per gli europei. Ma c'era anche il povero rigorista del mondo in assoluto, Graziani, incapace perfino di centrare la porta. Arbitrava Don Carlo (così è noto a Parma) che non è altro che un amico di Verdi) e qualche volta mi sembrava Jago o Falstaff, personaggio depressivo di rispetto ma d'altra consistenza e di altro ruolo. Le squadre iniziano studiandosi. Il primo tiro in porta arriva al 18' ed è Graziani a impegnare Conti. Poi il vendicatore torna a studiare come nella tradizione della migliore boxe. E intanto la partita si trasforma, poco alla volta, in una damiciana allegria pedagogica, in una favola morale, da porci i ragazzi delle scuole: imparate, imparate da questi fanciulli più grandi! Guardate come studiano, come sono diligenti. Son cento e passa minuti che studiano e proprio non smettono. Altro che voi, sfaticati!

Passano dunque i tempi regolamentari, nei quali si ammirano Bruno Conti e Ancelletti da una parte e Pecci dall'altra, mentre mi vien da piangere a vedere Pulici che non ce la fa proprio più (non era meglio tenerlo in panchina e tirarlo fuori per i rigori?), capitano senza bandiera. Passano quindi i supplementari: si uccidono così anche i cavalli, l'atmosfera è di arena gladiatoria, piove, i riflessi sono umidi, l'acido lattico sprizza fuori dai muscoli, la crudeltà romana del pubblico si affina, si attende il duello all'ultimo sangue. Ecco, gioia e dolore, illusione e delusione superconcentrati in pochi attimi e il cuore sbattuto come

Folco Portinari

Il Genoa prevale (3-1) solo nel finale

Due reti di Russo mandano al tappeto un Parma vivace

potenza e precisione e, alla fine della contesa, è andato in vantaggio con un tiro di testa, annullando quella rete che avrebbe potuto mettere in crisi il Genoa per un fuorigioco contestato e discusso.

Meraviglia che una squadra così vivace sia ormai condannata a retrocedere. Ma il nostro metro di giudizio è questo: Genoa che non fa davvero testo come termine di paragone. Con un Russo in campo opposto, per esempio, sarebbe stato il Parma a vincere nettamente il confronto, tante sono state le occasioni non sfruttate per assenza di un tiratore capace.

Il Genoa sta pagando molte delle sue colpe ed una è il costante nervosismo, che gli fa accumulare ammonizioni e squalifiche una sull'altra: è la squadra che ha avuto più squalificati del torneo. In questo incontro mancavano, ad esempio, Lorini, Cavalieri e Manfrin. E non è poco, se si aggiunge la defezione dell'infortunato Omofri e anche l'assenza di Girardi, sospeso per via delle scommesse. Comunque Vavoli, il diciannovenne sostituto suo e del portiere di riserva squalificato Cavalieri, se l'è cavata brillantemente e non ha colpa alcuna sulla rete subita dimostrando anzi al suo esordio sul campo di Marassa sicurezza e tempestività negli interventi.

Credeva che il gol fosse fatto, il Genoa, quando a 9' Nela sveltava sul calcio d'angolo battuto da Tacchi e, di testa, superava tutti infilando in rete il pallone. Ma l'arbitro, che non capiva la brillantezza e non ha colpa alcuna sulla rete subita dimostrando anzi al suo esordio sul campo di Marassa sicurezza e tempestività negli interventi.

Credeva che il gol fosse fatto, il Genoa, quando a 9' Nela sveltava sul calcio d'angolo battuto da Tacchi e, di testa, superava tutti infilando in rete il pallone. Ma l'arbitro, che non capiva la brillantezza e non ha colpa alcuna sulla rete subita dimostrando anzi al suo esordio sul campo di Marassa sicurezza e tempestività negli interventi.

Stefano Porcù

Lanfranco cambia casacca

Parmalat lanciata alla conquista della pallavolo nazionale

che ha posto la pallavolo all'avanguardia rispetto alle altre discipline sportive, l'attività che vuole cambiare società può farlo corrispondendo al sodalizio di appartenenza una somma a titolo di rimborso per quelle spese giustificate fino al momento in cui ha prestato la propria attività. In poche parole le norme sullo svincolo sono fatte in modo tale che l'atleta, se padrone delle proprie scelte

Luca Dalora

Già archiviato il successo di Coppa Italia

Si pensa alla Roma che Liedholm guiderà nella prossima stagione

Tre uomini di valore per i cimenti europei - Oggi la partenza della squadra per gli Stati Uniti

ROMA - Con la finalissima di Coppa Italia, si è conclusa la stagione calcistica ufficiale italiana. Ha vinto la Roma. Per Nils Liedholm, tornato sulla panchina giallorossa dopo un anno di assenza, un'annata positiva, che va al di là delle previsioni iniziali. Ha terminato il suo campionato al settimo posto, a ridosso delle migliori. Se non ci fosse stata l'incredibile sbandata delle tre sconfitte consecutive nell'ultimo scorcio di campionato, probabilmente la sua posizione avrebbe potuto essere ancora più esaltante, diciamo da zona UEFA.

La società con settanta anni di vita, di tradizioni gloriose e di ansie si appresta a vivere una settimana intensa di pesanti contraddizioni, di alti e bassi, di scontri. E inizia proprio stasera con una riunione del consiglio convocata d'urgenza che ha il sapore di un bollettino di guerra. Non è di oggi la profonda lacerazione che si è creata fra il presidente Fabbretti (che per le vicende di lavoro (ci sarà a rapporto una vertenza davanti al tribunale del lavoro promessa da Fontanelli) oltre che la conduzione della so-

nale errore. Nella sua mente sono già stati da tempo disegnati programmi ben precisi. Del resto non ci ha nascosto di essere per una soluzione, per fare una cosa più bella. Non sono parole dette dall'euforia del momento, ma concrete realtà.

Tre sono i giocatori di cui la Roma ha assoluto bisogno: un difensore, un centrocampista dal garretti d'acciaio e una punta, che agisca accanto a Pruzzo. A questi poi occorre aggiungere qualche buon rincalzato visto che oltre al campionato e alla Coppa Italia, ci sarà anche la Coppa delle Coppe. Ebbene il presidente Viola ha già allacciato trattative per accaparrarsi per tempo questi giocatori. Il primo acquisto potrebbe essere il terzino dell'Avellino Romano, che parteciperà con i giallorossi alla tournée americana (oggi la squadra partirà per Vancouver, dove sosterrà un'amichevole, poi si porterà a New York per partecipare alla «Transatlantic Challenge Cup»). Romano potrebbe essere per un successo abbastanza nazionale. L'obiettivo vero di Liedholm resta il milanista Collivati.

Lo stopper rossoneri, specie ora che il Milan è stato relegato in serie B, è disciplinare, potrebbe benissimo cambiare squadra, anche per giocare in Nazionale, e la Roma potrebbe essere la sua meta. Potrebbe arrivare anche in prestito. Viola intanto per convincere la dirigenza rossoneria a cedere il loro difensore ha già prenotato l'attaccante Palanca del Catanzaro, vecchio pallino del Milan, che nel caso la trattativa prenda corpo, consentirebbe, potrebbe essere in prestito, di dare battaglia in campionato. Per quanto riguarda lo straniero, da tempo si fa il nome dell'inglese Brady. Però nulla è stato concluso. Prima di arrivare a scegliere lo straniero, in casa giallorossa, si vuole acquistare un grosso nome italiano e sulla scorta di quello che si riuscirà a combinare sul mercato italiano, si opererà all'estero.

Paolo Caprio

A una settimana dal processo il Bologna si fa l'auto-critica?

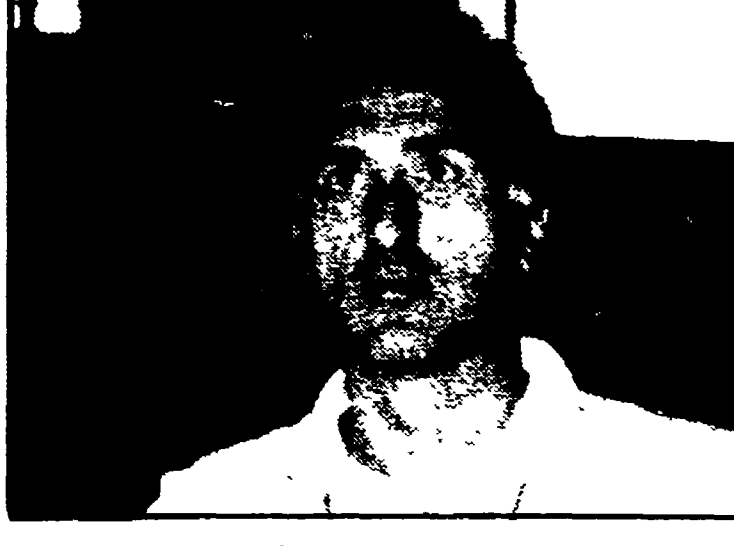
cietà, se è vero che piovono in continuazione le querele che finiscono per coinvolgere altri membri del consiglio. Pertanto con un'azione di disturbo Fontanelli ha voluto l'incontro-scontro di stasera per discutere la posizione di Fabbretti (che per le vicende del calcio scommesse è stato sospeso) e per dare una occhiata alla situazione economica della società.

Si tratta di una manovra per accentrare i toni della disputa fra le parti. Ma cosa succederà in concreto stasera? Due le ipotesi. Alla riunione si presentano Fontanel-

Tutto il basket a Mosca

Ammettiamolo: aveva ragione il bravo Gamba

I suoi metodi — sperimentati sui giovani — hanno dato i loro frutti



(che fra l'altro in un'Olimpiade può costare molto caro), ma certo è più rimediabile di tanti altri. Allora cerchiamo un po' di analizzare il lavoro di Gamba che ha riportato questa nazionale ai vertici europei. Intanto c'è stata una frustata di entusiasmo a tutto l'ambiente, dovuta anche alla coraggiosa opera di rinnovamento condotta dal tecnico. E' un po' scontato ovviamente un po' scontato quando c'è un cambio di direzione tecnica, ma c'entra anche il carattere dell'uomo. Non crediamo che molti altri c.t. avrebbero avuto il coraggio di lasciare fuori un Cagliari, che aveva appena trascinato allo scudetto la sua Sinedyne, o un Bariviera, appena tornato ai massimi livelli con la Gabetti. Almeno pochi l'avrebbero fatto alla vigilia delle qualificazioni dopo averli convocati nel primo elenco. Gamba invece ha puntato deciso sui giovani, su Brunamonti (che fra

tare sempre l'antico sul l'uomo e contro i squadre forti, si è visto che la lezione è servita. In attacco, poi, Gamba ha un solo credo: fare sempre «qualcosa» e farlo il più velocemente possibile. Quando vede un giocatore che col pallone fra le mani ci pensa un attimino, si è subito tentato di levarlo per mettere dentro qualcuno che magari farà una fesseria, ma la fa subito e cercando d'inventarsi qualcosa. Il risultato di questo «credo» è una squadra che punta molto sul contropiede (da quanto tempo la si aspettava!), con il sapore delle guardie piane di gente — diciamo così — geniale: Gilardi e Boselli su tutti. Per le alti, ritrovati Della Fiera e Villalta fra quelle «alte», c'è stato l'insediamento di «Sly» Silverstein: lo si può discutere sul piano formale, ma su quello tecnico è stato un successo, anche perché l'italiano di Cincinnati non ha mai cercato il ruolo di primattore, ma si è messo al servizio della squadra. Infine Bonamico: all'inizio Gamba lo ha utilizzato poco, ma dopo l'infortunio di Silverstein ha messo nel quintetto di partenza il bravo Marco si è dimostrato preziosissimo.

In definitiva, Sandro Gamba ha messo su una squadra da podio olimpico (anzi, assenti gli USA, potrebbe addirittura puntare alla finale), una squadra comunque che pianga gli artigli nelle carni dell'avversario e non la molla per 40 minuti. Speriamo di vederla all'opera a Mosca.

Infine, nei bagli che tornano dalla Svizzera, c'è anche chiusa la formula pressurata ventata del campionato. Dal bracciale di ferro Federazione Lega è uscito uno strano compresso: ancora due anni a 25 squadre con due stranieri, poi si passa a 32 con uno straniero solo. Sull'argomento torneremo quanto prima. Qui vogliamo solo fare una scommessa. Ecco: scommettiamo che quando si dovrà tornare a uno status quo non vorranno saperne? Per la cifra fate voi, siamo sicuri di vincere.

Fabio De Felici

Giro d'Italia: volatone convulso a Parma e terza vittoria consecutiva di «Beppe»

Saronni-kamikaze: e tre!

Attenti al francese: la guerra di casa meglio rinviarla

Dal nostro inviato

PARMA — E allora come la mettiamo con Moser e Saronni che si fanno la guerra e con Hinault che va a letto con la calma dei forti? Per alcuni, Moser e Saronni si stanno suicidando, ma il Giro ha appena quattro giorni di vita e ci sembra esagerato seppellirlo fin da questo momento. Diamine, il bello deve ancora venire e noi speriamo di assistere a fasi appassionanti. Intanto domani, dopo 37 chilometri a cronometro da Pontedera a Pisa, le idee saranno più chiare. Forse Moser resisterà, ma potrebbe anche essere scavalcato da Knudsen oppure da Hinault.

E come se la caverà Saronni? Si è smarrito nel prologo di Genova, ha poi trionfato tre volte su tre, ma è ancora in quarta posizione con un distacco che lo disturba e che difficilmente riuscirà ad annullare in Toscana. Ecco, diciamo che il Giro comincia a Pisa e che proseguirà con una classifica molto più significativa, con un volto nel quale leggeremo le possibilità di questo e di quello. Nell'attesa, Moser non è stato ai patti e Saronni si è lasciato trascinare da un carattere fin troppo orgoglioso. Perché?

Perché Moser aveva dichiarato ai quattro venti che era disposto a mollare subito la maglia rosa e invece i suoi gregari rincorrono anche le mosche. Per di più, il trentino disputa anche le volate e siccome è nervoso non ne sa abbastanza, anzi è battuto da più avversari e deve accontentarsi di terminare al quarto posto e più giù ancora. Vedremo più avanti se Moser tornerà ai propositi della vigilia, se non ripeterà gli errori degli anni passati se pedalerà con sapienza, se rimarrà alla finestra con intelligenza; al tir delle somme gioirà chi avrà speso meglio le proprie forze e sappiamo quanto Francesco abbia bisogno di essere lucido quando la strada andrà in salita.

Dunque, Moser ha gli sbagliato e non può sbagliare nuovamente. Saronni è stato molto pericoloso del necessario poiché le tre vittorie di tappa gli hanno fruttato nel foglio dei valori assoluti. Il suo tempo reale rimane quello di Genova, i 18 secondi di ritardo dovrà recuperarli con azioni che richiedono sveltesza e potenza e tanta smania negli sprint come se si di della linea bianca ci fosse la laurea di una Milano-Sanremo, non trova alcuna giustificazione, o per lo meno ci pare esagerata.

La rivalità pasana sta danneggiando Moser e Saronni. E' bello che i due siano accesi avversari, ma un campione è completo, è grande se nel proprio bagaglio possiede anche l'uso della ragione, se di fronte alla minaccia di Hinault dimentica le vicende di casa per pensare a cose più importanti. La posta in palio è altissima. Hinault è giunto in Italia per realizzare la doppietta Giro-Tour, per essere giudicato come il miglior specialista delle corse a tappe e i nostri lettori finiranno per perdere la criniera se cederanno malamente al francese.

Non vorremmo che Moser s'accidentasse di battere Saronni e viceversa. Al contrario vogliamo entrambi all'altezza del loro compito coi muscoli e col cervello. Essi hanno pure l'obbligo di non tradire l'aspettativa dei tifosi che sono molti e che meritano di assistere ad un buon spettacolo. Bernard Hinault è il favorito, è il principale candidato al trionfo di Milano, e se coglierà il bersaglio bisognerà battergli le mani, ma guai se Moser e Saronni non saranno dei ferri oppositori.

Gino Sala

Dal nostro inviato

PARMA — Ancora Saronni e per terzo, Saronni è ancora Saronni. Ancora una volta vincente del giovane campione che dice di voler vincere il Giro e intanto fa collezione di successi parziali decidendo in bocca a Moser il quale è sempre in maglia rosa, ma non digerisce i piazzamenti alle spalle del rivale, Jeri Francese (quarto), Imperia e a Torino) è giunto nono e non ha nascosto la sua terza delusione. In parole povere Saronni e Moser continuano a becarsi con somma soddisfazione di Hinault il quale non impegna più del necessario la squadra, non impugna se stesso in finimondo e aspetta il terreno ideale per spingere il motore a pieno regime. Hinault fa l'attentista, Saronni e Moser sembrano nemici da calcio e il dubbio che la tattica dei due leoni italiani non sia la migliore è senz'altro lecito.

Il Giro chiama il caldo e incontra il freddo e l'umidità di questa primavera incrinosa. Siamo partiti da Torino sotto la pioggia e con la speranza di un po' di luce, di una schiarita nella cornice di un grigiore assoluto. I corridori si erano svegliati prima del canto del gallo: colazione alle sei, per intendere, e più di una aveva rinunciato all'uso del rasoio, vuoi per pigrizia, vuoi per apparire grintoso, cattivello come diceva Wladimir Franza che essendo piccolo di statura cercava in una maniera o nell'altra di farsi notare.

Il viaggio abbraccia tre regioni. Davanti a noi una linea sempre dritta, sempre uguale. Prima una bella fetta del vecchio Piemonte, quei paesi tanto vicini da sembrare appiccicati, quella gente sull'uscio di casa con l'abito della domenica, quei dialetti imparentati col francese. I ciclisti procedevano lentamente e chi era di parere contrario, chi s'affacciava (Parecchini e Hindelang, ad esempio) veniva immediatamente zittito. Ciao a Chieri, a Dusino, Asti, Cella, eccolo ad Alessandria dove fa capolino il sole in un'evviva generale e dove Tinchella guizza sotto lo striscione di statura cerata in una maniera o nell'altra di farsi notare.

Poi c'eraci capaci di buona volontà e di togliersi dalla noia e sono gli uomini della Fancucine i ribelli della situazione, è Tosoni che tenta e ritenta in terra emiliana, che si porta dietro Ceruti dalle parti di Rottorano e quando attraversiamo Piacenza questo tandem gode di 1'10". Toroni vorrebbe festeggiare di questo ventottesimo compleanno nel migliore dei modi, Ceruti è in avanscoperta per conto di Saronni e di conseguenza

Moser, allo sprint, nelle prime posizioni, finisce al nono posto - Tranquillo ma sempre vigile Hinault - Inalterata la classifica



PARMA — Giuseppe Saronni ancora a braccio alzato sul traguardo.

Lombardia, è un budello di follia che insegue allo sport della bicicletta. Meta corsa è fatta senza il minimo sussulto, e non è vero (ciclisticamente parlando) che chi va piano, va sano; nel tran tran si arruolano e si spellano Schütz e Morandi. E poi?

Poi c'eraci capaci di buona volontà e di togliersi dalla noia e sono gli uomini

che ragiona, che merita fortuna anche se non è diventato un campione.

Mi è stato chiesto a chi vanno le mie preferenze, chi vorrei sul podio di Milano tenendo conto delle qualità umane e non soltanto agonistiche dei vari candidati. Premento enormi e scandalose differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna

paveri; al cartello degli ultimi dieci chilometri Saronni è nelle posizioni di testa insieme ai suoi sostenitori che lo proteggono, che gli preparano il terreno come ad Imperia e a Torino e così sarà un altro volatone: sul viale di Parma il capitano della GIS azzecca il terzo colpo.

E' un volatone in cui Braun vorrebbe aprire la strada a Moser che prende le ruote di Martens e Martinelli siamo a mezzo chilometro dalla fuffucina e qui Moser perde la bussola, invece Saronni infila un varco fra Braun e il pubblico, un corridoio che si permette di assumere il comando ai 100 metri e di tenere a distanza Mantovani. Dirà Gavazzi: «Saronni è matto, io ho frenato, lui è passato senza avvertire il pericolo di essere schiacciato». Commenta Moser: «E' roso messo bene, ma sono rimasto in guardia nel momento culminante». Dichiarerà Saronni: «Sì, effettivamente ho rischiato. Purtroppo quando in prossimità del telone vedi certi corridori pronti ad incrociare i ferri, come è possibile tirare i remi in barca?».

Saronni allude principalmente a Moser, e invitato ad essere più chiaro fa il nome dell'avversario e aggiunge: «Domani (oggi per chi legge) non mi lascerò tentare. Va bene così? Tra l'altro è chiaro che Hinault sta risparmiandosi, che è più tranquillo di noi e comunque non esageriamo: il francese deve pur arrivare al traguardo non mi risulta che usufruisca di una carrozzina...».

Il volatone ha provocato più di un capitombolo. Si sono rialzati tutti meno uno, meno Nazzeno Barto che viene ricoverato e trattato in ospedale causa una ferita lacerata e una commotiva. Forse per questo ragazzo il Giro è finito. E oggi? Per oggi il libro del Giro annuncia l'obiettivo di Marina di Pisa, che raggiungeremo dopo 130 chilometri di gara. La prima parte è in salita e chissà se Prato Spilla (1206 metri di altitudine) solleciterà qualcuno. Poi discesa e pianura con campioni che probabilmente penseranno alla cronometro del giorno seguente.

G. S.



PARMA — Knudsen, a sinistra, e la maglia rosa Moser pedalgano in scioltezza fianco a fianco.

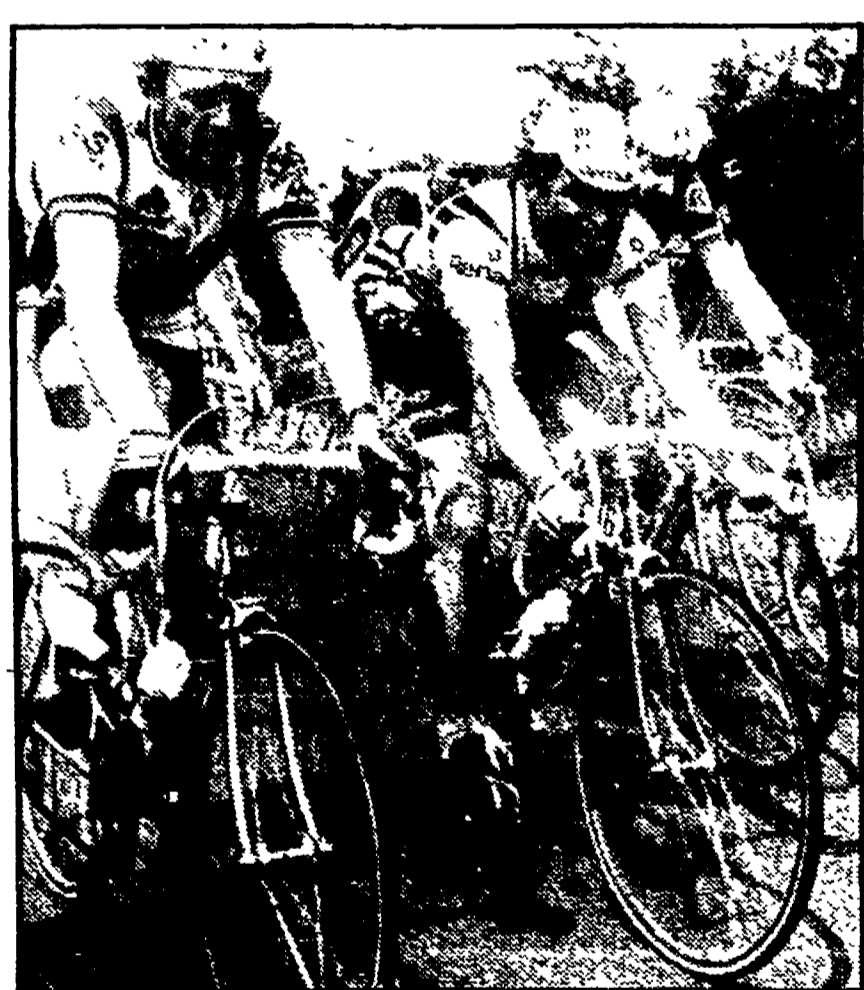


ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo della tappa Torino-Parma di Km. 243:
1) GIUSEPPE SARONNI (GIS Gelati) in 6h04'47" media 38,322; 2) Mantovani (Hoonved Bultech); 3) Van Haerens (Studio Casa); 4) Martinelli (S. Giacomo); 5) Ichi (Kondor); 6) Tinchella; 7) Bertin; 8) Demelre; 9) Moser; 10) Borgognoni; 11) Parecchini; 12) Morandi; 13) Maertens; 14) Fernandez; 15) Bernaudeau tutti col tempo del vincitore.

Classifica generale:

1) FRANCESCO MOSER (Sansone Campagnolo) in 14h01'25"; 2) Knudsen (Bianchi Paggio); 3) Hinault (Renault Gitanes) a 2'; 4) Saronni (GIS Gelati); 5) Ichi (Kondor); 6) Parn a 2'; 7) Parn a 2'; 8) G.B. Baronchelli s.t.; Schuiten s.t.; 10) Vicentini a 29"; 11) Barone a 31"; 12) Johansson a 32"; 13) Conti a 34"; 14) Leali a 35"; 15) Scheuermann s.t.; 16) Ghirelli a 36"; 17) Beccia a 37"; 18) Bernaudeau s.t.; 19) Pansani a 38"; 20) De Wilt a 39"; 21) Bertacco a 40"; 22) Schmutz s.t.; 23) Bertoglio s.t.; 24) Magrini s.t.; 25) Salvietti a 41".



PARMA — Bernard Hinault, a destra, tranquillo al centro del gruppo con l'elvetico Fuchs.



Dal nostro inviato

PARMA — La carovana è giunta in Emilia dopo una lunga cavalcata in pianura. Gli unici dossi, guardando un po' più in là del proprio naso, erano quelli dell'Astigiana e del Pavese che vanno a gara nel reclamizzare i loro vini. Ho anche fatto un pensiero al cocuzzolo di Rocca Susella che stava nelle vicinanze e dove mio zio è diventato vecchio lavorando un pugno di terra col risultato di una misera pensione. Percepisce poco più di centomila lire al mese e gli hanno chiesto il triplo per essere ricoverato in una casa di riposo. Così vanno le cose in Italia e

Perché Sigurotti non è al Giro - L'egoismo dei campioni dovrebbe provocare una rivolta - Torriani ha già vinto

l'8 giugno, al momento del voto, bisognerà pure ricordarsi di questa ingiustizia.

Una lunga cavalcata, dicevo, e strada facendo mi è parso di notare tra la folla un tipo molto somigliante a Paolo Sigurotti. Non era lui: purtroppo, e mi è spiaciuto perché l'avrei abbracciato con calore. Sigurotti è il corridore che ha smesso di pedalare dopo appena una stagione di professionismo. Era entrato nella massima categoria lo scorso anno con la qualifica di campione italiano dei dilettanti, vestiva la maglia dell'Inoxpran col compito di far valere le sue doti di velocista. L'ho visto in sella per l'ultima volta due mesi fa nel Giro di Sardegna e poi

che ragiona, che merita fortuna anche se non è diventato un campione.

Mi è stato chiesto a chi vanno le mie preferenze, chi vorrei sul podio di Milano tenendo conto delle qualità umane e non soltanto agonistiche dei vari candidati. Premento enormi e scandalose differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna



Perché sotto l'aspetto umano tutti i campioni lasciano a desiderare. Vorrei che fossero meno egoisti, ecco. Per esempio lo rimprovero Saronni di aver dimenticato i suoi gregari quando ha firmato un contratto d'oro con la Gis, rimprovero Moser che, nelle vesti di vicepresidente dell'Associazione corridori, permette enormi e scandalose differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna

Oguma conquista il «mondiale» dei pesi mosca

SEIJI — Il pugile giapponese Shoji Oguma ha conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi mosca (versione WBC) avendo battuto il detentore coreano Park Chan Hee per KO alla nona ripresa in 10 round, nel campo di pugilato di Kobe, intendo, nella finale del ring maschile, il suo connazionale Victor Amanya per 6-2-6-3.

● PUGILATO — L'americano John Hines ha vinto il torneo di invito di Koba, intendo, nella finale del ring maschile, il suo connazionale Victor Amanya per 6-2-6-3.

● TENNIS — L'americano John Hines ha vinto il torneo di invito di Koba, intendo, nella finale del ring maschile, il suo connazionale Victor Amanya per 6-2-6-3.

Gisa

Nelle foto accanto al titolo: Giovanni Battaglin, a sinistra, capofila dell'Inoxpran e Vincenzo Torriani, organizzatore e «padrone» del Giro.

Netto dominio della Yamaha nel mondiale di motociclismo di Jarama

Troppo forte l'americano Roberts

Lucchinelli ha fatto di tutto per impensierirlo ma la sua Suzuki è inferiore - Bis italiano nelle classi 50 e 125: lo firmano Bianchi e Lazzarini - Brutta caduta dell'olandese Hertog - Ballington si è classificato primo nelle 250

Dal nostro inviato

MADRID — Dei quattro campioni del mondo impegnati nella seconda prova del torneo iridato di motociclismo disputato ieri sul circuito di Jarama, soltanto lo spagnolo Angel Nieto ha fatto il bersaglio, gli altri hanno vinto ciascuno la loro gara: Roberts nelle 500, Ballington nelle 250, Lazzarini nelle 50. Sia pure facilitato da una giornata nera di Nieto e di Bertin, il secondo successo per il motociclista italiano sul circuito spagnolo l'ha conquistato Bianchi con la MBA e adesso anche il rovinagelo, come Roberts e Lazzarini nelle rispettive classi, è in testa alla classifica mondiale a punteggio pieno.

L'illusione che la giornata potesse concludersi con un tris dei piloti italiani, Roberts l'ha tolta a quanti la cultivano dopo appena sette giri della corsa delle 500. Marco Lucchinelli con la più vecchia delle Suzuki del team Nava Olio Fiat era stato lesto in partenza ed aveva conquistato la prima posizione. Il giovanotto abbordava le prime bruttissime curve del circuito con decisione e dava l'impressione che tutto potesse andargli bene, invece la sua cavalcata in testa è durata soltanto sette giri,

quindi ha dovuto arrendersi non a Roberts, ma alla superiorità della sua Yamaha; una superiorità — almeno in questa circostanza — chiarissima, testimoniata dal fatto che l'americano lo ha potuto sorpassare soltanto sul rettilineo delle tribune dove, è fuori dubbio, tutto dipende dalla moto.

Se Lucchinelli ha dovuto cedere il passo al campione del mondo ha tuttavia tenuto tutti gli altri a debita distanza ottenendo così un secondo posto carico di significati. Dietro di lui è costantemente rimasto Randy Mamola con la Suzuki ufficiale, ultimo modello, gestita dal team inglese. Dopo la sfortunata giornata di Misano, Jeri Marco ha potuto chiaramente dimostrare che dalla casa merita ampia fiducia, perché è un pilota in grado di fare grandi cose: il suo compagno di squadra Graziano Rosi si stava a sua volta facendo una corsa bellissima, quando piazzato in quarta posizione, dietro a Roberts, Lucchinelli e Mamola nel corso dell'undicesimo giro è caduto, fortunatamente senza conseguenze fisiche.

Ancora una giornata positiva per Franco Uncini che, settimo all'arrivo, conserva il secondo posto nella classifica provvisoria del mondiale. Un duello serrato per la quar-

ta piazza ha visto infine sfrecciare sul traguardo, dietro a Roberts, Lucchinelli e Mamola, Katayama su Suzuki, Sheene su Yamaha. Cecotto su Yamaha. Una brutta caduta nel secondo giro ha messo fuori causa l'olandese Hertog per il quale si sono aperte le porte di una carriera di primato, fortunatamente scongiurate.

Monarca nel regno dei emicorboli è Eugenio Lazzarini ha sfoggiato un'altra bella prestazione vincendo quando sembrava che tutto fosse per lui ormai compromesso a causa di una inguailissima partenza. Con la grinta che leghiamo la sua corona mondiale ha fatto sua la gara delle 50 che apriva il programma della giornata. Relegato in fondo al gruppo dalla cattiva partenza ha rincorso con foga i fuggitivi capeggiati al primo giro da Blatter, in quello successivo da Dorfinger e quindi dallo spagnolo Tormo per il quale si è scaldato anche lo speaker. Al dodicesimo passaggio è stato superato da Lazzarini e si è ritrovato in testa a Lucchinelli e Mamola nel corso dell'undicesimo giro è caduto, fortunatamente senza conseguenze fisiche.

Ancora una giornata positiva per Franco Uncini che, settimo all'arrivo, conserva il secondo posto nella classifica provvisoria del mondiale. Un duello serrato per la quar-

(X16-Pentax). Blatter (Kreidler) e quindi Tormo (Kreidler). Nella sua strepitosa rincorsa Lazzarini è incrociato in un paio di brutte sbandate rimettendo le cose a posto con fortuna ma anche con classe.

La vittoria di Bianchi nelle 125 è stata anche frutto della sua regolarità ma anche di una giornata fortunata. Quando mancavano tre giri alla fine e Bertin con la Motobécane viaggiava discretamente avvantaggiato, il motore del battistrada improvvisamente si arrendeva e così Bianchi passava a condurre e vinceva. Il campione del mondo Angel Nieto il suo motore Minarelli l'aveva già rotto nel corso del terzo giro quando a sua volta era al comando.

Nella gara delle 250 il campione del mondo Ballington si è piazzato in testa al primo giro ed è arrivato così, da dominatore, fino all'arrivo. Mang, dopo qualche difficoltà iniziale, si è collocato in seconda posizione andando in questo modo a consolidare il primo posto della classifica provvisoria del mondiale. Settimo con la MBA il trentino Marchetti, spesso in difficoltà sul difficile circuito.

Eugenio Bomboni



MADRID — Kenny Roberts sul podio.

Le classifiche

CLASSE 500 — 1. Roberts (Yamaha) 55'59"37 alla media di km. 127,750; 2. Lucchinelli (Suzuki) 56'03"71; 3. Mamola (Suzuki) 56'18"32; 4. Katayama (Suzuki) 56'21"77; 5. Sheene (Yamaha) 56'29"25;
CLASSE 250 — 1. Ballington (Kawasaki) 42'04"38 alla media di km. 122,862; 2. Mang (Kawasaki) 43'48"97; 3. Espack (Yamaha) 48'53"40; 4. Balak (Kawasaki) 49'00"26; 5. Frymood (Ad Malora) 49'14"76;
CLASSE 125 — 1. Bianchi (MBA) 45'36"02 alla media di km. 117,063; 2. Palumbo (Motobécane) 45'47"72; 3. Kowalski (MBA) 45'55"02; 4. Smith (MBA) 46'05"14; 5. Tormo (MBA) 46'13"89;
CLASSE 50 — 1. Lazzarini (Kreidler) 33'46"51 alla media di km. 105,988; 2. Dorfinger (Kreidler) 33'50"36; 3. Van Kamel (X 16-Pentax) 33'51"95; 4. Blatter (Kreidler) 33'52"94; 5. Tormo (Kreidler) 33'53"19.

Sormani si aggiudica il G. P. ISAL-TESSARI di Cesano Maderno

Nostro servizio

CESANO MADERNO — Il ciclismo dilettantistico sta vivendo un interessante ed intenso momento. Numerose sono infatti le manifestazioni organizzate ogni domenica: ieri in Lombardia si sono disputate ben sei gare. Una di queste era a Cesano Maderno, una cittadina che in campo ciclistico sta ottenendo diversi risultati di rilievo. Il movimento a favore dello sport delle due ruote ha fatto nascere a Cesano un paio di sodalizi che vanno per la maggiore in campo internazionale.

Fra questi il G.S. Isal-Tessari, la società Cesane, vincitore del Trofeo della Liberazione e di Bombini, la promessa del professionismo degli anni 80. La gara di ieri era appunto valida per l'assegnazione del Gran Premio Isal-Tessari ma, guarda caso, era allestita dall'altra società cesane, il G.S. Linea V. come a voler significare che pur nella disputa il ciclismo è anche amicizia. Gli organizzatori, come al solito, hanno voluto disseminare di difficoltà il tracciato: hanno inserito gli strappi di Carlinate, Asnago e la dura salita del Cucciglio che i cento concorrenti hanno dovuto sorbirsi per un paio di volte. Ma, stranamente, la corsa si è risolta con un gran volatone finale a ranghi compatti. Il più veloce è stato Walter Sormani, un ragazzo prestante che difende i colori del Gruppo

Coppa UEFA: mercoledì Eintracht-Borussia

Questi i principali avvenimenti della settimana calcistica internazionale.

DONNAI campionato britannico: Inghilterra-Irlanda del Nord.

MERCEDALE: Coppa Uefa (finale di calcio): Borussia Dortmund (Germania) - Bayern Monaco (Germania).

ARGENTINA: Coppa Libertadores: Argentina - Colombia.

GIUGLI: campionato finlandese: Svezia.

VENERDI: amichevole a Mosca: Ura Franca: Campionato britannico: Galles-Irlanda del Nord.

SABATO: Campionato britannico: Scozia Inghilterra.

A Van Springel la Bordeau Parigi

PARIGI — Il belga Herman Van Springel ha vinto il torneo battendo nella finale il messicano Raul Ramirez (che aveva vinto l'edizione dello scorso anno) per 6-2-6-4, al termine di un incontro protrattosi per due ore e dieci minuti.

Il «doppio» il successo è andato a Mayer-Ramirez che hanno sconfitto Panatta Belducci (6-1-6-4).

Panatta vince a Firenze

FIRENZE — Adriano Panatta ha vinto l'ottavo torneo internazionale di tennis Allitalia-Pirena battendo nella finale il messicano Raul Ramirez (che aveva vinto l'edizione dello scorso anno) per 6-2-6-4, al termine di un incontro protrattosi per due ore e dieci minuti.

Il «doppio» il successo è andato a Mayer-Ramirez che hanno sconfitto Panatta Belducci (6-1-6-4).

Gigi Baj

Il trentottenne argentino ha vinto sulla Williams la sesta prova del mondiale

Monaco dice Reutemann

«Lole» ha approfittato di un'uscita di strada di Pironi, fino allora dominatore incontrastato, e ha condotto indisturbato fino al termine

Nostro servizio
MONTECARLO — Una volta tanto Carlos Reutemann ha avuto la fortuna della sua. Era dai tempi della Ferrari che non solo non riusciva a vincere...

rossi si impose quattro volte in due stagioni (una volta nel '77 e una nel '78) e fu questo il suo momento di maggior popolarità. Ora, con il trionfo di ieri, ha fatto centro per la decima volta...



di Jones l'Alfa era ormai saldata nel gruppetto dei primi quattro e Patrick aveva ancora più volte attaccato Laffite, la cui vettura era molto meno veloce di quella del capofila Pironi...

- ORDINE D'ARRIVO
1. CARLOS REUTEMANN (Williams) in 1 ora 44'28"84, alla media di km. 133,139; 2. Jacques Laffite (Ligier) a 58'40; 3. Nelson Piquet (Parmalat Brabham) a 1'25"38; 4. Jochen Mass (Arrows) a un giro; 5. Gilles Villeneuve (Ferrari) a un giro; 6. Emerson Fittipaldi (Fittipaldi) a due giri; 7. Mario Andretti (Lotus) a tre giri; 8. Riccardo Patrese (Arrows) a tre giri; 9. Elio De Angelis (Lotus); 10. Jan Lammers (ATS).

Nessuno sa spiegare l'incidente al «via»

MONTECARLO — Quasi un miliardo di sportivi di trentun Paesi hanno seguito l'avvicinato, in più di una occasione, impressionante trentottesima edizione del Gran Premio automobilistico di Montecarlo, sesta prova del campionato mondiale di formula 1, la cui classifica vede ora al comando con 22 punti il brasiliano Piquet...



Carlos Reutemann è tornato alla vittoria in un Gran Premio.

liardo di spettatori, vicini e lontani. Cinque delle venti auto ne rimanevano coinvolte. La Tyrrell dell'irlandese Daly era «volata», passata al di sopra di altre vetture, provocando un caos pauroso. Fortunatamente soltanto danni alle auto e piloti usciti incolumi. Poco più tardi Daly afferrò di essere stato urtato dall'Alfa Romeo dell'italiano Giacomelli, ma la versione non ha trovato conferma nelle riprese televisive...

Aletica internazionale a Formia in vista delle Olimpiadi

Venanzio Ortis ancora in crisi Bene Volpi (3000 siepi) e Grippo

Mennea ha corso l'ultima frazione della staffetta 4x400 con il tempo di 46"24 senza avversari

Dal nostro inviato
FORMIA — Non piove sul piccolo e stracolmo Stadio degli aranci ma pare di essere in autunno. L'Italia, impegnata in tre confronti internazionali chiude vittoriosamente e con enorme margine (52 punti) su una Jugoslavia francamente debole e cedde, ma di poco, come era da prevedere, alla Germania federale (solo lanci) e all'Unione sovietica (solo mezzofondo lungo). Ma i nostri hanno dominato i 3000 siepi animati da un coraggiosissimo Giuseppe Gerbi e vinti, in 8' e 32"8 dal toscano Roberto Volpi e gli 800. Sul doppio giro di pista Carletto Grippo ha corso il rettilineo con grinta straordinaria superando il fortissimo jugoslavo Dragan Zivotic campione del Mediterraneo e l'altro jugoslavo, Milovan Savic.

La gara più bella dal punto di vista tecnico è stata senz'altro quella del martello, dove Gian Paolo Orlando, quale una giuria di giornalisti gli ha assegnato il premio All'Italia — ha tenuto testa al grande Karl-Hans Riehm, campione olimpico. Dopo il secondo lancio il tedesco era in testa con 75,10 davanti al padovano (74,96). Alla quarta prova l'azzurro, che lanciava prima di Riehm, ha scavalcato l'avversario con una botta, 80,2 a sbalzo, con il record italiano. A quel punto l'ex primatista del mondo ha azzeccato un lancio, 75,50 decisamente al di là della portata di

Gian Paolo. Sulla pedana di Formia si è avuta l'ennesima prova di quanto sia valida la realtà italiana del martello: gli azzurri, impegnati con quattro atleti contro i tedeschi, hanno risolto in partita la sfida coi fortissimi avversari (18 a 18). E' giusto ricordare che Gian Paolo Orlando e Orlando Bianchini hanno fatto meglio di Manfred Huening, un martellista capace di lanci attorno ai 80 metri.

Sui 5000, dominati dalla coppia sovietica Aleksandr Fedotkin e Valeri Abramov, Venanzio Ortis era rimasto incollato ai sovietici per quattro chilometri. Al primo allungo di Fedotkin ha tenuto il passo dell'avversario, al secondo si è arreso. Il carnio ha corso meglio che a Milano, e non ci voleva molto, ma ha comunque deluso.

Aleksandr Fedotkin, vincitore della prova in 13'38", è parso agile e potente. Si è allenato moltissimo e non ha ancora smaltito la mole enorme del lavoro invernale. Chi vorrà vincere la corsa olimpica a Mosca dovrà fare i conti con lui.

Vale la pena cominciare da questa gara perché pare proprio che ci abbia restituito un Grippo di dimensione quasi olimpica. Il ragazzo si allea con cocciuta determinazione convinto che su questa strada tornerà a correre sui livelli di quattro anni fa. Ieri, chiuso nella morsa jugoslava, ha ruscitato prima Savic e poi Zivotic. Pareva spacciato, invece ha saputo vincere. Il responso del cronometro, 1'47"7, è già buono se non ottimo.

Il 3000 siepi hanno raccontato una corsa fantastica del piccolo torinese Giuseppe Gerbi che con una progressione quasi irresistibile ha costretto alla resa il temibile sovietico Aleksandr Velicko. Sull'ultima barriera Gerbi, un po' appannato dalla fatica, ha inciampato permettendo a Volpi di superarlo. Non gli si serviva affrontare gli ultimi metri con uno sprint furioso.

Primo Nebiolo conferma: «L'atletica italiana è per il sì a Mosca '80»
La FIDAL aveva già votato per la partecipazione all'unanimità. Lo ribadiamo qui. E il nostro «sì» è al di là di ogni strumentalizzazione. Col nostro «sì» non accettiamo né una ideologia né alcun comportamento politico». In effetti la FIDAL, unanime per la partecipazione come unanime per la IAAF, chiede che lo sport possa scegliere in piena autonomia. E il «sì» dello sport non sarebbe altro che una scelta pacifica a vantaggio della distensione. Il cielo sa quanto bisogno abbia il mondo oggi di distensione.

Ma si è ragionato molto, come è logico, del problema relativo alla partecipazione olimpica dello sport italiano. Si è parlato del «no» degli Stati Uniti e del «no» della Repubblica Federale Tedesca e delle decisioni dei governi di questi due Paesi di «fare qualcosa per gli sportivi». Il governo americano ha deciso di chiedere lo stanziamento di dieci milioni di dollari. Il governo tedesco federale farà qualcosa di simile. L'eventuale «sacrificio» dello sport italiano, è stato chiesto, si ha idea di come sarebbe «ricompensato»? E' parso di capire che si tratterebbe di un sacrificio gratis, unicamente e semplicemente per far contento il Presidente americano Carter.

Table with 2 columns: Location and Odds. Includes Bari-Pisa, Como-Palermo, Genova-Parma, Lecce-L. Vicenza, Monza-Cesena, Pistoiese-Matera, Sambenedettese-Sampdoria, Spal-Atalanta, Ternana-Taranto, Verona-Brescia, Rende-Montevrachi, Sangiovese-Spezia, Messina-Savioia.

Table with 2 columns: Race Name and Results. Includes Prima Corsa (PUMINA, SENECA), Seconda Corsa (PINDARO, BAKSHISH), Terza Corsa (ANTARBO, TILOZ), Quarta Corsa (MANICHINO, ULTIMATUM), Quinta Corsa (NIDIO, MARCO RUTILIO), Sesta Corsa (FAULTA, BOLD GOLD).

La favorita Marmolada sbaraglia il campo a S. Siro
MILANO — Marmolada è la reginetta del galoppo italiano. La bella puledrona della scuderia Gabriella ha sbaragliato ieri a San Siro il campo delle «Oaks», il più classico confronto per femmine di tre anni. Marmolada era partita favorita sulle lavagne dei bookmakers a quattro quinti, preferita chiaramente a Tibalda (a 1 mezzo) e a Geppina Umbra (a 4) e Cos Display (a 6). Per le altre nove concorrenti — in mattinata era stata ritirata Jessie White — quote molto alte da 15 a 50 contro 1. Al via assumeva il comando Mirza davanti a Panther Rouge, Ginetta, Marmolada, Adolfin, Tibalda, Geppina Umbra e le altre con in coda, staccata, Fabrizia. Dopo 500 metri di gara Marmolada avanzava e si portava nella scia della compagna di colori, ancora salda battistrada. Sulla curva le cavalle apparivano in

Judo: Mariani campione d'Europa
VIENNA — Felice Mariani ha vinto il titolo europeo di judo per i pesi superleggeri avendo battuto in finale l'austriaco Rester. Terzi, ex aequo, il francese Rey e il tedesco democratico Arndt. Mariani si era qualificato per la finale con due vittorie e 20 punti battendo il tedesco federale Jurpe e Arndt, rispettivamente al primo e al secondo turno, sempre ai punti. L'altro italiano, Marino Beccacece, è stato eliminato al primo turno nella categoria generale avendo collezionato due sconfitte e un successo (contro il britannico Chittenden).

Advertisement for RICOH cronosveglia subacqueo. Features a large image of a digital watch with a display showing 10:08:54. Text includes 'RICOH cronosveglia subacqueo', 'STOP ALARM TIME WATCH SET STOP', 'SU MO TU WE TH FR SA', 'ALARM CHRONO GRAPH', 'RIGUARTEZ', 'Cronosveglia Ricoh: quarzo digitale; subacqueo; possibilità di cronometraggio al centesimo di secondo e rilevamento dei tempi intermedi; segnale sonoro elettronico; funzione di ora.', 'Per noi il futuro è già cominciato.', 'Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. S.p.A. - Genova.'

Ricordando il caso di Jimmy Elliott



Nella foto qui a fianco: Jimmy Elliott (a sinistra) sorretto dall'avversario dopo il KO che gli costò la vita. Nella foto sotto il titolo: Angelo Jacopucci e Rocky Mattioli.

Se si muore sul ring la colpa è degli affari

Il pugile sudafricano nel '57 morì dopo un combattimento sostenuto in condizioni fisiche assolutamente inadeguate. Perché Maurice Hope rischia grosso contro Rocky Mattioli. La folle imprudenza che costò la vita ad Angelo Jacopucci. Perché non vengono fermati in tempo?



«Quella notte trovai Randy Turpin nell'Harrington Arena zeppa di londinesi. Era il "big fight" della mia carriera. Randy aveva vinto e perso, contro Robinson, il campionato mondiale dei medi e per rifarsi voleva la Cintura del Commonwealth lasciata dal grande australiano Dave Sande. Sapevo che ero pronto a battere un negro americano, Mel Brown, ancora più duro di lui. Con Turpin per sé, per verità. Si chiuse anche la mia avventura pugilistica. Avevo 26 anni...» Il sudafricano George Angelo, che oggi ha 54 anni, ricorda con distacco ed un leggero sorriso il suo passato di «fighter».

La battaglia nell'Harrington Arena il vincitore Randy Turpin se ne andò con gli amici ed i fratelli Jackie e Dick in un «pub» per festeggiare il difficile ed importante trionfo mentre George Angelo venne ricoverato in un ospedale. Una pesante e «viziata» pugna di Turpin gli aveva fatto cadere la retina dell'occhio sinistro. Andò a farsi operare in Olanda. Il suo manager inglese, Jim Wickes, il medesimo che guidò anche il famoso peso massimo Henry «Twin» Cooper, gli fece capire che un occhio mancava era meglio togliersi i guantoni per sempre. George Angelo, saggiamente, accettò il consiglio e tornò a casa nel paese di Pretoria, in Sudafrica, dove possedeva una piccola «farm», diciamo una fattoria.

In piena salute

Dopo il ring, George fece l'attore e adesso è un uomo affermato, in piena salute, con una moglie che si chiama Gladys e due figli, Mark di 29 anni e Diane di 26. Suo padre Marcus Angelo, che gli insegnò la «boxe» all'età di 13 anni e gli fece da manager nel Sudafrica, era di origine italiana e la madre oriunda greca. Per la perdita del profilo del volto e le proporzioni del corpo atletico, George Angelo sembrava modellato e scolpito da un sublime artista: i suoi tifosi lo definirono «figlio di Michelangelo» e così lo chiamarono. Come pugile, George era un artista, un maestro di stile, il suo «jab» sinistro rapido e preciso toccava infallibilmente qualsiasi bersaglio. Possedeva, inoltre, il coraggio di un leone. Quando Jim Wickes lo chiamò a Lon-

dra per presentarlo al potente Jack Solomons, «il boss» del pugilato d'oltre Mare, George Angelo era campione del Sudafrica dei medi avendo sconfitto Alf James a Durban e Duggie Miller, pure lui di Johannesburg, reduce da New York dove si era allenato con Rocky Graziano, Steve Beloise e Jake La Motta imparandone i trucchi e i colpi «viziati».

Una scienza esatta

Meno intelligente e saggio di George Angelo è stato, invece, uno dei suoi successori, Jimmy Elliott nato a Port Elizabeth, Sudafrica, nel 1930. Fisicamente sembrava somigliare a George Angelo tanto da posare come modello per gli studenti del Commercial College di Port Elizabeth. Divenne «fighter» professionista durante l'estate del 1952 all'età di 22 anni, era un talento.

La sua «boxe» pareva una scienza esatta, il sinistro scattava fulmineo e secco, i pugili danzanti sembravano quelli di Fred Astaire, il destro era potente e preciso. Arrivò presto al campionato sudafricano dei medi lasciato libero da George Angelo. Il 27 giugno 1953, a Port Elizabeth, catturò la cintura vacante logorandoli in 12 assalti, il rude Duggie Miller. Fu una vittoria crudele per Jimmy Elliott perché un

ateer per il titolo del Commonwealth britannico per le «160 libbre». Purtroppo nell'attesa Elliott venne battuto due volte, nel giro di 26 giorni, dal mestierante Jimmy Martinez, un «globe-trotter» dell'Arizona. Le sconfitte potevano essere un nuovo segnale d'allarme, invece il 4 maggio 1957 in uno stadio di Johannesburg, Jimmy «Irish» Elliott diede battaglia a Fat McAttee, giovane «fighter» del Cheshire dotato di uno stile limpido e razionale, con il destro da puncher dinamico.

L'inizio fu favorevole per Elliott ma il suo occhio sinistro, ormai spento, non poteva più seguirlo. Le tre prime round del destro dell'inglese. Nel sesto assalto, centrato duramente per l'ennesima volta, Jimmy precipitò sulla scala, ebbe un breve collasso. Inconsciente, dovette farsi sostenere anche dal suo avversario per rientrare nell'angolo mentre la stampa annunciava l'impossibilità: «...Pat McAttee vincitore e campione...». Qualche ora più tardi, durante il mattino seguente, il povero Jimmy Elliott morì in un letto d'ospedale. Il tragico gladiatore sudafricano aveva 27 anni soltanto, lasciò la moglie e due bimbi.

La lontana vicenda di George Angelo e di Jimmy Elliott, fanno adesso pensare a Maurice Hope che il 12 luglio, a Londra, dovrebbe concedere la rivincita a Rocky Mattioli per il mondiale WBC delle «154 libbre». Anche il nero di Antigua, Piccolo Antille, ha subito qualcosa di serio ad un occhio mancava, tra l'altro Mickey Duff parlò di semplice minaccia dello stadio della retina, ad ogni modo Hope viene affidato a una «boxe» di nome «Frankie Lukas» a Hildes Eye Hospital di Londra. Affrontare un «fighter» come Rocky Mattioli, corretto ma tremendo per la folgorante potenza del pugno, è un rischio folle. Fu incredibile follia pure quella del povero Jacopucci che, a Bellaria, si fidò della potenza mancina dell'inglese Al Minter, un campione autentico.

Nel recente ruffianesco «show» televisivo di Toronto si sono visti i trucchi di facile applausi, non venne ricordato che Angelo Jacopucci aveva incominciato a morire, a Torino, sotto i pugni del britannico Frankie Lukas, che gli infilò un ko terrificante. Qualche mese dopo, a Camarillo, vedemmo un traballante e straziato Jacopucci, l'onore di se stesso, davanti al modesto Facciocchi. Bisognava fermare Angelo, non lo fecero come non fermeranno mai il «puncher» di Bellaria che ricevette una lettera di sfida dall'ugandese Ayub Kalule, campione mondiale WBA, con l'offerta di 100 mila sterline. I soldi, gli interessi dei managers, degli impresari, dei pugili stessi, sono altrettanti sentieri che, a volte, portano verso la morte nel ring. La prudenza è sempre sintomo di buon senso, Jimmy Elliott, Jacopucci, Maurice Hope l'hanno trascurata.

Rocky Mattioli, che ha rinnovato l'abbinamento pubblicitario con il Totip, combatterà di nuovo a Roma il 30 maggio contro, pare, Rafael Rodriguez, un «Class B» di Minneapolis, Minnesota. L'americano è un «fighter» esperto, ha già affrontato Ray «Sugar» Leonard, speriamo che il numero degli assalti non sia di più di 10. Mattioli non ha fortuna. Un suo collaudatore, Anthony Daniels, venne bocciato dai medici romani per un soffio al cuore mentre Jessie Carter, fulminato a Bologna, era reduce da un ko subito 9 giorni prima da Norberto Salazar, un «Class C» di New York. Carter, sospeso in America per 45 giorni, ha combattuto ugualmente contro Rocky Mattioli pur non essendo idoneo. Non è il ring che uccide, sono le imprudenze e gli affari pelosi che ci fanno viaggiare nel mondo dell'angoscia.

Giuseppe Signori

Nella foto a fianco: Jair e Amarildo nel '69. Sotto al titolo: Altafini e Pelé. Nella foto in basso: Prohaska, futuro «straniero» dell'Inter, e Jair durante un allenamento.



«Il sì agli stranieri migliorerà lo spettacolo»

In occasione dell'incontro tra reduci del Messico e Resto del mondo — organizzato dall'Inter per conto della Lega italiana per la lotta contro i tumori nell'hal del Leonardo da Vinci di Bruzzano c'è l'atmosfera delle grandi occasioni: tra i curiosi, gli addetti ai lavori, il personale e alcuni ignari (e coinvolti) clienti dell'albergo, tra «parenti» e amici giunti da ogni dove, come diceva Carosio nelle sue fantasiose cronache, ecco le vecchie glorie, da John Charles a Omar Sivori, da Bulgarelli, Lodetti e Luisito Suarez (in veste di amico) al taciturno Corso, ex-sinistro di Dio, da un Kurt Hamrin visibilmente arrotondato a un Antonio Valentin Angellillo che più passano gli anni e più gli si allungano le basette. Si, di anni ne sono passati parecchi, a quell'epoca erano loro i nostri bentamini, gli idoli domenicali (e, per molti, anche quotidiani): loro, gli «orlundi», gli stranieri, i fiammaboli del pallone, cui spesso si inventava di scoprirne un nonno, un trisavolo italiano per utilizzarli in nazionale. A un certo punto, però — come è noto — si chiusero le frontiere e, spenti gli ultimi fuochi dei vari Sormani, Nene, Clerici ecc., al pubblico «felino» vennero tolte le luci della ribalta e del boom è rimasto solo il ricordo di Altafini lanciato in gol mentre si trascina, attaccato alla maglia lo stopper di turno, di Jair Da Costa, spallato ingobbito, «surrappreso» e veroniche fridanti, dei tunnel beffardi di Sivori. Oggi, invece, il calcio è diverso: sindacalizzato, scommesso, più avaro di spettacolo e di gol, riappare però le frontiere, e gli «eroi» del passato si preparano a passar mano, nelle grazie dei tifosi, ai nuovi Prohaska, Krankl, Socrates, Falcao, Zico, ecc.

Non c'è, però, al Leonardo da Vinci, l'aria stantia delle celebrazioni per i medaglieri di turno. L'atmosfera è animata, la rimpatriata è dignitosa, quasi allegra, con solo rapidi accenni alla mutata realtà di oggi, anche se dietro a tanto «fair-play» c'è inevitabilmente qualche nostalgia.

In mezzo a tutti, sempre disponibile a parlare, José Altafini, tra poco 42 anni, uno degli ultimi, veri goladori: «Fu da ragazzo — ricorda José — non ho mai avuto nessuna vocazione al lavoro perché pensavo solo al calcio, anche se l'obiettivo era solo quel-

«Bisognerà vedere se i ragazzi saranno disposti ad imparare la lezione»
«Il foot-ball brasiliano non è in crisi: aspettiamo che il rinnovamento dia i suoi frutti»



Ma hanno bisogno di strutture e aiuti materiali per praticarlo

I paraplegici hanno un'arma: lo sport

Ai prossimi Giochi olimpici per handicappati saranno presenti trentacinque atleti italiani. L'attività agonistica come occasione per ritrovare interesse alla vita.

Paraplegia e tetraplegia sono malattie tipiche del progresso. Sono infortuni causati, al 90 per cento, da infortuni sul lavoro e da incidenti d'auto. Spiegiamole. La paraplegia è una lesione al midollo spinale che colpisce dall'alto in basso. Il corpo resta paralizzato dal punto in cui è colpito fino alle estremità. La tetraplegia — che si verifica quando è colpita la vertebra cervicale — interessa il corpo in modo più diffuso. Il grado di interessamento nella parte del corpo colpito in maniera più completa anche che in parte. Il tetraplegico infatti può anche riprendere a camminare.

IL GUSTO DELLA VITA — La gran parte di questi malati, infatti, si occupano di un loro inserimento nella società. E molti di essi ritengono lo sport un'attività essenziale per ritrovare il gusto della vita. In Italia vi sono circa 300 mila paraplegici. Il numero degli handicappati è molto più elevato ma comprende i ciechi, gli amputati, gli spastici.

A Milano i paraplegici sono circa duemila e tutti cercano, dopo lo scorcamento successivo all'inizio della malattia, di inserirsi. Alcuni di loro si occupano di sport. E tuttavia nel nostro Paese a dedicarsi alla pratica sportiva non sono più di 700. Hanno loro compagni, i preolimpici, gli incontri per scambiarsi idee ed esperienze e fare, sempre e comunque, pratica sportiva. Ai prossimi Giochi olimpici per handicappati saranno presenti 35 atleti italiani, 5 dei quali ciechi.

E' straordinaria la volontà che anima questi sfortunati cittadini. Usano la parola «atleta» con connotazione e con proprietà. Perché non è detto da nessuna parte che l'allenamento sia tipico dell'atleta agonista e senza handicap. Sono raggruppati dall'AN SPI, Associazione nazionale sport paraplegici. L'impegno è di far conoscere il problema dei paraplegici e tutto ciò che lo sport può riuscire a darci: alternative alla malinconia, un nuovo modo di vivere, amicizie. Un cittadino colpito da questa crudele malattia pensa subito che la sua vita non abbia più senso: non può più muoversi, osserva gli altri parlare con naturalezza, queste stesse cose che lui faceva qualche tempo prima. Cerca di muovere le gambe ma è come se non ci fosse nulla. E' come se fosse il niente ristretto di pantaloni. E' facile scoraggiarsi, lasciarsi andare, adagiarsi nel vittimismo. Quasi tutti reagiscono e alcuni di loro trovano nello sport motivazioni che non pensavano che esistessero.

CURA E AMORE — Nei Paesi sviluppati (Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Germania Federale) sono circa due milioni. Nella Comunità europea sono circa un milione. Degli italiani si è detto. Dal 14 al 20 aprile a Roma hanno disputato i campionati italiani, organizzati con cura e con amore italiani. Degli italiani si è detto. Dal 14 al 20 aprile a Roma hanno disputato i campionati italiani, organizzati con cura e con amore italiani. Degli italiani si è detto. Dal 14 al 20 aprile a Roma hanno disputato i campionati italiani, organizzati con cura e con amore italiani.

MILANO, dalla Provincia. E tuttavia per coprire le spese hanno dovuto agire sul piano del vecchio detto che «qualche senio provveda». E speriamo che proceda sul serio. Perché qui siamo di fronte a una nobilissima attività sociale che non interessa solo gli handicappati ma tutti i cittadini. Il problema per loro è di poter investire in carrozzine. Che costano denaro. Ai Campionati italiani di Roma erano previste quattro discipline sportive: tiro con l'arco, scherma, basket, nuoto, pallanuoto, atletica, tennis tavolo. In tutta questa è bello adoperare questa parola — 500 atleti di venti società. Le Olimpiadi, che saranno disputate in Olanda, sono molto frequentate, visto che impegnano circa tremila atleti. L'attività italiana è intensa. Si fanno gare ad Avellino, a Verona, a Torino (sempre per la società). Si sono aperte le iscrizioni e si sono aperte le iscrizioni e si sono aperte le iscrizioni.



«Sì, soprattutto quello di non aver potuto giocare molto a livello internazionale, perché questo senso di mio periora è molto presto (la Juventus mi ha dato la possibilità di giocare ancora qualche partita di Coppa, ma era già un po' anzianotto). Ma tu hai dato la prima Coppa dei Campioni all'Italia, con i due gol di Wembley...» «Sì, è stata l'ultima occasione. Poi sono stato sette anni a Napoli e non ho più giocato in competizioni internazionali di rilievo...»

«Come mai oggi non lavori nell'ambiente del calcio?» «La mia intenzione era quella di fare il general manager, perché ho una certa esperienza, conosco bene i giocatori e l'ambiente; purtroppo non mi stata offerta nessuna possibilità di farlo. Penso che sia giustissimo quello che fanno Mazzola, Rivera e Juliano; il calcio italiano, secondo me, ha bisogno di tecnici e non di politici».

«Un po' appartato, un amore irrisolto di Nereo Rocco, Paulo César Liman (ex-Bolafogo, ex-Flamengo, ex-Fluminense, due Coppe del Mondo, ma che certo non è ancora una «vecchia gloria») conversa con Clodoaldo, centrocampista della Seleção brasileira del Messico: come mai qui?» «Stavo giocando nel Grêmio di Porto Alegre e il mio contratto è scaduto a marzo: non ho voluto rinnovarlo. Sono partito per vedere se riesco, come voglio, a tornare a giocare qui in Europa».

Che cosa pensi della nuova apertura agli stranieri in Italia?

«Trovo che sia un'idea meravigliosa. Penso che nel mondo non si debbano mai chiudere le porte a nessuno, in qualsiasi campo. Tutti quelli che vogliono lavorare devono poterlo fare, e anche nel calcio dev'essere lo stesso. Ho giocato in Francia per quasi due anni e anche se non ho potuto giocare 30 anni penso di avere ancora grandi possibilità di giocare a livelli elevati in qualsiasi squadra, senza preferenze: Milan, Inter, Roma, Lazio, Juventus, Torino, Fiorentina, ecc. Andrebbe tutte bene, perché è sempre un'ottima cosa giocare in buone squadre».

Quando giocavi in Brasile, la stampa e la gente parlavano spesso del tuo carattere piuttosto difficile...

«Non mi preoccupo di quello che la gente pensa. Mi piace il calcio, sono un professionista, ma mi piace anche la vita. Sono carocca...».

Non pensi che ora il calcio brasiliano sia un po' in crisi?

«Il Brasile si è abituato a vincere tutto e ora, poiché non vince da otto anni, sembra che sia in crisi. Ma non c'è crisi: manca solo la vittoria in una competizione a livello internazionale...».

Anche Jair, sempre lo stesso ma con in più un po' di pancia e due negozi di autoricambi in Brasile, dà la sua opinione: «Sto incominciando a darmi in testa di dover fare ancora qualcosa per il calcio: spero di trovare una squadra da allenare, in Brasile o in Italia. Vediamo un po' come si mettono le cose».

Cosa pensi degli stranieri? «Penso che sia un bene, per i giocatori e per il pubblico, perché i giocatori stranieri (non solo brasiliani) possono dare spettacolo e il pubblico che paga il biglietto si diverte di più...».

E' vero che il calcio brasiliano non è più quello di una volta?

«Non credo che sia un altro calcio: il calcio non cambia mai. E' sottile ciò che sono gli anni in cui escono dei fuoriclasse e altri no. Credo, comunque, che ci sia una ventina di giocatori che possono benissimo rappresentare il Brasile di sempre: quest'anno vennero nella squadra brasiliana tutta cambiata (in meglio speriamo)».

Un nuovo Jair, però, non c'è... Nel calcio brasiliano c'è una lunga tradizione di alti destri, da Julinho a Garrincha, da Jair a Jairzinho...

«Ma, magari ci sarà: bisogna solo cercare un po' di lui, ecco...».

Claudio M. Valentineti

Malattia del ProGRESSO - I paraplegici si organizzano con poche di

Remo Musumeci